



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna  
Rapporto annuale

giugno 2026

2026

8



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Rapporto annuale

Numero 8 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Forlì e Piacenza. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

**Redattori**

Silvia Del Prete (coordinatrice), Gianmarco Cariola, Giovanni Cristella, Mirko Madau, Elisabetta Manzoli, Michele Mariani e Litterio Mirenda.

Marcello Pagnini ha collaborato in qualità di consulente.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Daniele Ventili.

© Banca d'Italia, 2026

**Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

**Sito internet**

<https://www.bancaditalia.it>

**Sede di Bologna**

Piazza Cavour, 6 – 40124 Bologna

**Telefono**

+39 051 6430111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

## INDICE

<b>1. L'economia dell'Emilia-Romagna</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	9
Gli andamenti settoriali	9
<b>Riquadro:</b> <i>L'attività brevettuale</i>	10
<b>Riquadro:</b> <i>L'utilizzo dell'intelligenza artificiale e le infrastrutture a supporto</i>	12
<b>Riquadro:</b> <i>I traffici mercantili marittimi</i>	17
Gli scambi con l'estero	18
Le condizioni economiche e finanziarie	19
<b>Riquadro:</b> <i>La governance societaria e la performance di impresa</i>	20
<b>3. L'esposizione alla filiera dell'automotive</b>	24
La filiera automotive: dinamica recente e distribuzione territoriale	24
La composizione settoriale e dimensionale della filiera	26
Le caratteristiche delle imprese appartenenti alla filiera automotive	27
<b>4. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	29
L'occupazione e le retribuzioni	29
<b>Riquadro:</b> <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	30
La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	32
I prezzi, i redditi e i consumi	32
<b>Riquadro:</b> <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	34
<b>Riquadro:</b> <i>La spesa turistica regionale</i>	38
La ricchezza delle famiglie	39
<b>5. L'intermediazione finanziaria</b>	41
Il finanziamento dell'economia	41
I finanziamenti alle imprese	41
<b>Riquadro:</b> <i>I derivati e il costo del debito delle imprese</i>	43
I prestiti alle famiglie	46
La qualità del credito	49
La raccolta e il risparmio finanziario	51
La struttura del sistema bancario	53

<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	54
La spesa degli enti territoriali	54
<b>Riquadro:</b> <i>I progetti di investimento degli enti territoriali</i>	55
<b>Riquadro:</b> <i>Lo sviluppo digitale dei Comuni</i>	57
Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	58
<b>Riquadro:</b> <i>Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese</i>	59
L'utilizzo delle risorse del PNRR	63
La sanità regionale	64
Le entrate degli enti territoriali	65
Il saldo complessivo di bilancio e il debito	66
<b>Appendice statistica</b>	67

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

---

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

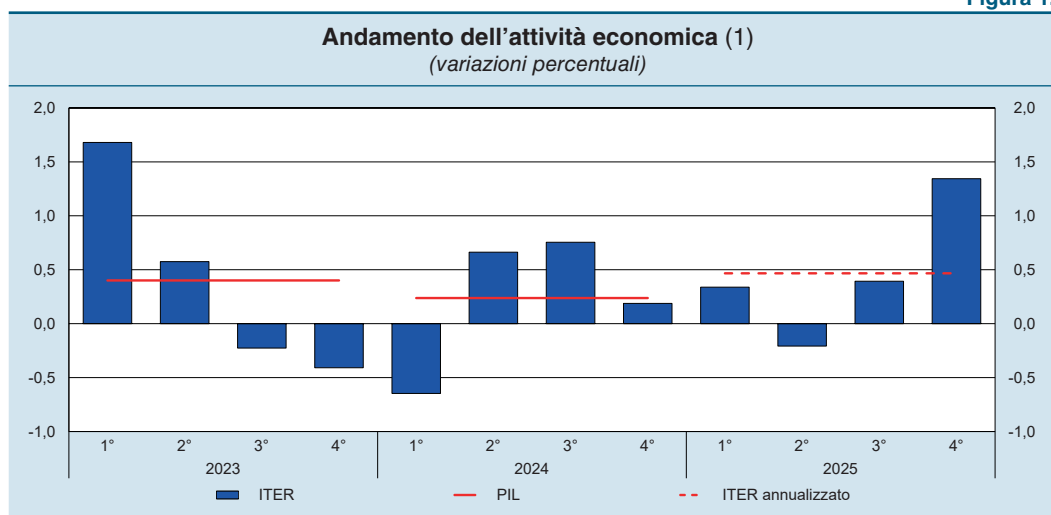
---

## 1. L'ECONOMIA DELL'EMILIA-ROMAGNA

Nel 2025 l'attività economica in Emilia-Romagna ha continuato a crescere moderatamente, con un rafforzamento nell'ultimo trimestre in concomitanza con il recupero della produzione industriale in alcuni settori di specializzazione regionale. Nei primi mesi dell'anno in corso, tuttavia, il quadro congiunturale si è progressivamente deteriorato, per l'aggravarsi della crisi in Medio Oriente e il perdurare di tensioni geopolitiche e commerciali.

*Il contesto macroeconomico e le prospettive.* – L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), elaborato dalla Banca d'Italia, ha evidenziato per il 2025 un incremento medio del prodotto dello 0,5 per cento (fig. 1.1), allineato alla crescita del Nord Est e a quella del Paese. In un contesto in cui i consumi si sono contraddistinti per un aumento ancora contenuto, l'attività è stata sostenuta principalmente dagli investimenti delle imprese, che hanno beneficiato degli incentivi fiscali e di condizioni di costo più distese, e da quelli pubblici, sospinti anche dall'avanzamento del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indicatori ITER e Regio-coin*.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente in volume.

Nei primi mesi dell'anno in corso, secondo gli indicatori congiunturali disponibili, la dinamica del prodotto sarebbe rimasta debole. Sulle prospettive di crescita gravano rischi al ribasso dovuti principalmente al blocco della navigazione nello Stretto di Hormuz, con conseguenti difficoltà di approvvigionamento di gas naturale, petrolio e altre materie prime essenziali, che stanno provocando forti tensioni soprattutto sui prezzi dei prodotti energetici.

*Le imprese.* – Nel 2025 gli andamenti si sono mostrati eterogenei tra i principali comparti. Nell'industria, il fatturato e il valore aggiunto, valutati a prezzi costanti, hanno pressoché ristagnato. Anche le esportazioni sono rimaste sostanzialmente invariate in termini

reali: alla contrazione delle vendite verso i mercati extra UE si è contrapposta una crescita verso l'Unione europea, sostenuta dal recupero dell'export in Germania. La produzione industriale, sebbene lievemente calata nella media dell'anno, ha registrato per la prima volta – dopo oltre un biennio di flessione – una ripresa nell'ultimo trimestre, soprattutto nella meccanica e nell'industria metallurgica. Nello scorso anno, l'attività è aumentata nelle costruzioni, sospinta dal comparto legato alle opere pubbliche, in connessione con l'avanzamento del PNRR. Nel terziario, l'attività è stata ancora interessata da una moderata espansione, sostenuta dalla dinamica positiva dei servizi legati al turismo e anche dalla ripresa dei traffici di merci movimentate nel porto di Ravenna.

In un quadro di crescita modesta, la quota di imprese con risultati reddituali favorevoli è ulteriormente scesa. La liquidità aziendale è invece rimasta su livelli elevati; il contesto altamente incerto ha favorito scelte di gestione finanziaria improntate alla prudenza, maggiormente diffuse tra le società a controllo familiare.

Nonostante il recupero dell'attività di investimento, registrato soprattutto nella manifattura, l'adeguamento tecnologico delle imprese regionali resta contenuto: nostre analisi mostrano come, in linea con il Paese, l'adozione di tecnologie legate all'intelligenza artificiale nei processi produttivi sia ancora bassa e come l'attività brevettuale si concentri prevalentemente nei settori più tradizionali.

*L'esposizione alla filiera dell'automotive.* – La dinamica dell'attività economica regionale è influenzata non solo dal contesto congiunturale ma anche dalle sue caratteristiche strutturali, tra cui la composizione settoriale. Il comparto automobilistico riveste tradizionalmente un ruolo di rilievo nell'economia locale, sia per il significativo contributo al valore aggiunto e all'occupazione sia per l'intensità dei legami con altri settori. Tra le regioni italiane di grande dimensione, l'Emilia-Romagna è la seconda più specializzata, con una filiera automotive che, dalla crisi pandemica in avanti, ha mostrato una maggiore resilienza agli shock tecnologici e regolamentari rispetto al Paese, anche in ragione della maggiore presenza di produzioni connesse con marchi riconosciuti a livello internazionale.

Le imprese afferenti alla filiera regionale si concentrano per lo più nei settori della componentistica automotive e nei prodotti in metallo, così come in alcune attività di servizi finalizzati alla commercializzazione degli autoveicoli. A parità di altre caratteristiche, queste imprese tendono a generare più ricavi e a essere più produttive, sebbene siano meno diversificate sotto il profilo della base di clienti.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Lo scorso anno gli occupati in regione sono aumentati significativamente, con un'intensità superiore alla media del Paese; l'incremento nelle costruzioni e nei servizi ha più che compensato la flessione registrata nell'industria. Alla crescita dei livelli occupazionali hanno contribuito in modo prevalente la componente femminile, i lavoratori autonomi, quelli nelle fasce di età più elevate e quelli con laurea o con basso titolo di studio. Il saldo tra assunzioni e cessazioni di posizioni di lavoro dipendente è risultato positivo, anche se inferiore a quello dell'anno precedente; le attivazioni nette hanno continuato a interessare i contratti a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione è ulteriormente sceso, attestandosi su valori contenuti nel confronto storico.

Dal 2008 al 2023, nonostante l'aumento delle retribuzioni nominali dei lavoratori dipendenti del settore privato, quelle reali sono complessivamente diminuite e le politiche salariali si sono polarizzate, a svantaggio soprattutto dei comparti e delle imprese con livelli retributivi più bassi. Nel 2025, dopo il lieve recupero dell'anno precedente, il potere d'acquisto delle famiglie residenti è ancora moderatamente cresciuto, sostenuto da condizioni occupazionali favorevoli, dai rinnovi contrattuali nazionali e da un'inflazione rimasta contenuta. Considerando ulteriori dimensioni di natura sociale, istituzionale e ambientale, oltre agli aspetti economici e occupazionali, l'Emilia-Romagna si caratterizza per un livello di benessere complessivo superiore rispetto al Paese.

I consumi sono aumentati in misura moderata nello scorso anno, frenati dall'ancora elevata incertezza, come segnalato dal calo della fiducia dei consumatori. Tra le tipologie di spesa, quella per servizi, che rappresenta oltre la metà del totale, è stata sospinta anche dalla componente turistica. In prospettiva, i consumi potrebbero essere ulteriormente condizionati dall'aumento in corso dei prezzi dei beni energetici e delle materie prime, in relazione al deterioramento del quadro geopolitico internazionale per la crisi nel Golfo Persico.

*L'intermediazione finanziaria.* – Nel 2025 i prestiti al settore privato non finanziario sono tornati a crescere, sostenuti soprattutto dall'accelerazione dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, che hanno beneficiato anche della ripresa delle contrattazioni sul mercato residenziale. Dopo una fase di prolungata contrazione, il credito alle imprese ha iniziato a mostrare segnali di stabilizzazione nello scorcio dell'anno, grazie al recupero dei finanziamenti alle aziende di maggiore dimensione e a quelle del comparto dei servizi, nonché alla ripresa della domanda di nuovi prestiti per finalità di investimento. Le condizioni di offerta sono rimaste complessivamente invariate; i tassi di interesse sono risultati in calo rispetto al 2024, ma restano più elevati per le imprese più rischiose e per le unità produttive più piccole. Accanto al credito bancario, si è rafforzato il ricorso a forme alternative di finanziamento diretto sul mercato, quali l'emissione di obbligazioni e il private equity; il fenomeno resta comunque concentrato in poche grandi società e circoscritto ai settori più innovativi.

La qualità del credito è risultata in lieve miglioramento: nello scorso anno, il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai finanziamenti *in bonis* è ulteriormente diminuito sia per le imprese sia per le famiglie, mantenendosi su livelli contenuti nel confronto storico. Indicazioni analoghe emergono anche dal tasso di ingresso in arretrato per il settore produttivo, che misura l'incidenza dei crediti con irregolarità meno gravi nei rimborsi.

Con riferimento alle forme di risparmio, i depositi della clientela regionale sono cresciuti moderatamente, sospinti dall'accelerazione di quelli delle imprese e dagli strumenti più liquidi, come i conti correnti. Parallelamente, è aumentato il valore degli investimenti in titoli, obbligazionari e azionari, per effetto sia di nuovi acquisti sia dell'andamento favorevole dei mercati finanziari.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2025 la spesa corrente degli enti territoriali dell'Emilia-Romagna è cresciuta in misura contenuta, trainata soprattutto dagli esborsi per beni e servizi, in particolare quelli sanitari, a fronte della lieve flessione che ha

interessato i trasferimenti. Contestualmente, la spesa in conto capitale è aumentata grazie agli investimenti pubblici, specialmente quelli effettuati dai Comuni, supportati dal PNRR e da altre risorse europee. Nel complesso la spesa primaria, in rapporto alla popolazione, si è mantenuta su valori superiori a quelli medi delle Regioni a statuto ordinario.

Le politiche di coesione e le risorse del Piano rivestono un ruolo centrale, anche per sostenere le strategie di innovazione e digitalizzazione dell'economia regionale. Gli enti locali hanno mostrato un utilizzo dei fondi del PNRR concentrato sugli obiettivi di transizione ecologica, digitale, istruzione e ricerca; ne hanno beneficiato sia le iniziative di innovazione delle imprese sia il grado di digitalizzazione dei Comuni.

Nello scorso anno, si è registrato un moderato incremento delle entrate complessive degli enti territoriali. Tra questi ultimi, soprattutto i Comuni hanno mostrato condizioni finanziarie solide e un indebitamento complessivo che resta su livelli contenuti rispetto alla media del Paese.

## 2. LE IMPRESE

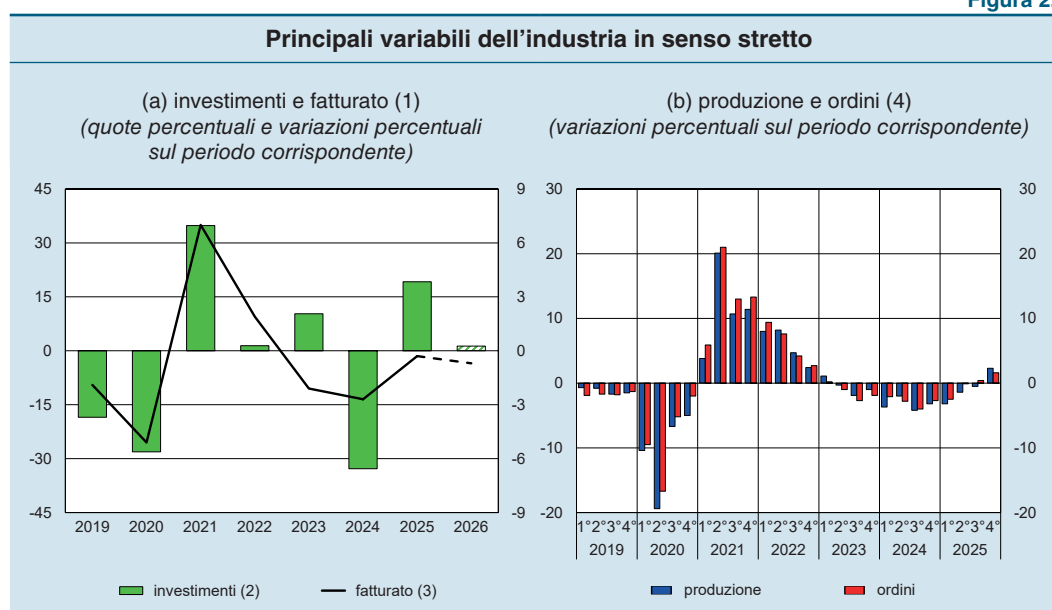
### *Gli andamenti settoriali*

*L'agricoltura.* – I dati provvisori della Regione mostrano che lo scorso anno la produzione agricola vendibile a prezzi correnti è stata pari a 6,4 miliardi di euro (tav. a2.1), in aumento rispetto al dato dell'anno precedente. L'incremento è stato sostenuto dagli allevamenti, mentre le produzioni vegetali hanno mostrato andamenti prevalentemente negativi; tra le principali colture, solo granoturco, pomodoro, pesche nectarine e mele hanno registrato una crescita del valore della produzione.

Secondo le stime di Prometeia, nel 2025 il valore aggiunto in termini nominali sarebbe rimasto sostanzialmente stabile; tuttavia, le dinamiche dei prezzi avrebbero determinato un calo in termini reali, dopo la forte crescita dell'anno precedente.

*L'industria in senso stretto.* – Lo scorso anno il valore aggiunto dell'industria in senso stretto in Emilia-Romagna avrebbe pressoché ristagnato: le stime di Prometeia suggeriscono un aumento dello 0,3 per cento a prezzi costanti. L'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia<sup>1</sup> segnala una sostanziale invarianza del fatturato in termini reali (fig. 2.1.a).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind). Per il pannello (b), Unioncamere Emilia-Romagna, *Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese industriali*.

(1) Prezzi costanti. – (2) Saldo fra la quota di imprese che hanno registrato un aumento della spesa per investimenti e quella delle aziende che hanno riportato un calo. – (3) Scala di destra. – (4) La produzione è in quantità, gli ordini sono in valore.

<sup>1</sup> L'indagine è stata condotta tra febbraio e maggio 2026 su un campione di aziende con almeno 20 addetti.

Secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna, riferita a un campione di imprese della manifattura fino a 500 addetti, la produzione sarebbe calata dello 0,7 per cento (fig. 2.1.b e tav. a2.2). La contrazione sarebbe stata tuttavia meno intensa rispetto a quella del 2024, beneficiando principalmente del recupero registrato nell'ultimo trimestre dell'anno nei comparti della meccanica e dell'industria metallurgica.

In base a dati provvisori di Confindustria Ceramica, la produzione di piastrelle, concentrata nelle province di Modena e Reggio Emilia, sarebbe aumentata di circa il 5 per cento. Anche le vendite sarebbero cresciute, soprattutto grazie alla componente estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

L'indagine Invind mostra che nel 2025 è tornata a crescere l'accumulazione di capitale, che ha beneficiato della flessione del costo del credito (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti alle imprese* del capitolo 5) e degli incentivi pubblici; un terzo delle imprese ha infatti usufruito del credito di imposta per beni strumentali previsto dal programma Transizione 4.0, mentre un quinto si è avvalso del programma Transizione 5.0. La quota di aziende che ha destinato più di un decimo della spesa per investimenti alle tecnologie avanzate si è attestata intorno al 15 per cento. A questa evidenza si associa anche un orientamento dell'attività brevettuale prevalentemente concentrato sulle tecnologie tradizionali (cfr. il riquadro: *L'attività brevettuale*), nonché un utilizzo limitato dell'intelligenza artificiale nei processi produttivi (cfr. il riquadro: *L'utilizzo dell'intelligenza artificiale e le infrastrutture a supporto*).

## L'ATTIVITÀ BREVETTUALE

L'analisi della composizione tecnologica e della qualità dei brevetti depositati presso l'European Patent Office (EPO) può fornire indicazioni rilevanti sulla capacità innovativa del sistema produttivo regionale.

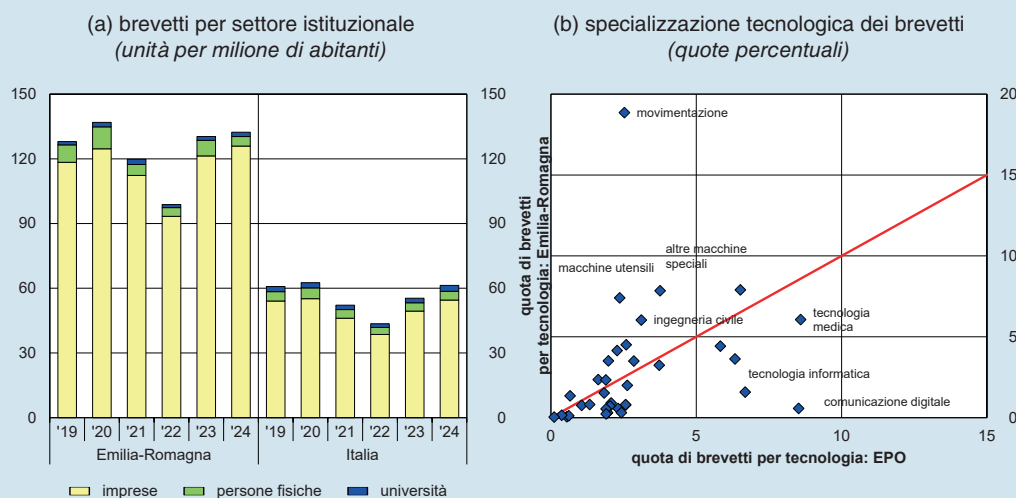
Nel periodo 2019-24 l'intensità brevettuale dell'Emilia-Romagna è stata significativamente superiore alla media italiana (figura A, pannello a). Tuttavia, rispetto al complesso dei brevetti europei registrati presso l'EPO, la regione presentava una maggiore specializzazione in tecnologie tradizionali, quali la movimentazione di beni e materiali e la meccanica (figura A, pannello b); per contro, come per l'Italia, l'incidenza delle tecnologie di comunicazione digitale, informatiche e mediche era inferiore alla media europea.

Questo profilo trova altresì riscontro nelle dinamiche dell'ultimo decennio. Tra le classi tecnologiche che hanno contribuito maggiormente alla crescita dei brevetti a livello europeo, in Emilia-Romagna, analogamente a quanto verificatosi nel Paese, l'apporto delle tecnologie informatiche e di comunicazione digitale è stato sostanzialmente nullo (figura B, pannello a); anche il contributo alla crescita riferibile alle tecnologie mediche è risultato inferiore alla media EPO. I mezzi di trasporto invece hanno contribuito in misura sostenuta, anche in connessione con la marcata specializzazione produttiva locale nel comparto (cfr. il capitolo 3).

Nel confronto internazionale, l'impatto delle innovazioni generate in regione appare nel complesso contenuto: le citazioni medie per brevetto, comunemente

Figura A

Attività innovativa regionale 2019-24

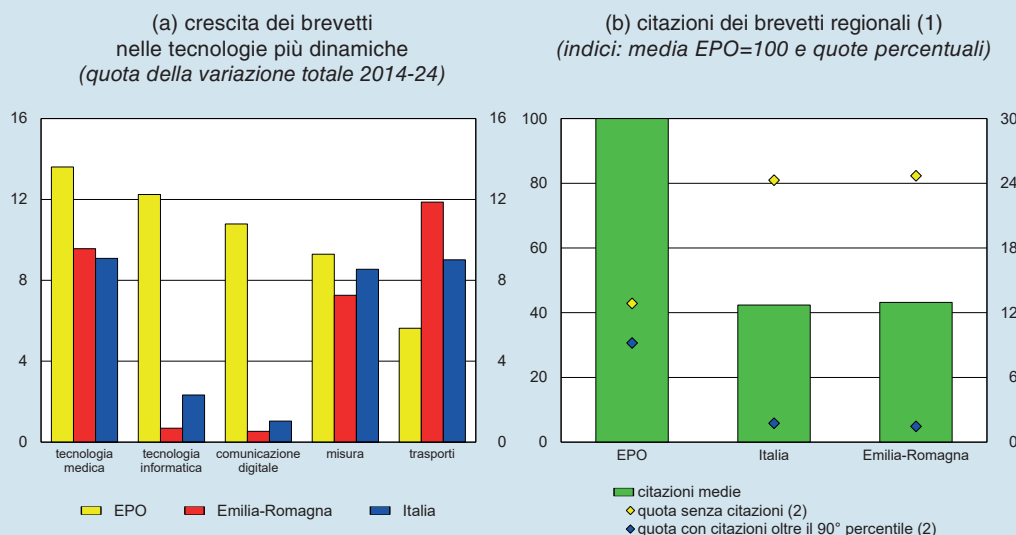


Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Brevetti delle regioni italiane.

utilizzate come indicatore di rilevanza tecnologica, pur essendo allineate al dato italiano, erano comunque meno della metà della media europea (figura B, pannello b). Un quarto dei brevetti regionali non ha ricevuto alcuna citazione (12,9 per cento in Europa) e solo l'1,5 per cento rientrava nel decimo più citato della distribuzione.

Figura B

Crescita e qualità dell'attività innovativa



Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Brevetti delle regioni italiane.

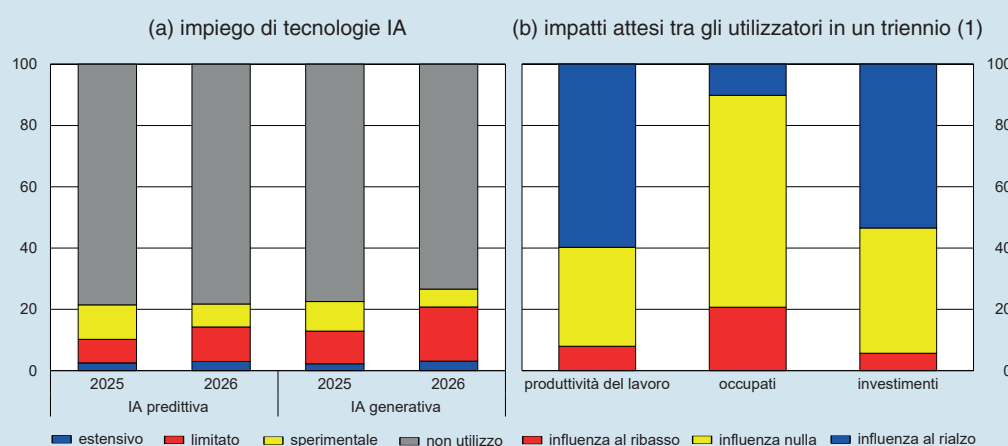
(1) Le citazioni sono misurate per le domande di brevetto depositate fra il 2014 e il 2019 nel quinquennio successivo alla data di primo inoltro della domanda. – (2) Scala di destra.

## L'UTILIZZO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E LE INFRASTRUTTURE A SUPPORTO

L'adozione dell'intelligenza artificiale (IA) sta assumendo un ruolo sempre più significativo nella trasformazione dei processi aziendali, rappresentando un fattore di competitività di rilievo. Dall'indagine Invind della Banca d'Italia è possibile trarre indicazioni sulla diffusione di queste tecnologie nel sistema produttivo regionale. La quota di aziende che nella rilevazione del 2026 ha dichiarato di utilizzare, anche solo in via sperimentale, strumenti di IA predittiva<sup>1</sup> si è attestata al 22 per cento, un valore in linea con quello dell'anno prima (figura A, pannello a). L'IA generativa<sup>2</sup> è stata invece introdotta nei processi aziendali dal 27 per cento delle imprese, un dato in lieve aumento rispetto al 2025. Per entrambe le tecnologie, tuttavia, solo in rari casi le aziende hanno segnalato un uso di tipo estensivo. La quota di imprese che prevede di avviare l'utilizzo dell'IA nei prossimi anni è risultata nel complesso contenuta, collocandosi intorno all'8 per cento per l'IA predittiva e al 6 per quella generativa.

Figura A

### Utilizzo dell'IA fra le imprese regionali (quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.  
(1) Rilevazione del 2026. Fra gli utilizzatori sono incluse anche le imprese che prevedono di avviare l'impiego di almeno una tecnologia IA entro la fine del 2026.

Secondo quanto emerso dall'indagine presso le principali associazioni di categoria della regione, tra i fattori che frenano l'introduzione dell'IA nei processi produttivi vi è la carenza di competenze manageriali e professionali adeguate, soprattutto fra le imprese di minore dimensione. Un ulteriore vincolo sarebbe rappresentato dalla limitata digitalizzazione dei processi aziendali e dalla conseguente assenza di una raccolta digitale di dati strutturata e sistematica, un fattore che spesso impedisce l'implementazione stessa di soluzioni IA.

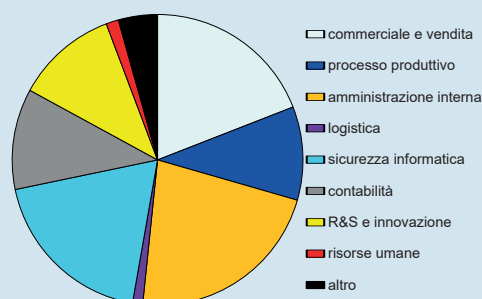
<sup>1</sup> Si tratta di tecniche e applicazioni quali il *text mining*, il riconoscimento vocale e di immagini e il *machine learning*, utilizzate per prevedere eventi futuri o risultati probabili a partire da dati storici e attuali.

<sup>2</sup> Applicazioni quali chatbot, assistenti virtuali e strumenti per la creazione autonoma di testi, codici, immagini, audio e video originali.

La maggior parte delle imprese regionali che adottano queste tecnologie ritiene che nei prossimi tre anni tali soluzioni possano rafforzare la produttività del lavoro e stimolare nuovi investimenti (figura A, pannello b). Con riferimento all'occupazione prevale invece la quota di aziende che non si attende variazioni di rilievo; tuttavia, circa il 20 per cento anticipa un impatto al ribasso. Nel complesso, rimane significativa l'incidenza di imprese utilizzatrici che non prefigura effetti rilevanti sulle variabili aziendali analizzate. Gli impatti trascurabili in un numero elevato di casi possono riflettere anche la natura degli ambiti aziendali in cui questa tecnologia è attualmente impiegata. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, in regione le applicazioni si concentrano nell'amministrazione interna, nelle attività commerciali e nella sicurezza informatica, mentre l'impiego prevalente nelle fasi più direttamente connesse con il processo produttivo è ancora poco diffuso (figura B).

**Figura B**

**Ambiti di utilizzo prevalente dell'IA (1)**  
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Rilevazione del 2026. Sono incluse le imprese che fanno uso, anche solo in via sperimentale, di almeno una tecnologia IA.

Il contesto regionale potrebbe beneficiare della presenza di infrastrutture avanzate in grado di stimolare la diffusione delle tecnologie intelligenti nel sistema produttivo<sup>3</sup>. Presso il Tecnopolo di Bologna è operativo dal 2022 il supercalcolatore Leonardo, tra i più potenti a livello internazionale<sup>4</sup>. Sebbene il suo impiego per applicazioni di IA sia in crescita, l'utilizzo di questa infrastruttura è prevalentemente orientato a progetti di ricerca della comunità scientifica nazionale ed europea<sup>5</sup>.

Le possibilità di sviluppo e l'adozione dell'IA da parte delle imprese potranno ampliarsi con la realizzazione del progetto nazionale di AI Factory. Il Tecnopolo di Bologna ospiterà infatti IT4LIA (*Italy for Artificial Intelligence*), una delle strutture europee selezionate e cofinanziate dall'*European High Performance Computing Joint Undertaking*<sup>6</sup> nell'ambito della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo di infrastrutture avanzate dedicate al calcolo ad alte prestazioni e all'IA. Il programma prevede la realizzazione di un'infrastruttura dedicata al supporto di applicazioni di IA su larga scala, focalizzata su quattro ambiti

<sup>3</sup> Per approfondimenti cfr. L. Bellomarini et al., *L'adozione dell'intelligenza artificiale: effetti su produttività e politiche a sostegno*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 1009, 2026.

<sup>4</sup> Il sito accoglie altri sistemi specializzati destinati a differenti comunità scientifiche e applicative: tra questi, i cluster dedicati alla fusione nucleare nell'ambito del programma EUROfusion, le piattaforme per il cloud computing nazionale e le infrastrutture per servizi critici, quali previsioni meteorologiche, analisi astronomiche e sicurezza informatica.

<sup>5</sup> L'allocazione delle risorse informatiche a progetti industriali nel 2024 si è attestata al 5 per cento; il dato conferma la natura non commerciale dell'infrastruttura. Cfr. Cineca, *HPC Annual Report*, 2025.

<sup>6</sup> Partnership pubblico-privata che coordina la strategia europea sul supercalcolo e promuove una rete condivisa di sistemi avanzati tra gli Stati membri.

prioritari: “agrifood”, “cybersecurity”, “meteo/clima” e “manifatturiero”. Il progetto è coordinato dal consorzio pubblico Cineca<sup>7</sup> ed è sostenuto da un finanziamento complessivo di circa 430 milioni di euro, cofinanziato dall’Unione europea e dall’Italia; l’avvio delle attività è previsto nel corso dell’anno.

L’iniziativa coprirà l’intero ciclo di sviluppo delle applicazioni di IA: dalla gestione e valorizzazione dei dati, allo sviluppo o adattamento dei modelli, fino alle attività di formazione e assistenza tecnica. I servizi offerti da IT4LIA saranno rivolti non solo alla comunità scientifica, ma anche alle Amministrazioni pubbliche e alle imprese, con particolare attenzione a PMI e startup. Per agevolare l’accesso, Cineca ha sottoscritto accordi con Competence Center, incubatori e Digital Innovation Hub, al fine di attivare una rete di sportelli territoriali (AI Gate) dedicati all’orientamento e all’accompagnamento delle imprese verso le opportunità offerte dalla nuova infrastruttura.

<sup>7</sup> Il Cineca è un consorzio interuniversitario pubblico composto da università, enti di ricerca e dal Ministero dell’Università e della ricerca. Gestisce le principali infrastrutture nazionali di calcolo ad alte prestazioni, tra cui il supercomputer Leonardo, e fornisce servizi avanzati di supercalcolo, gestione dati e supporto tecnico-scientifico alla comunità accademica, agli enti pubblici e alle imprese.

Secondo le principali associazioni di categoria del territorio, le attese per il 2026 formulate a inizio anno erano favorevoli. Tuttavia, a partire dal mese di marzo, in seguito allo scoppio del conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran, sono emersi timori per i riflessi sull’attività produttiva di un aumento dei prezzi dell’energia e delle materie prime. In base all’indagine Invind, le imprese industriali prevedono per l’anno in corso un calo del fatturato e una sostanziale stabilità della spesa per investimenti.

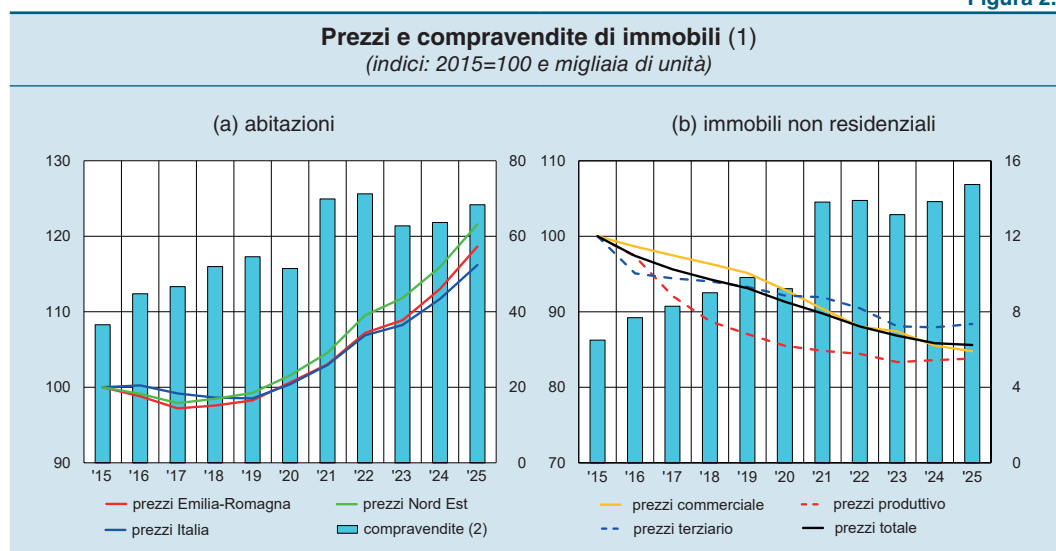
*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Lo scorso anno il settore delle costruzioni avrebbe registrato un’espansione: secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato del 2,3 per cento. Anche le ore lavorate sono cresciute (3,5 per cento), in base ai dati dell’osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili.

L’attività del settore ha beneficiato della prosecuzione dei lavori in opere pubbliche finanziati dal PNRR (cfr. il paragrafo: *L’utilizzo delle risorse del PNRR* del capitolo 6), per il quale si approssima la fase conclusiva; anche l’edilizia residenziale, nonostante il ridimensionamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni, ha apportato un contributo significativo alla crescita. L’indagine della Banca d’Italia, condotta su un campione di imprese edili con almeno 10 addetti, ha evidenziato un incremento del valore della produzione, in misura superiore per le opere pubbliche. Questa tendenza è confermata dalla rilevazione di Unioncamere Emilia-Romagna, che segnala un aumento del fatturato per le aziende da 10 a 500 addetti. Per il 2026 le imprese intervistate dalla Banca d’Italia prevedono tuttavia una riduzione della produzione.

In base ai dati dell’Osservatorio del mercato immobiliare dell’Agenzia delle Entrate (OMI), nel 2025 le compravendite di abitazioni sono aumentate del 7,3 per

cento (fig. 2.2.a; 6,4 in Italia). L'incremento, più sostenuto di quello del 2024, si è associato al positivo andamento della domanda di mutui abitativi (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle famiglie* del capitolo 5) e ha riguardato in misura maggiore le aree urbane. Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano per lo scorso anno un aumento della ricerca online di case, che si è stabilizzata nel primo trimestre del 2026.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.  
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. – (2) Scala di destra.

Secondo stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case hanno registrato una crescita significativa in termini nominali (5,0 per cento), più accentuata di quella del Paese. L'incremento delle quotazioni è stato più intenso nelle aree urbane, in particolare nel capoluogo di regione. I canoni di locazione sono aumentati del 4,0 per cento, in misura superiore al 2024 (3,0) e in linea con l'Italia.

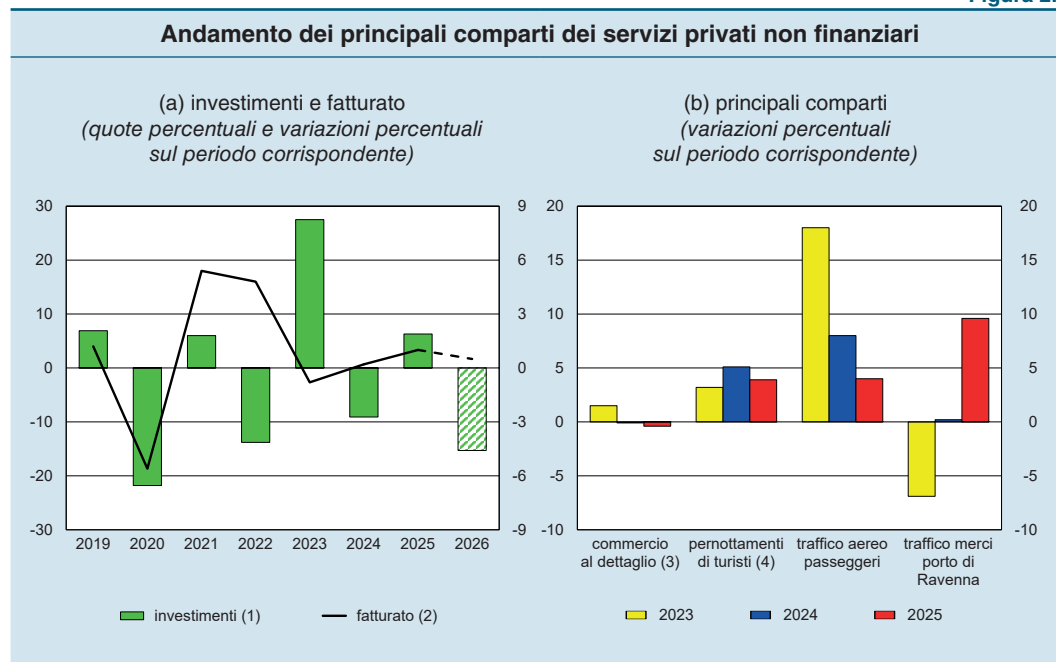
Le transazioni sul mercato immobiliare non residenziale sono cresciute del 6,6 per cento (5,2 nel 2024), analogamente a quanto avvenuto nel Paese; i prezzi sono rimasti nel complesso stazionari, registrando un incremento nel terziario e una riduzione nel comparto commerciale (fig. 2.2.b).

*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2025 l'attività del settore avrebbe continuato a crescere in misura modesta: le stime di Prometeia, che includono anche i servizi finanziari e il comparto pubblico, indicano un incremento del valore aggiunto dello 0,4 per cento in termini reali. Secondo Invind, le vendite a prezzi costanti sono aumentate rispetto all'anno precedente; il saldo fra la quota di imprese che segnala una crescita degli investimenti e quella che ne indica un calo è risultato positivo (fig. 2.3.a).

In base all'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna, il fatturato nominale delle imprese della distribuzione al dettaglio fino a 500 addetti avrebbe

sostanzialmente ristagnato, crescendo lievemente solo per quelle di media dimensione (fig. 2.3.b e tav. a2.3).

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*. Per il pannello (b), Unioncamere Emilia-Romagna, *Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del commercio al dettaglio*; Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale per il traffico di merci presso il porto di Ravenna; Regione Emilia-Romagna per i pernottamenti di turisti; Assaeroporti per il traffico aereo di passeggeri.

(1) Saldo fra la quota di imprese che hanno registrato un aumento della spesa per investimenti e quella delle aziende che hanno riportato un calo. – (2) Scala di destra. – (3) Tassi di variazione del fatturato nominale delle imprese minori (meno di 6 addetti), piccole (6-19 addetti) e medie (20-500 addetti). – (4) Per le presenze turistiche i dati sono relativi ai pernottamenti registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri in regione.

Il comparto turistico ha continuato a sostenere l'attività del settore: i pernottamenti presso le strutture ricettive della regione sono aumentati del 3,9 per cento; l'espansione è stata più marcata per la componente estera (7,9; tav. a2.4) e nelle città d'arte. Anche le presenze dei turisti italiani, che in regione rappresentano la quota preponderante della spesa (cfr. il riquadro: *La spesa turistica regionale* del capitolo 4), sono cresciute, superando i livelli pre-pandemia. Gli arrivi hanno registrato nel complesso un incremento del 7,8 per cento. In connessione con il buon andamento dei flussi turistici il numero di passeggeri presso gli aeroporti della regione è aumentato del 4 per cento.

Le quantità sbarcate e imbarcate presso lo scalo di Ravenna sono aumentate del 9,6 per cento (tav. a2.5), superando il livello massimo raggiunto nel 2022 (cfr. il riquadro: *I traffici mercantili marittimi*). Vi ha inciso anche l'entrata in funzione di un'infrastruttura galleggiante destinata allo stoccaggio e alla rigassificazione di gas naturale liquefatto.

Per il 2026 le attese restano improntate alla cautela. In base all'indagine della Banca d'Italia, le imprese del settore prefigurano una sostanziale stabilità del fatturato a prezzi costanti; la spesa per investimenti è prevista in calo da circa metà delle aziende e in aumento da poco più di un terzo.

## I TRAFFICI MERCANTILI MARITTIMI

Il porto di Ravenna ha dimensioni relativamente contenute: nel 2025 ha movimentato 28 milioni di tonnellate di merci, poco più del 5 per cento del totale nazionale<sup>1</sup>. Tra i diversi tipi di traffici, prevalgono le rinfuse solide seguite dalle merci varie (rispettivamente, 41,3 e 22,4 per cento; figura A). L'operatività nel segmento container risulta storicamente limitata a causa delle caratteristiche geofisiche del porto, che si sviluppa attorno a un canale caratterizzato da fondali relativamente bassi; lo scalo è tuttora interessato da significativi interventi infrastrutturali per renderlo più accessibile a navi di grandi dimensioni<sup>2</sup>.

I porti costituiscono un'infrastruttura essenziale per l'internazionalizzazione del sistema produttivo, con particolare riferimento ai flussi commerciali intercontinentali. Secondo i dati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, nella media del triennio 2020-22 (ultimo periodo disponibile), allo scalo di Ravenna è riconducibile il 2,5 per cento del valore degli scambi con i paesi extra UE transitati nei porti italiani.

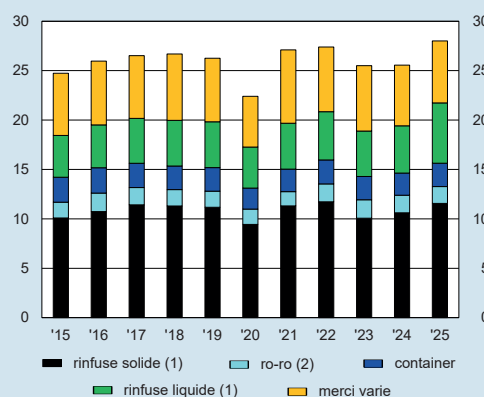
Ravenna è principalmente un porto di arrivo di materie prime e semilavorati, mentre la sua rilevanza per l'export manifatturiero appare limitata. Nella media del triennio 2020-22, i prodotti in metallo e quelli alimentari sono stati i beni più importati da paesi al di fuori dell'Unione europea, con incidenze rispettivamente del 43 e del 17 per cento (figura B, pannello a). Tra le diverse categorie merceologiche esportate, i macchinari e i prodotti chimico-farmaceutici sono stati quelli più rilevanti, con quote sul valore delle vendite extra UE di circa il 23 e il 18 per cento. Con riferimento ai principali mercati, nella media del triennio 2020-22 hanno prevalso le importazioni dalla Turchia e dalla Cina (rispettivamente il 12 e l'11 per cento; figura B, pannello b), da cui sono stati acquistati in particolare prodotti in metallo. Circa un terzo dell'export è stato invece destinato a Israele, dove sono stati venduti soprattutto macchinari e materie plastiche, seguito da Egitto e Turchia, con quote poco sotto il 10 per cento.

<sup>1</sup> Il totale nazionale si riferisce agli scali che rientrano nelle Autorità di sistema portuale (Adsp) istituite ai sensi del D.lgs. 169/2016. In Emilia-Romagna all'Adsp del Mare Adriatico Centro-Settentrionale appartiene il solo porto di Ravenna.

<sup>2</sup> Cfr. il riquadro: *Il porto di Ravenna* in *L'economia dell'Emilia-Romagna. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2024.

Figura A

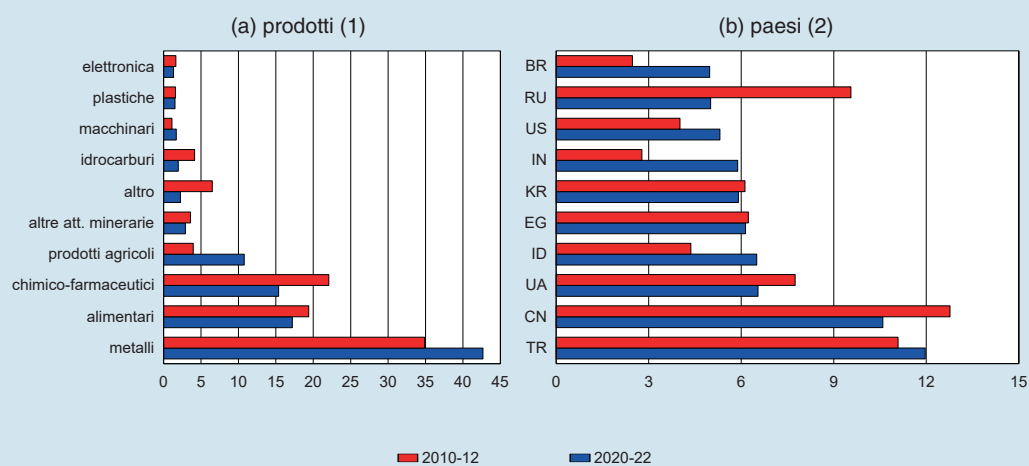
### Movimentazione mercantile del porto di Ravenna (milioni di tonnellate)



Fonte: Assoport; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Traffici mercantili marittimi della regione.

(1) Per rinfuse si intendono le merci movimentate allo stato sfuso, senza imballaggio e senza l'utilizzo di container. – (2) I traffici ro-ro (roll-on/roll-off) consistono nella movimentazione di veicoli su gomma (automobili, camion e rimorchi senza motrice).

### Import extra UE del porto di Ravenna (quote percentuali)



### Gli scambi con l'estero

Lo scorso anno l'export regionale è cresciuto dell'1,3 per cento a valori correnti (fig. 2.4.a e tav. a2.6), un dato inferiore alla media del Paese (3,3). Circa metà del divario rispetto all'Italia riflette la minore specializzazione dell'Emilia-Romagna in comparti caratterizzati da una dinamica nazionale favorevole, in particolare la farmaceutica. Le esportazioni valutate a valori costanti hanno invece registrato una sostanziale stabilità (0,3 per cento; fig. 2.4.b).

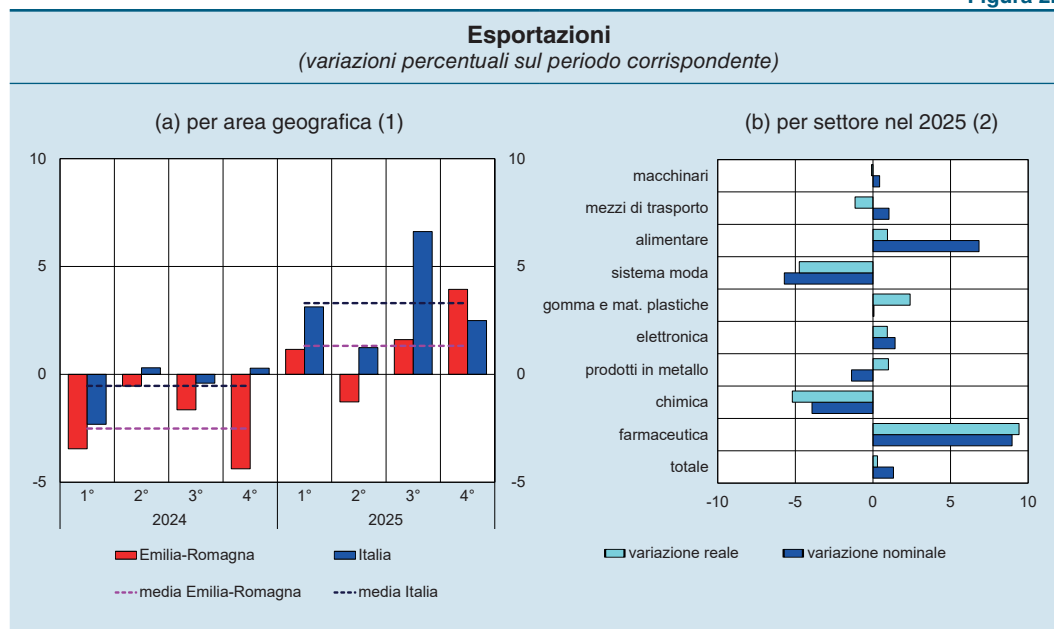
Oltre alla farmaceutica, sono aumentate le vendite dell'elettronica, del comparto della gomma e materie plastiche (che include le piastrelle) e dell'alimentare, per il quale l'incremento nominale ha riflesso soprattutto la crescita dei prezzi a fronte di una dinamica molto più contenuta in termini reali. Nei macchinari e nei mezzi di trasporto, principali settori di specializzazione dell'export regionale, l'aumento delle vendite a valori correnti si è accompagnato a una riduzione delle quantità vendute. Sono diminuite in misura marcata le esportazioni del sistema della moda e della chimica, che ha risentito del calo dei prodotti chimici di base e dei fertilizzanti.

Fra i mercati di destinazione, alla flessione delle vendite verso i paesi extra UE, in particolare Stati Uniti e Cina, si è contrapposta l'espansione di quelle dirette verso l'Unione europea (tav. a2.7); vi ha contribuito soprattutto la ripresa dell'export verso la Germania, particolarmente intensa nel quarto trimestre dell'anno, che si è concentrata nei comparti dei macchinari e degli autoveicoli. Le esportazioni verso i paesi del Golfo Persico<sup>2</sup>, seppur in

<sup>2</sup> Rientrano in questo gruppo i paesi con almeno un affaccio sul Golfo Persico, ovvero Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Kuwait, Oman, Repubblica Islamica dell'Iran e Qatar.

crescita, rappresentavano nello scorso anno solo il 3,0 per cento delle vendite totali, un dato inferiore alla media nazionale (3,4).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Esportazioni e domanda potenziale.

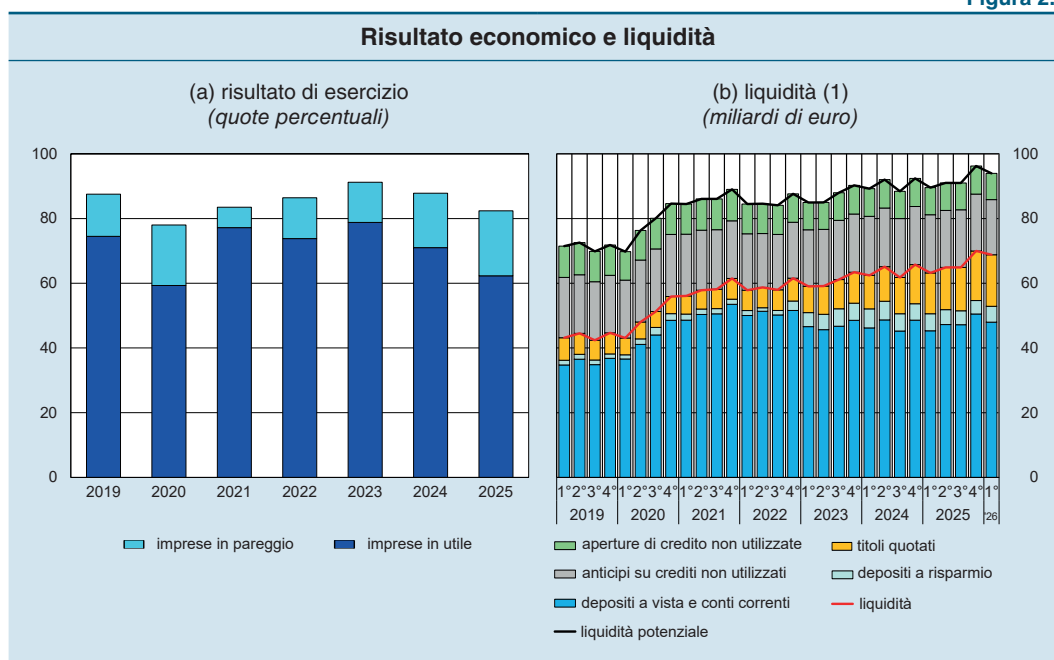
(1) Variazione nominale. – (2) Le variazioni in termini reali sono calcolate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero elaborate dall'Istat.

*Gli investimenti diretti esteri (IDE).* – Nel 2024, anno più recente per il quale sono disponibili i dati territoriali, i flussi degli IDE hanno registrato saldi netti positivi per 3,9 miliardi di euro verso l'estero e 2,3 miliardi dall'estero, pari rispettivamente al 2,0 e all'1,1 per cento del PIL regionale, valori superiori alla media italiana. Alla fine dello stesso anno, lo stock di IDE verso l'estero ammontava a 32,0 miliardi, mentre quello degli investimenti dall'estero era pari a 32,3 miliardi (tav. a2.8).

### Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, nel 2025 è diminuita la quota di imprese dell'industria e dei servizi che ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio (dall'88 per cento di un anno prima all'82; fig. 2.5.a). Anche la percentuale di aziende delle costruzioni con bilancio in utile o in pareggio si è significativamente ridotta.

In un contesto di risultati economici in peggioramento le imprese hanno mantenuto un orientamento prudente della gestione finanziaria. Questo approccio, che caratterizza in particolare le società a controllo familiare (cfr. il riquadro: *La governance societaria e la performance di impresa*), ha favorito l'ulteriore crescita delle disponibilità liquide (fig. 2.5.b). L'aumento ha interessato prevalentemente la componente dei titoli quotati, che ha beneficiato anche dell'andamento dei mercati finanziari (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 5); i depositi in conto corrente hanno continuato a rappresentare la parte prevalente della liquidità.



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

## LA GOVERNANCE SOCIETARIA E LA PERFORMANCE DI IMPRESA

Tra le diverse strutture di governance il controllo familiare rappresenta un fenomeno particolarmente diffuso in Italia<sup>1</sup>. Alla proprietà familiare si accompagna frequentemente una gestione interna, ossia affidata ad amministratori provenienti dalla famiglia di riferimento. Un'ampia letteratura mostra come i modelli di governo societario siano associati a specifiche caratteristiche strutturali delle imprese e possano influenzarne la performance<sup>2</sup>. Per analizzare tali evidenze e contestualizzarle nel tessuto produttivo locale, i dati sui soci e sugli amministratori delle società di capitali di fonte Infocamere sono stati combinati con quelli sui bilanci presenti nella base dati Cerved per il periodo 2014-23.

Nel decennio considerato, le società a controllo familiare rappresentano la forma di governance numericamente più diffusa in regione (oltre il 60 per cento; figura A, pannello a), sebbene con un'incidenza lievemente inferiore rispetto alla media italiana. Nell'ambito di questa categoria, la componente a gestione interna è quella prevalente, mentre le imprese familiari affidate solo ad amministratori esterni sono

<sup>1</sup> Cfr. Censimento permanente delle imprese dell'Istat. Secondo l'ultima indagine, riferita al 2022, le imprese familiari, ossia quelle in cui la maggioranza dei soci apparteneva alla stessa famiglia, erano oltre i due terzi delle aziende con più di 10 addetti.

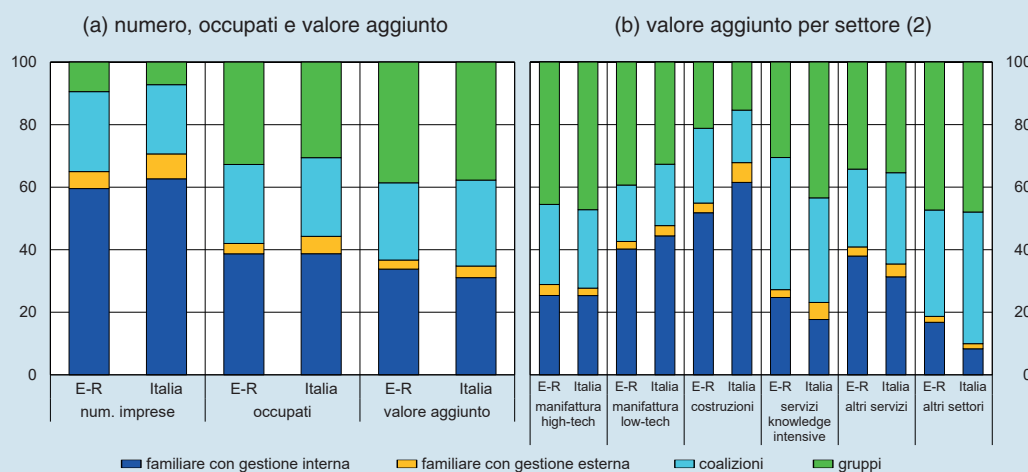
<sup>2</sup> L'evidenza empirica suggerisce, ad esempio, che le imprese a controllo familiare sono mediamente più piccole e meno produttive, ma mostrano una maggiore marginalità operativa. Cfr., tra gli altri, M. Cascarano, S. Garbin, S. Mocetti, F. Modena, *Le imprese familiari e i passaggi generazionali in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

poco diffuse. Gli altri assetti, coalizioni e gruppi, hanno un peso minore in termini di numerosità. In linea con il dato nazionale, le imprese familiari regionali risultano mediamente di dimensione più contenuta: la loro incidenza in termini di occupati (circa il 40 per cento) e valore aggiunto (poco sopra il 35) è infatti ampiamente inferiore alla quota calcolata in base alla loro numerosità. Questa composizione per strutture di governo è rimasta sostanzialmente stabile nel decennio analizzato, sia in regione sia nel Paese.

La ripartizione settoriale del valore aggiunto presenta una marcata eterogeneità tra le diverse forme di governance. Nelle attività più tradizionali, come la manifattura a più basso contenuto tecnologico e le costruzioni, le imprese regionali a controllo familiare hanno un ruolo significativo, così come in Italia (figura A, pannello b). Nei comparti a più elevato contenuto tecnologico o di conoscenza le imprese familiari risultano invece meno rappresentate. Nell'ambito della manifattura high-tech, infatti, le società appartenenti a gruppi generano la parte prevalente del valore aggiunto, sia in Emilia-Romagna sia in Italia; nei servizi ad alta intensità di conoscenza il contributo maggiore in regione è riconducibile alle imprese controllate da coalizioni.

**Figura A**

**Incidenza delle forme di governance (1)**  
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere e INPS. Campione aperto di società di capitali con almeno un dipendente rilevato negli archivi INPS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Governance societaria e performance di impresa.

(1) Dati riferiti alla media del periodo 2014-23. – (2) La classificazione della manifattura e dei servizi segue la tassonomia OCSE applicata ai codici Ateco 2007.

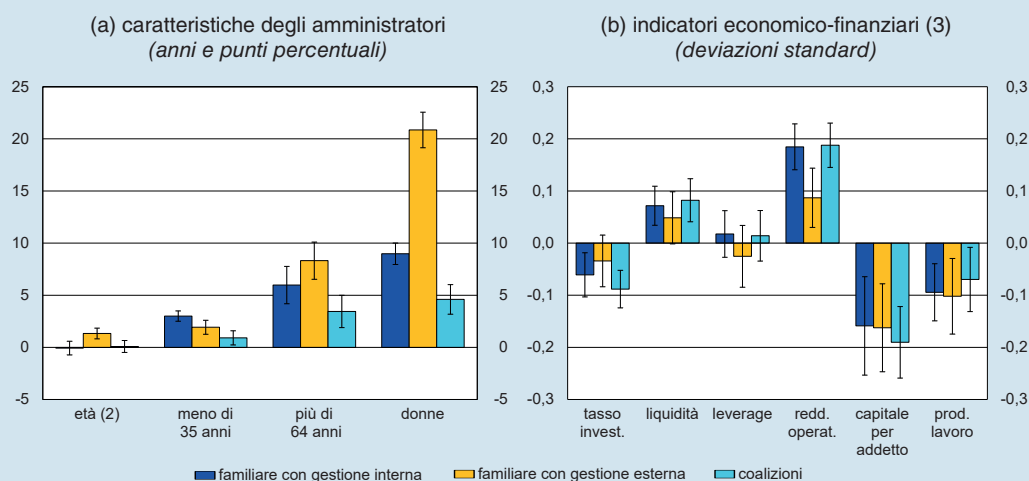
Con riferimento alle caratteristiche dei consigli di amministrazione, le evidenze descrittive (tav. a2.9) mostrano per il decennio esaminato differenze contenute nell'età media degli amministratori tra i diversi modelli di governo: nelle società appartenenti a gruppi questa si attesta intorno ai 55 anni, mentre negli altri assetti presenta valori lievemente inferiori. Nostre stime, condotte a parità di caratteristiche settoriali e dimensionali di impresa, confermano che, nel confronto con le società appartenenti a gruppi (categoria di riferimento), tali scostamenti non risultano statisticamente significativi, fatta eccezione per quelle familiari a gestione esterna (figura B, pannello a). Divari più marcati si riscontrano invece con riferimento alla composizione per genere

e alla distribuzione per classi di età degli amministratori. Nelle imprese appartenenti a gruppi la quota di quelli con meno di 35 anni è circa il 3 per cento, quella degli over 64 è il 17, mentre la presenza femminile sfiora appena il 13 per cento. Nelle imprese familiari queste incidenze risultano più elevate; il divario tra le strutture di governo persiste tenendo conto anche delle diverse specificità dimensionali e settoriali.

L'analisi condotta sugli indicatori economico-finanziari suggerisce che nelle decisioni di investimento e nella gestione della liquidità vi sia un profilo complessivamente più prudente nelle imprese familiari a gestione interna rispetto alle società appartenenti a gruppi<sup>3</sup>. Per le prime il rapporto tra investimenti e fatturato risulta più contenuto, mentre la liquidità è mediamente più elevata (tav. a2.9); i differenziali permangono anche a parità di altre caratteristiche d'impresa (figura B, pannello b). Il grado di indebitamento non mostra invece differenze statisticamente significative. La minore intensità degli investimenti si riflette – a parità di caratteristiche – in una dotazione di capitale per addetto relativamente più bassa e si associa a livelli inferiori di produttività del lavoro<sup>4</sup>. Nonostante ciò, la redditività operativa risulta più elevata per le imprese familiari, segnalando una possibile minore incidenza dei costi del personale.

Figura B

Differenziali fra indicatori per forme di governance (1)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere e INPS. Campione aperto di società di capitali con almeno un dipendente rilevato negli archivi INPS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Governance societaria e performance di impresa.

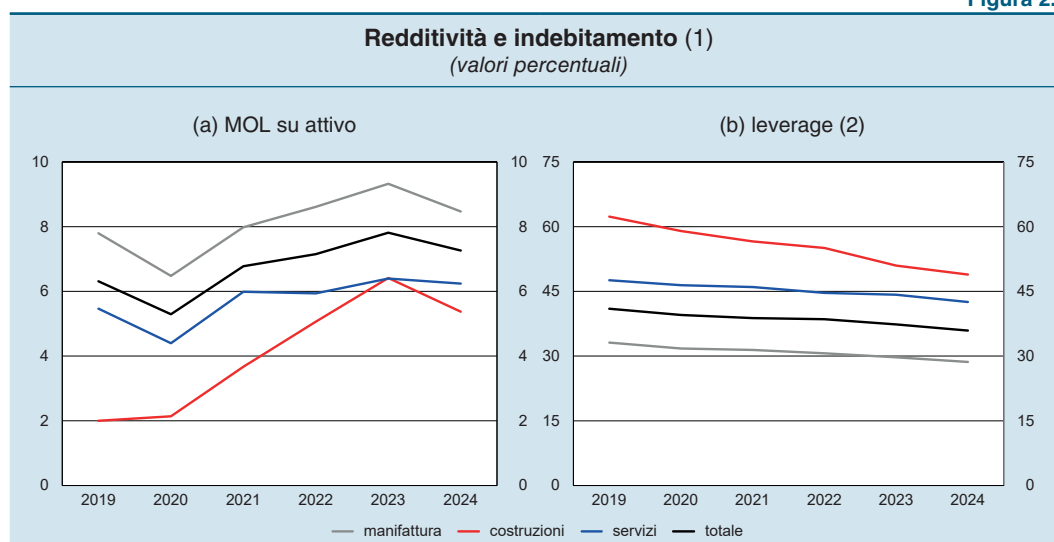
(1) Dati riferiti alla media del periodo 2014-23. Gli istogrammi rappresentano le differenze, a parità di caratteristiche settoriali e dimensionali, tra le imprese familiari a gestione interna, quelle a gestione esterna e le coalizioni, rispetto alle società appartenenti a gruppi. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato; quando queste linee intersecano lo zero sull'asse delle ascisse le differenze osservate non sono statisticamente significative. – (2) Età media degli amministratori in anni. – (3) I risultati sono riportati in termini di variazioni in deviazioni standard delle variabili dipendenti. Il tasso di investimento è misurato come rapporto tra il totale degli investimenti (materiali e immateriali) e il fatturato. La percentuale di liquidità è misurata come rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e il totale dell'attivo. Il leverage è il rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi e del patrimonio netto. La redditività operativa è misurata come rapporto tra il MOL e l'attivo. Il capitale per addetto è dato dal rapporto tra lo stock di capitale deflazionato calcolato con il metodo dell'inventario permanente e il numero di dipendenti. La produttività del lavoro è misurata come rapporto tra il valore aggiunto e il numero di dipendenti.

<sup>3</sup> Cfr. *L'economia dell'Emilia-Romagna. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2020.

<sup>4</sup> Cfr. anche Baltrunaite A., Formai S., Linarello A. e Mocetti S., *Ownership, governance, management and firm performance: evidence from Italian firms*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 678, 2022.

*I bilanci delle imprese nel 2024.* – L'analisi condotta sui bilanci di oltre 31.000 società di capitali con sede in regione, presenti negli archivi Cerved, mostra per il 2024, ultimo anno disponibile, una moderata riduzione del rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, passato dal 7,8 al 7,3 per cento (fig. 2.6.a e tav. a2.10). Alla flessione hanno contribuito in egual misura la diminuzione dell'incidenza del valore aggiunto sull'attivo e l'incremento di quella del costo del lavoro. Il calo dell'indicatore ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa e, fra i comparti, è risultato più marcato nella manifattura e nelle costruzioni, a fronte di una sostanziale stabilità nei servizi. Anche il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che misura la capacità della gestione caratteristica di generare margini operativi sul valore prodotto, ha mostrato una lieve riduzione (dall'8,8 all'8,4 per cento). Il minor peso del costo delle materie prime e dei beni intermedi è stato più che assorbito dal rafforzamento dell'incidenza del costo del lavoro, legato anche agli adeguamenti salariali (cfr. il paragrafo: *L'occupazione e le retribuzioni* del capitolo 4).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Il leverage è diminuito di 1,4 punti percentuali, portandosi al 35,9 per cento (fig. 2.6.b). Alla flessione ha contribuito soprattutto l'incremento del patrimonio che, insieme all'uscita dal mercato delle aziende più indebitate, ha più che compensato il lieve aumento dei debiti finanziari. Il calo della leva ha interessato tutti i settori e le classi dimensionali, ma è risultato più intenso tra le imprese piccole.

Nonostante l'avvio della fase di allentamento della politica monetaria, successiva ai rialzi dei tassi del biennio precedente, nel 2024 il rapporto tra oneri finanziari e MOL ha evidenziato un lieve aumento. L'incremento ha riguardato tutte le classi dimensionali e i principali comparti produttivi, con l'eccezione delle costruzioni. Il livello dell'indicatore si è comunque mantenuto su valori contenuti nel confronto storico: pur collocandosi al di sopra del minimo raggiunto nel 2021, esso è rimasto nettamente inferiore rispetto ai livelli osservati nel periodo della crisi dei debiti sovrani.

### 3. L'ESPOSIZIONE ALLA FILIERA DELL'AUTOMOTIVE

L'automotive riveste tradizionalmente un ruolo significativo nell'economia italiana ed europea, sia per il contributo al valore aggiunto e all'occupazione sia per l'intensità dei legami con altri comparti<sup>1</sup>. La sua rilevanza è particolarmente marcata in Emilia-Romagna, dove hanno sede alcuni dei principali marchi automobilistici italiani. Da alcuni anni il settore è interessato da un profondo processo di trasformazione, connesso con l'evoluzione del quadro regolamentare europeo sulle emissioni, con la transizione verso l'auto elettrica, con la crescente integrazione nei veicoli di applicazioni di IA e con la riorganizzazione internazionale delle catene del valore. Questi sviluppi incidono sia sulle prospettive dei produttori finali sia su quelle delle imprese fornitrici a essi collegate. In questo contesto, il capitolo propone un'analisi della filiera dell'automotive regionale, quantificando l'esposizione diretta e indiretta dell'economia dell'Emilia-Romagna alla domanda di autoveicoli e descrivendo le principali caratteristiche delle imprese coinvolte.

Più in dettaglio, si ricostruisce la filiera<sup>2</sup> partendo dai produttori finali e risalendo a monte, sfruttando i dati sulle transazioni commerciali tra imprese italiane e sulle esportazioni verso i paesi dell'Unione europea, così da identificare la catena di fornitura domestica e comunitaria<sup>3</sup>. Per ciascuna impresa rilevata negli archivi Cerved viene quindi stimata la quota di valore aggiunto (VA) riconducibile, direttamente o indirettamente<sup>4</sup>, alla domanda di autoveicoli. Il dato, così ricostruito, viene successivamente aggregato su base territoriale in proporzione alla ripartizione per comune di lavoro dei dipendenti di ciascuna impresa.

#### *La filiera automotive: dinamica recente e distribuzione territoriale*

Tra il 2019 e il 2022, ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, il VA della filiera automotive regionale è aumentato del 48,2 per cento a valori correnti, a fronte di una sostanziale stabilità a livello nazionale (fig. 3.1.a). Sia in Emilia-Romagna sia in Italia si è osservato un aumento del VA dei produttori finali (fig. 3.1.b); tuttavia, mentre nel complesso del Paese tale dinamica è stata quasi interamente compensata dal calo

<sup>1</sup> Cfr. A. Orame, G. Cariola e G. Viggiano, *Il settore automobilistico italiano nella transizione verde: evidenze empiriche e valutazioni degli addetti ai lavori*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 911, 2025.

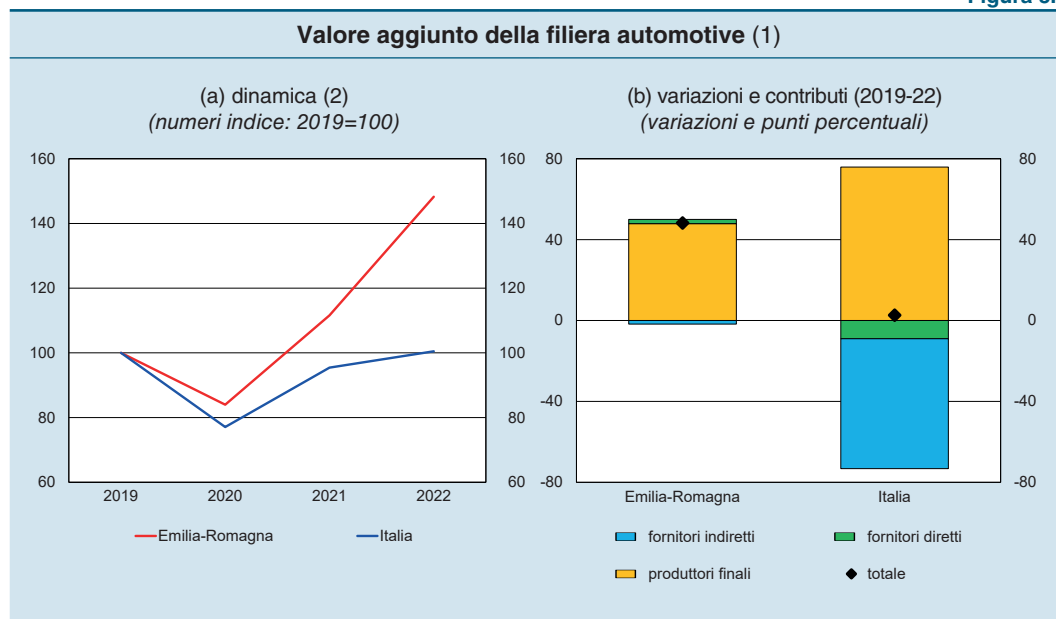
<sup>2</sup> Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Esposizione delle economie regionali alla filiera dell'automotive* e L. Brugnara, G. Cariola, P. Recchia e S. Zuccolà, *Mapping supply chains with micro data: the case of the Italian automotive industry*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

<sup>3</sup> La filiera estera esclude le esportazioni verso paesi non appartenenti all'UE in quanto le informazioni a livello di controparte non sono disponibili. In base alle tavole input-output internazionali dell'OCSE, tuttavia, poco più di un decimo delle vendite italiane destinate al settore NACE 29 (fabbricazione di autoveicoli) era diretto verso paesi al di fuori dell'UE.

<sup>4</sup> Per la componente domestica i dati consentono di ricostruire l'intera catena delle relazioni indirette tra imprese italiane. Per la componente estera sono invece osservabili solo i rapporti diretti tra imprese italiane e produttori automobilistici dell'UE. L'esposizione indiretta alla domanda estera è pertanto limitata ai fornitori italiani delle imprese che esportano direttamente verso tali produttori; non sono invece osservabili le eventuali relazioni indirette che si sviluppano all'interno delle reti produttive dei paesi esteri, né i casi in cui un'impresa italiana venda a un grossista estero che a sua volta rifornisce un produttore automobilistico estero.

del VA dei fornitori diretti e indiretti, in Emilia-Romagna queste ultime componenti hanno mostrato una sostanziale tenuta. La maggiore resilienza della catena di fornitura regionale potrebbe essere stata favorita dalla marcata integrazione delle imprese del territorio con i produttori localizzati in regione<sup>5</sup>, operanti nel segmento di marchi del lusso, verosimilmente più orientati a favorire lo sviluppo di catene di fornitura più stabili piuttosto che al contenimento dei costi.

Figura 3.1



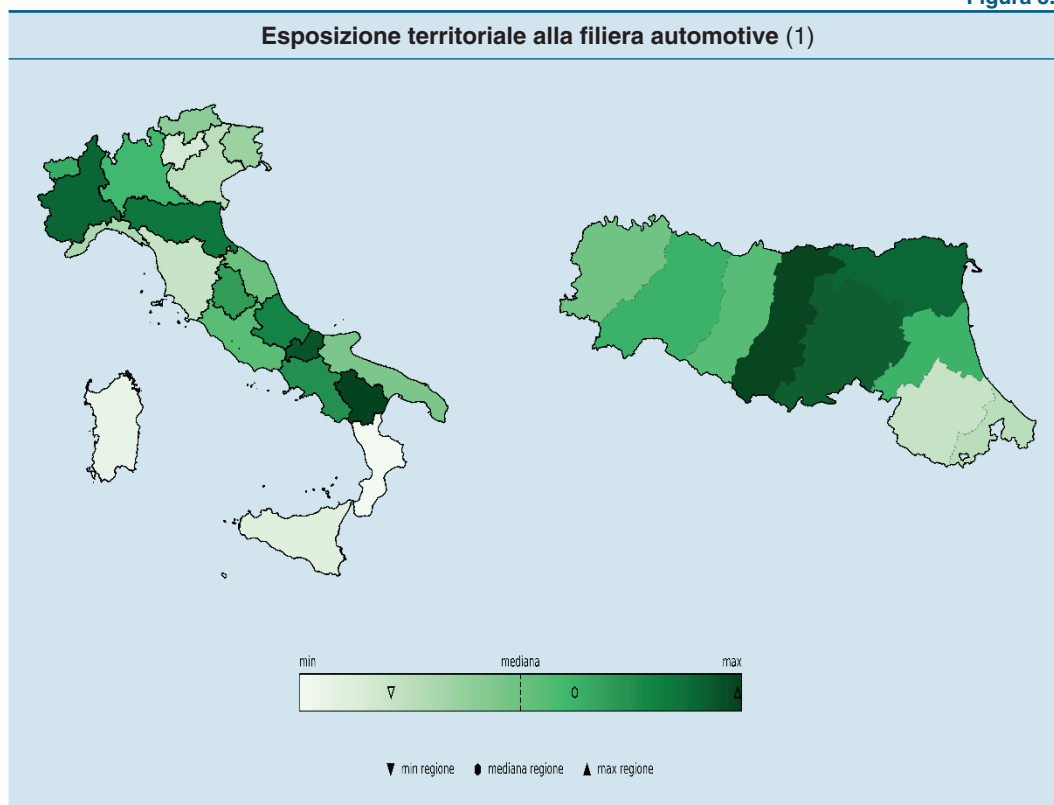
Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (*business-to-business*), Cerved, Istat e Infocamere.

(1) Valori correnti. – (2) Il valore aggiunto della filiera automotive è ottenuto sommando la componente riconducibile ai produttori finali di autoveicoli e quella attribuibile ai fornitori diretti e indiretti.

Nel 2022 l'Emilia-Romagna era la quarta regione per incidenza del VA riconducibile alla filiera automotive sul totale del settore privato non finanziario (fig. 3.2.a); tra quelle di maggiore dimensione si collocava al secondo posto, dopo il Piemonte. L'esposizione era pari al 4,2 per cento (1,6 nella media nazionale), corrispondente a un valore di circa 4,2 miliardi di euro, tre quarti dei quali riconducibili ai produttori di autoveicoli; la quota restante si ripartiva con una lieve prevalenza dei fornitori diretti sugli indiretti. Considerando i soli fornitori, l'84,4 per cento del VA esposto alla domanda di autoveicoli dipendeva da produttori localizzati in Italia, mentre il restante 15,6 per cento era attribuibile principalmente a controparti tedesche e francesi.

All'interno della regione, la distribuzione territoriale dell'esposizione alla filiera automobilistica risultava eterogenea (fig. 3.2.b): le province maggiormente interessate erano quelle di Modena e Bologna, dove la quota di VA esposto era pari rispettivamente al 13,5 e al 4,7 per cento, mentre nelle altre aree l'incidenza si mostrava più contenuta.

<sup>5</sup> Con riferimento ai soli fornitori, nel 2022 circa due terzi del valore aggiunto esposto alla domanda di autoveicoli era riconducibile a vendite verso produttori con sede in Emilia-Romagna.



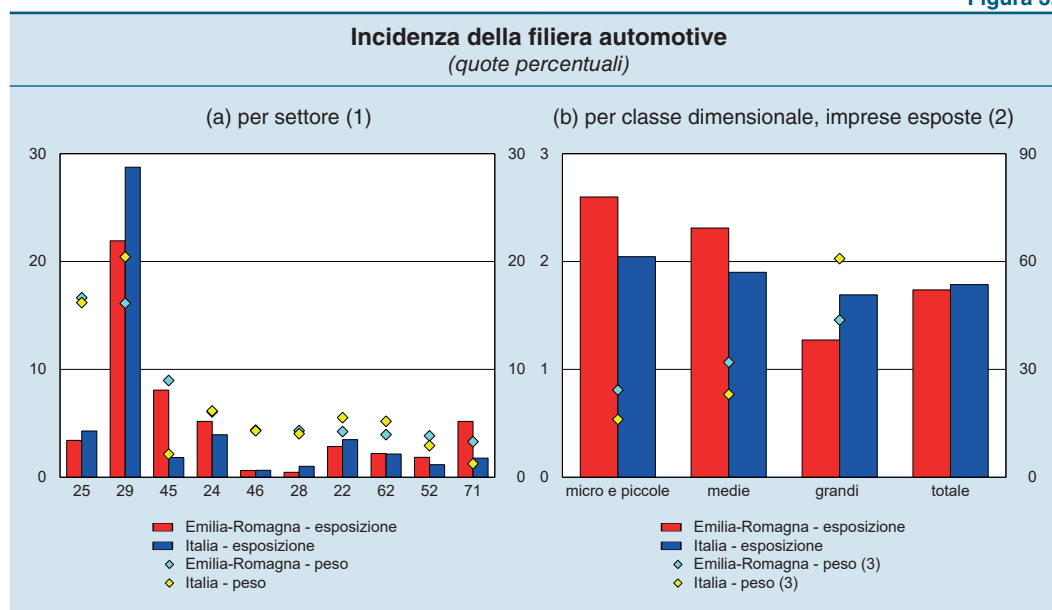
Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (*business-to-business*), Cerved, Istat e Infocamere.  
 (1) Quota del valore aggiunto del settore privato non finanziario attribuibile alla filiera automotive.

### *La composizione settoriale e dimensionale della filiera*

La filiera automobilistica risulta marcatamente eterogenea per composizione settoriale. Nel 2022, escludendo i produttori finali, al comparto dei metalli e alla componentistica automotive erano attribuibili le quote prevalenti del VA complessivo della catena di fornitura regionale (16,6 e 16,1 per cento, rispettivamente; fig. 3.3.a). Contributi rilevanti provenivano anche da alcune attività dei servizi, tra cui il commercio all'ingrosso e la produzione di software. In termini di intensità di esposizione, definita come quota di VA della filiera sul totale settoriale, il comparto maggiormente dipendente dalla domanda di autoveicoli era quello della componentistica (21,9 per cento), sebbene l'incidenza risultasse inferiore alla media nazionale (28,7).

L'intensità dell'esposizione varia anche in funzione della dimensione d'impresa. Considerando solo i fornitori regionali diretti e indiretti, l'incidenza del VA attribuibile alla filiera era pari in media all'1,7 per cento (1,8 nel Paese), ma risultava significativamente più elevata nelle imprese di minori dimensioni (fig. 3.3.b). Il valore si mostrava tuttavia concentrato nelle imprese grandi (43,7 per cento): ne consegue che, in presenza di una diminuzione della domanda di autoveicoli, il maggior contributo al calo complessivo del VA della filiera sarebbe riconducibile a queste ultime, che presentano tuttavia un'esposizione più contenuta della media in connessione con la maggiore diversificazione della loro base di clienti.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (*business-to-business*), Cerved, Istat e Infocamere.

(1) Primi 10 settori (divisioni della classificazione Ateco 2007) ordinati per incidenza sul totale del valore aggiunto della filiera automotive (peso) e relativa quota attribuibile alla filiera sul totale settoriale (esposizione). Nel codice Ateco 29 (fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi) si escludono i produttori finali di autoveicoli. La decodifica degli altri settori è la seguente: (25) fabbricazione di prodotti in metallo; (45) commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; (24) metallurgia; (46) commercio all'ingrosso; (28) macchinari; (22) gomma e materie plastiche; (62) software e consulenza informatica; (52) magazzino; (71) studi di ingegneria e progettazione. – (2) L'analisi si riferisce esclusivamente ai fornitori diretti e indiretti dei produttori di auto. Il peso rappresenta la quota del valore aggiunto della filiera attribuibile alle imprese appartenenti a una determinata classe dimensionale; l'esposizione è invece definita come la quota di valore aggiunto della medesima classe riconducibile alla filiera automobilistica. Le classi dimensionali sono definite sulla base della classificazione dimensionale della Commissione europea (cfr. raccomandazione CE/2003/361). – (3) Scala di destra.

### Le caratteristiche delle imprese appartenenti alla filiera automotive

Anche a parità di localizzazione, settore di attività e classe dimensionale, emergono differenze rilevanti tra le imprese con una partecipazione significativa alla filiera automotive e il resto del sistema produttivo regionale<sup>6</sup>.

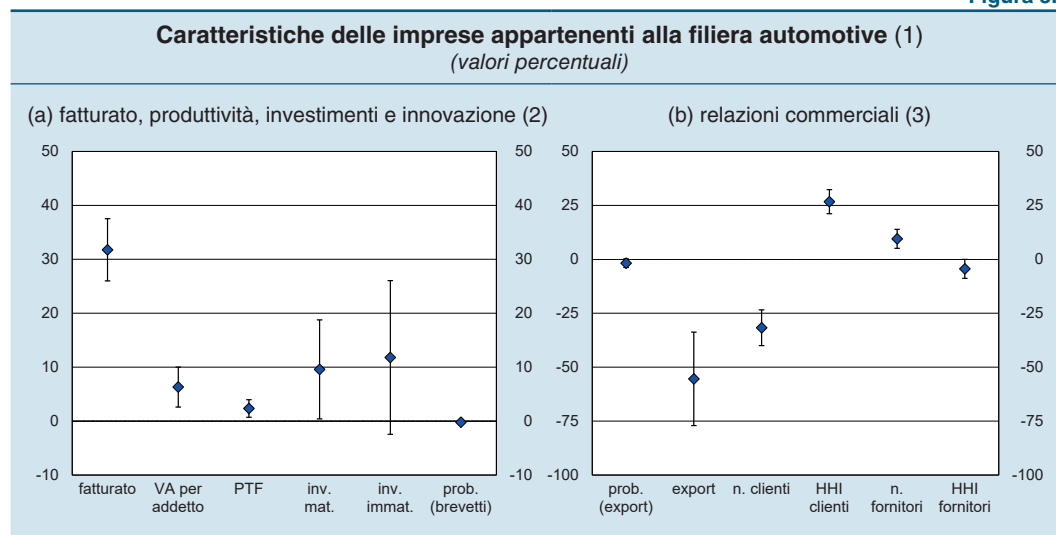
Nel complesso, le prime si contraddistinguono per una maggiore capacità di generare ricavi, per livelli di produttività più elevati e per un'accumulazione di capitale più sostenuta. Il loro fatturato è in media superiore del 31,8 per cento rispetto a quello delle altre imprese (fig. 3.4.a); differenziali positivi si riscontrano anche per il valore aggiunto per addetto (6,3 per cento) e per la produttività totale dei fattori (2,3), che misura l'efficienza con cui capitale, lavoro e input intermedi sono combinati nel processo produttivo. Le stesse imprese mostrano inoltre una più intensa attività di investimento in immobilizzazioni materiali. Non emergono invece differenze statisticamente significative nella propensione a investire in immobilizzazioni immateriali e nella probabilità di depositare brevetti.

Se si sposta l'attenzione dal profilo economico-produttivo alle relazioni commerciali, il quadro risulta meno favorevole (fig. 3.4.b). Pur non presentando una probabilità di

<sup>6</sup> Rientrano nel primo gruppo le imprese per le quali il valore delle vendite dirette o indirette ai produttori di autoveicoli eccede il 10 per cento del fatturato.

esportare significativamente diversa da quella delle altre imprese, le aziende della filiera automotive, quando operano sui mercati esteri, mostrano un rapporto tra export e fatturato inferiore di oltre la metà rispetto alle altre. Esse presentano inoltre un numero più contenuto di clienti domestici (-31,7 per cento) e una maggiore concentrazione delle vendite (26,7), misurata dall'indice di Herfindahl-Hirschman. Questi dati segnalano nel complesso una minore diversificazione della base di clienti, che potrebbe accentuarne la vulnerabilità in presenza di shock di domanda.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (*business-to-business*), Cerved, Infocamere e Orbis.

(1) La figura riporta, per il periodo 2019-22, gli scostamenti percentuali stimati nelle variabili indicate sull'asse delle ascisse tra le imprese con una quota di valore aggiunto riconducibile alla filiera automotive pari almeno al 10 per cento del totale e quelle che non soddisfano tale condizione. Le stime controllano per settore di attività economica, classe dimensionale e anno. Il campione include le aziende con almeno il 50 per cento degli addetti localizzati in Emilia-Romagna. – (2) La produttività totale dei fattori (PTF) è ottenuta dalla stima di una funzione di produzione Cobb-Douglas, specificata in termini di valore della produzione, con il metodo indicato in J.M. Wooldridge, *On estimating firm-level production functions using proxy variables to control for unobservables*, "Economics Letters", 104, 2009, pp. 112-114; le variabili "inv. mat." e "inv. immat." indicano rispettivamente la spesa per investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali in rapporto al fatturato; "prob. (brevetti)" indica la probabilità che l'impresa abbia depositato almeno un brevetto nell'anno. – (3) "prob. (export)" indica la probabilità che l'impresa abbia esportato nell'anno; "export" il valore delle esportazioni in rapporto al fatturato, condizionatamente al fatto che l'impresa esporti; "HHI clienti" e "HHI fornitori" rappresentano gli indici di Herfindahl-Hirschman calcolati, rispettivamente, sul valore delle vendite ai clienti e su quello degli acquisti dai fornitori.

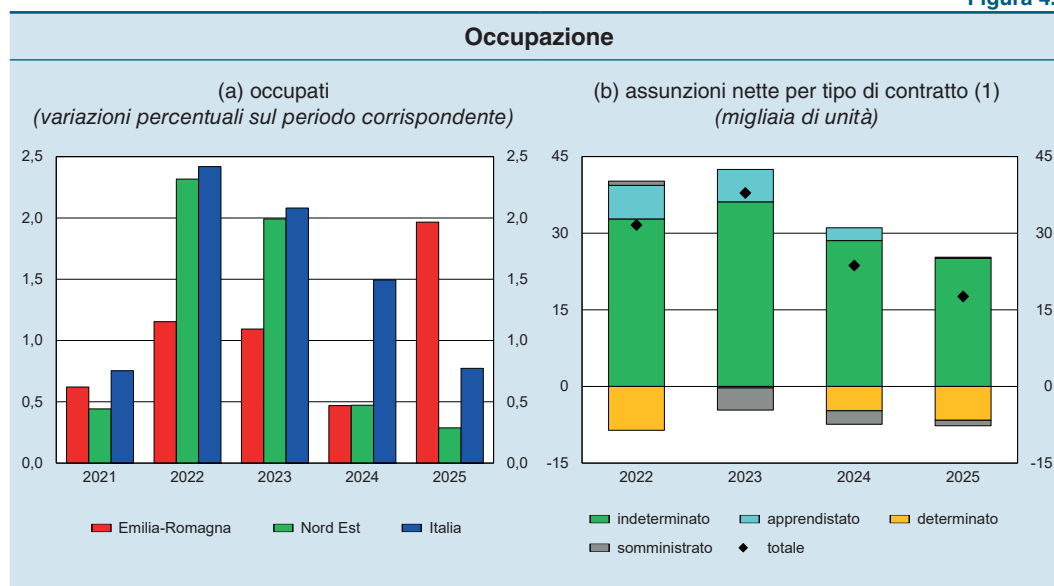
Le differenze relative alla catena di fornitura appaiono invece più contenute e di segno opposto: le imprese della filiera presentano in media un numero di fornitori lievemente superiore e una concentrazione degli acquisti più contenuta rispetto alle altre aziende.

## 4. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

### L'occupazione e le retribuzioni

*L'occupazione.* – Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2025 l'occupazione in regione è cresciuta del 2,0 per cento (tav. a4.1), un valore superiore al Nord Est e, per la prima volta dal periodo post-pandemico, alla media italiana (0,3 e 0,8 per cento, rispettivamente; fig. 4.1.a). L'incremento ha riguardato le costruzioni e, in misura più contenuta, i servizi; l'industria in senso stretto ha invece registrato un calo.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati SILER.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente con l'esclusione del lavoro intermittente, del settore agricolo e delle attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Le assunzioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni.

L'espansione del numero di lavoratori è stata trainata prevalentemente dalla componente femminile e dall'occupazione autonoma, entrambe in significativa ripresa dopo la flessione registrata nello scorso anno; è proseguita, inoltre, la crescita dell'occupazione maschile e di quella alle dipendenze. Hanno fornito un contributo positivo anche i lavoratori laureati, quelli con un titolo di studio fino alla licenza media e quelli nella fascia di età più matura (50 anni e oltre). Si è invece osservata una contrazione dell'occupazione tra i diplomati e i giovani (15-34 anni). Nel complesso, le ore lavorate sono cresciute del 3,1 per cento e il tasso di occupazione è salito di 1,1 punti percentuali (al 71,4 per cento; tav. a4.2).

I dati delle comunicazioni obbligatorie dell'archivio del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER) indicano per le posizioni alle dipendenze un saldo positivo tra assunzioni e cessazioni, sebbene inferiore di circa il 26 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 4.1.b e tav. a4.3). In continuità con quanto osservato nel 2024, il contributo dei contratti a tempo indeterminato è rimasto rilevante, sostenuto da un elevato numero di trasformazioni da rapporti a termine. Le cessazioni sono state superiori alle attivazioni per le posizioni a tempo determinato e in somministrazione.

Per l'anno in corso le imprese intervistate nell'ambito dell'indagine Invind della Banca d'Italia prevedono una prosecuzione della crescita del numero di occupati.

*Le retribuzioni.* – Nel settore privato non agricolo (PNA) le retribuzioni orarie di fatto in Italia sono aumentate in termini nominali del 2,8 per cento nel 2024 e del 3,3 nel 2025 (cfr. capitolo 8 della *Relazione annuale* sul 2025). A livello regionale, le informazioni disponibili – derivate dai dati INPS sulle retribuzioni giornaliere e aggiornate al 2024 – suggeriscono che in Emilia-Romagna l'incremento sia stato superiore rispetto alla media nazionale; il differenziale favorevole alla regione emerge anche nel confronto di lungo periodo (cfr. il riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

#### LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Tra il 2008 e il 2023, in base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, in Emilia-Romagna le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel settore privato, valutate in termini nominali, sono cresciute del 24,8 per cento, un valore lievemente inferiore alla media del Nord e poco superiore all'Italia (rispettivamente 25,8 e 23,3 per cento). In termini reali, tuttavia, nel 2023 esse risultavano inferiori del 4,5 per cento rispetto ai livelli di inizio periodo (-3,8 nel Nord e -6,2 in Italia; figura, pannello a). Dopo la flessione registrata in seguito alla crisi dei debiti sovrani, le retribuzioni reali sono calate nuovamente nel 2020, per effetto della pandemia, e nel biennio 2022-23, in concomitanza con il rapido aumento dell'inflazione e il parziale adeguamento delle retribuzioni nominali.

La dinamica della retribuzione per lavoratore dipendente può essere scomposta nei contributi forniti da quella mediamente percepita per ogni ora lavorata e dal numero medio di ore lavorate da ciascun addetto (figura, pannello b). Durante la crisi dei debiti sovrani e nel periodo pandemico, il calo delle retribuzioni reali medie per occupato è dipeso in larga misura dalla riduzione delle ore lavorate, in un contesto di politiche di contenimento del costo del lavoro e di forte contrazione dell'attività economica<sup>1</sup>. Nel biennio 2022-23, la diminuzione delle retribuzioni reali è dipesa esclusivamente dal deterioramento dei compensi orari, a fronte di un incremento delle ore lavorate. Alla fine del periodo, le retribuzioni orarie reali risultavano lievemente inferiori ai livelli del 2008 (-1,6 per cento, rispetto al -0,8 nel Nord e -3,3 in Italia).

Le dinamiche retributive possono riflettere sia le politiche salariali delle imprese sia la composizione della forza lavoro; mediante tecniche econometriche è stata isolata la prima componente<sup>2</sup>. Tra il 2008 e il 2023, a parità di composizione occupazionale,

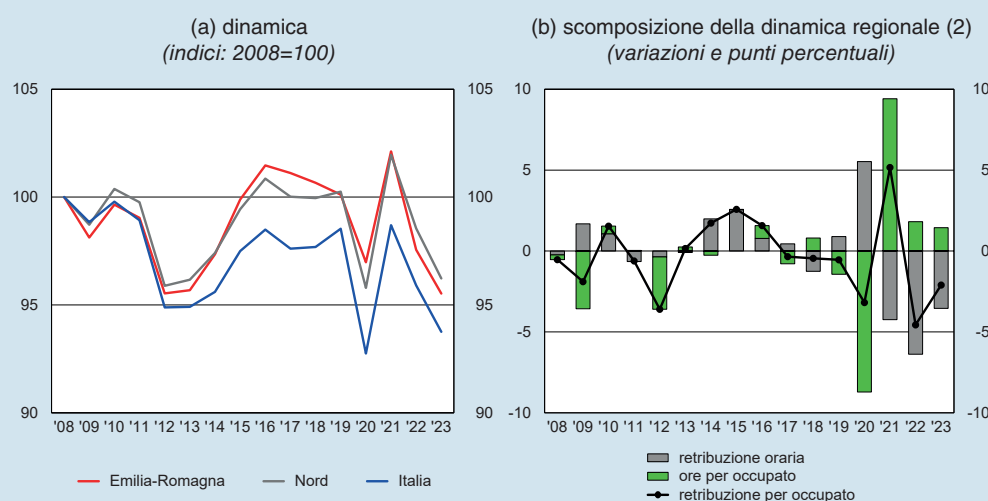
<sup>1</sup> Cfr. F. D'Amuri, S. Fabiani, R. Sabbatini, R. Tartaglia Polcini, F. Venditti, E. Viviano e R. Zizza *Wages and prices in Italy during the crisis: the firms' perspective*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 289, 2015.

<sup>2</sup> Si fa riferimento ai cosiddetti "effetti fissi d'impresa", che corrispondono al salario medio reale offerto da ciascuna impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori, sia di quelle osservabili (come età, qualifica, tipologia di contratto) sia di quelle non osservabili e strutturali (come livello di istruzione e abilità). Per i dettagli metodologici, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*; per un'analisi a livello nazionale, cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L'occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

in oltre tre quarti delle imprese dell'Emilia-Romagna i salari reali sono diminuiti, in linea con la media nazionale e con le regioni del Nord. La forbice retributiva si è ampliata: il calo è stato più intenso per le aziende con salari medi più contenuti, mentre gli aumenti si sono concentrati esclusivamente nelle realtà con livelli retributivi più elevati. Nel confronto tra settori, le politiche salariali sono risultate più favorevoli nei servizi tecnologici e professionali e, in misura minore, nell'industria in senso stretto; sono state invece meno favorevoli negli altri comparti dei servizi. Questa eterogeneità settoriale ha contribuito a modificare la composizione delle imprese per livello retributivo. Nel 2023, rispetto al 2008, le aziende collocate nella fascia più elevata della distribuzione salariale risultavano maggiormente concentrate nei servizi tecnologici e professionali, mentre quelle a più bassa retribuzione, costituite in larga parte da unità di piccole dimensioni, restavano prevalenti nel commercio e nel turismo.

Figura

**Retribuzioni reali medie per occupato dipendente (1)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione 2025). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando quelle nominali con le rispettive serie dell'indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. – (2) Si scompongono le variazioni rispetto all'anno precedente delle retribuzioni medie annue nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazioni attraverso le differenze logaritmiche.

I contratti collettivi nazionali (CCNL) determinano la componente di base delle retribuzioni effettive; questa può essere integrata da accordi di secondo livello, da erogazioni una tantum o dalle politiche retributive autonome delle imprese. Nel 2025, nel settore PNA italiano la componente di base è cresciuta del 3,2 per cento in media annua, a fronte di un'inflazione dell'1,5 secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC; cfr. il paragrafo: *I prezzi, i redditi e i consumi*). Gli incrementi riflettono sia le progressioni retributive previste dai contratti in vigore sia i rinnovi di diversi CCNL. Nonostante questi aumenti, alla fine del 2025 le retribuzioni contrattuali in termini reali risultavano ancora inferiori del 7,7 per cento rispetto ai livelli del 2021.

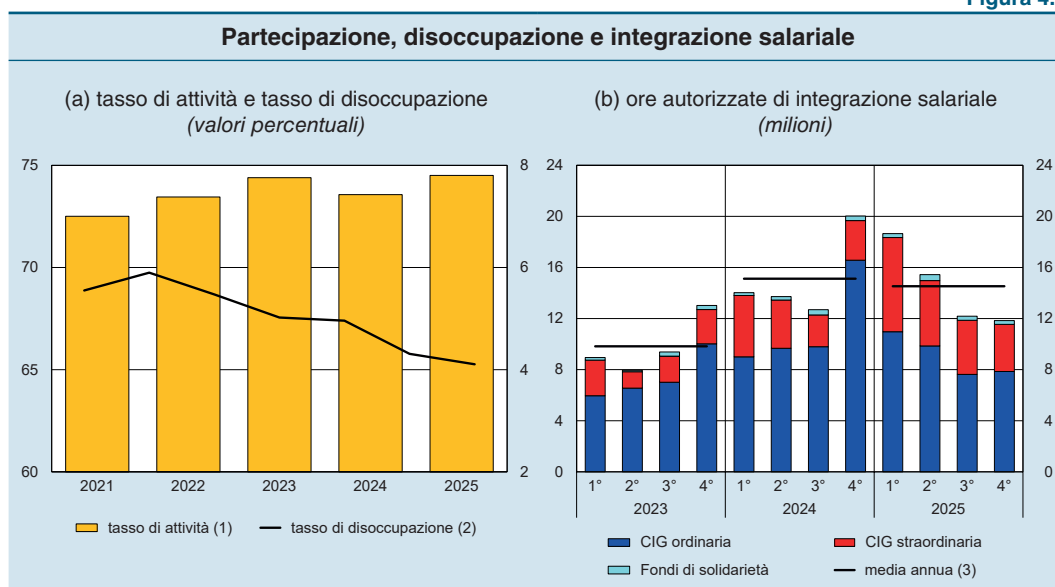
La contrattazione collettiva può incidere in modo differenziato sul territorio riflettendo il diverso peso dei comparti sul monte retributivo locale. Sulla base di nostre elaborazioni su dati INPS e Istat, in Emilia-Romagna l'incremento delle retribuzioni

contrattuali nel 2025 è risultato allineato a quello nazionale, dopo due anni di crescita più sostenuta; vi ha inciso l'attenuazione della dinamica retributiva nella manifattura, che in regione ha una rilevanza superiore alla media del Paese.

### *La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali*

Nel 2025 le forze di lavoro sono aumentate dell'1,8 per cento, portando il tasso di attività al 74,5 (fig. 4.2.a). Il numero delle persone in cerca di lavoro in Emilia-Romagna ha continuato a diminuire (-3,0 per cento), mostrando un calo meno marcato rispetto a quello osservato in Italia, anche se in controtendenza rispetto al Nord Est (-5,3 e 3,4, rispettivamente). Il tasso di disoccupazione, già molto contenuto nel confronto storico, si è ulteriormente ridotto, attestandosi al 4,1 per cento.

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS. (1) Dati riferiti alla popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni. – (2) Scala di destra. Dati riferiti alla popolazione con età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Media annua delle somme trimestrali delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e di Fondi di solidarietà.

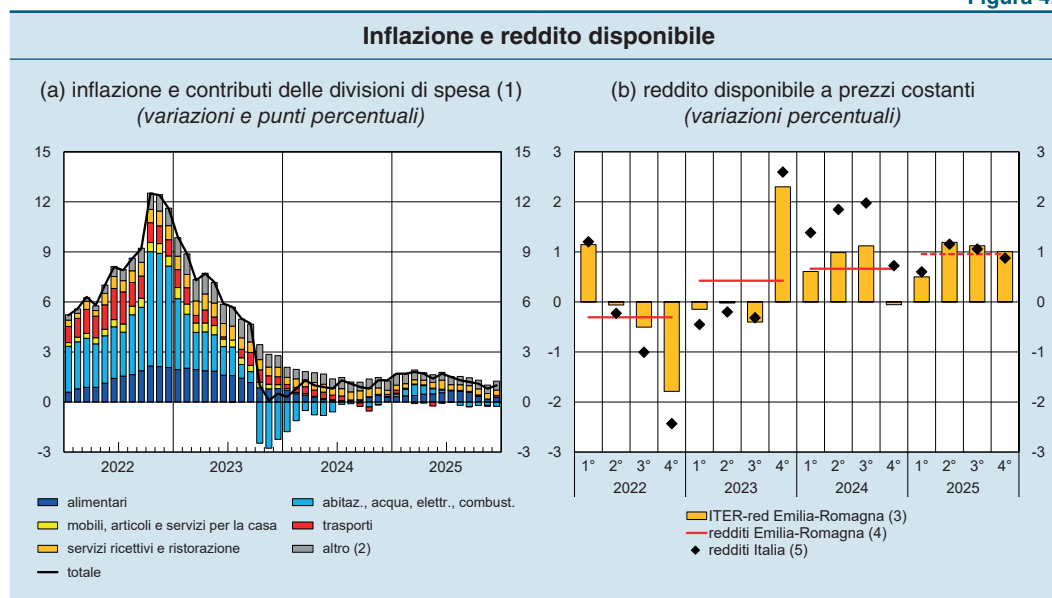
Contestualmente, nel 2025 è calato anche il ricorso agli ammortizzatori sociali: le domande di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono diminuite dell'1 per cento, mentre le ore autorizzate di integrazione salariale si sono contratte del 4, dopo la forte crescita registrata nel corso del 2024 (54 per cento; fig. 4.2.b). L'utilizzo di quest'ultimo strumento ha continuato a diminuire su base annua nel primo trimestre del 2026.

### *I prezzi, i redditi e i consumi*

*I prezzi al consumo.* – Nel 2025 l'inflazione in regione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo NIC, è salita in media annua all'1,4 per cento (1,5 nel Paese), 0,4 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente (fig. 4.3.a). L'aumento è riconducibile principalmente alla dinamica più sostenuta dei prezzi dei beni alimentari, che rappresentano circa un quinto del paniere, cresciuti del

2,8 per cento (dall'1,7 nel 2024), e al calo più contenuto di quelli dei beni energetici (-2,7 per cento, da -9,3). I prezzi dei servizi hanno invece registrato un incremento sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente. L'inflazione di fondo è rimasta stabile in media annua all'1,8 per cento<sup>1</sup>.

Figura 4.3



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) per la regione Emilia-Romagna. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (4) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (5) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia.

Informazioni sulla prima parte dell'anno in corso, disponibili solo a livello nazionale, indicano un aumento dell'inflazione rispetto ai valori della fine del 2025: in aprile la variazione su base annua del NIC si attestava in Italia al 2,7 per cento (1,2 a dicembre). In particolare, il conflitto in Medio Oriente ha determinato un marcato rincaro dei carburanti, contribuendo ad alimentare la componente dei beni energetici.

*Il reddito.* – Nello scorso anno l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici emiliano-romagnole, elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è aumentato del 2,5 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, di poco superiore alla media nazionale. La crescita del reddito ha sostenuto il potere d'acquisto delle famiglie: in termini reali l'indicatore è salito dell'1,0 per cento, più che nell'anno precedente (fig. 4.3.b). In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, riferiti al 2024 (ultimo anno disponibile), il reddito reale delle famiglie era infatti salito dello 0,7 per cento (tav. a4.4).

<sup>1</sup> L'inflazione di fondo misura la dinamica dei prezzi al netto delle componenti più volatili come energia e alimentari freschi.

Il reddito disponibile è costituito in larga parte dai redditi da lavoro (tav. a4.4); le dinamiche occupazionali rivestono pertanto un ruolo particolarmente rilevante per le condizioni economiche delle famiglie. Considerando i nuclei senza pensionati e con persona di riferimento nella fascia 15-74 anni – per i quali la rilevanza di questa componente è ancora più elevata – secondo la RFL, nel 2025 la quota di individui che vivono in famiglie prive di occupati si è ridotta al 4,5 per cento (5,2 nel 2024), beneficiando dell’espansione dell’occupazione (cfr. il paragrafo: *L’occupazione e le retribuzioni*).

Un’altra componente rilevante del reddito disponibile è rappresentata dai trasferimenti. Tra questi, le misure rivolte alle famiglie con figli rivestono particolare importanza. Lo scorso anno, secondo i dati INPS, circa 470.000 nuclei con figli a carico hanno percepito l’assegno unico e universale (AUU); le erogazioni hanno interessato oltre 730.000 figli, quasi la totalità degli aventi diritto. A questo strumento si è affiancato il bonus asili nido: in regione nel 2024 (ultimo anno disponibile) sono stati erogati poco più di 41.000 bonus, con un importo medio mensile di 181 euro e una copertura pari al 34,3 per cento dei bambini fino a tre anni (32,8 in Italia)<sup>2</sup>. Nel 2025 il quadro normativo ha previsto un ampliamento della platea e un incremento degli importi dell’assegno di inclusione (AdI<sup>3</sup>) e del supporto per la formazione e il lavoro (SFL<sup>4</sup>). L’AdI è stato percepito per almeno una mensilità dall’1,1 per cento delle famiglie emiliano-romagnole, con un importo medio di 636 euro per nucleo (553 nel 2024), mentre la diffusione dell’SFL è rimasta contenuta, interessando circa 3.300 individui, lo 0,1 per cento della popolazione tra 18 e 59 anni. Le famiglie economicamente più vulnerabili hanno continuato a beneficiare del bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e gas, riconosciuto in presenza di condizioni di disagio economico; per quelle intestatarie delle utenze elettriche, il DL 21/2026 (decreto “bollette”) ha previsto un contributo straordinario pari a 115 euro.

In termini pro capite, il reddito dei residenti in regione si attestava poco sotto i 26.700 euro nel 2024 (ultimo dato disponibile; tav. a4.4), un valore superiore di circa il 15 per cento rispetto al corrispondente livello nazionale. Nel complesso, l’Emilia-Romagna si collocava al di sopra della media italiana anche secondo gli indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) dell’Istat, che forniscono una valutazione multidimensionale del benessere, affiancando agli aspetti economici ulteriori dimensioni di natura sociale, istituzionale e ambientale (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

## IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Il benessere di un territorio riflette l’insieme di condizioni economiche, sociali, ambientali e istituzionali che incidono sulla qualità della vita delle persone. Per fornire una rappresentazione quantitativa del fenomeno si può ricorrere al sistema di indicatori

<sup>2</sup> Nel 2025 sono stati allentati i requisiti per accedere al bonus asili nido. In particolare, con la legge di bilancio, l’accesso al contributo massimo della misura, pari a 3.600 euro annui, è stato esteso, in presenza di un ISEE non superiore a 40.000 euro, ai bambini nati dal 1° gennaio 2024, anche in assenza di altri figli minori di 10 anni nel nucleo familiare.

<sup>3</sup> La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant’anni di età oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi sociosanitari territoriali certificati dalla Pubblica amministrazione.

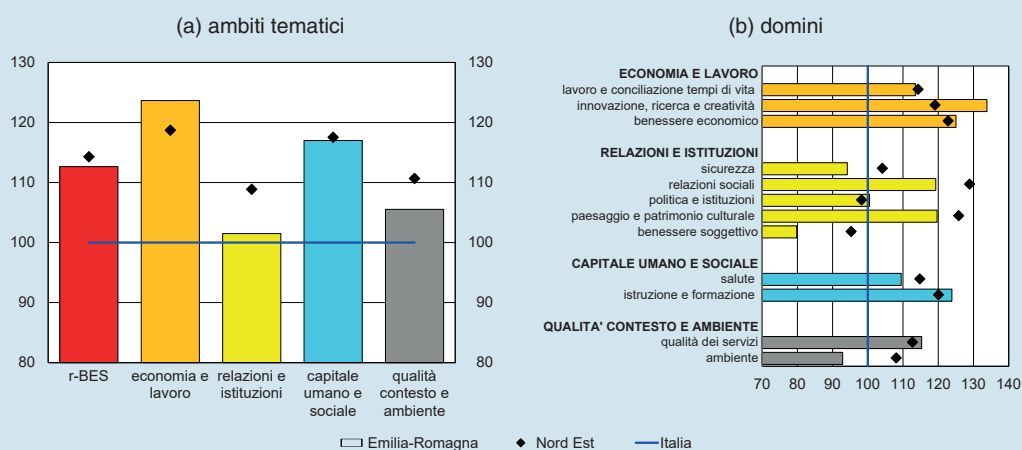
<sup>4</sup> Per tale misura, volta ad agevolare l’impiego degli individui tra i 18 e i 59 anni, nel 2025 è stata inserita la possibilità di proroga fino a 24 mesi e l’indennità mensile è passata da 350 a 500 euro.

del benessere equo e sostenibile (BES) elaborato dall'Istat, che consente di valutare la situazione delle regioni italiane in una prospettiva multidimensionale<sup>1</sup>. Sulla base di nostre elaborazioni condotte su 120 indicatori territoriali disponibili per il periodo 2018-24, sono stati costruiti 4 indici compositi che aggregano i 12 domini ufficiali per affinità tematica: *economia e lavoro*, *relazioni e istituzioni*, *capitale umano e sociale*, *qualità del contesto e ambiente*. A questi si affianca una misura sintetica complessiva per regione denominata r-BES.

Nel 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati, l'Emilia-Romagna ha registrato un livello di benessere complessivo superiore alla media nazionale, pur collocandosi leggermente al di sotto di quello del Nord Est (figura A, pannello a).

Figura A

**Indicatore di benessere (r-BES) e sue componenti (1)**  
(indici: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

(1) Valori riferiti al 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici compositi sono quindi ottenuti attraverso l'aggregazione degli indicatori elementari utilizzando la media aritmetica.

Il divario più marcato con l'Italia si osserva nell'ambito *economia e lavoro*, in cui la regione presenta risultati migliori anche rispetto alla macroarea di riferimento; il vantaggio è sostenuto da una maggiore intensità dell'attività di ricerca e innovazione, da una più elevata capacità brevettuale e da un grado di digitalizzazione di famiglie e imprese più avanzato (figura A, pannello b; cfr. anche il riquadro: *L'attività brevettuale* del capitolo 2 e il capitolo 7 in *L'economia dell'Emilia-Romagna. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2025). Concorrono inoltre un mercato del lavoro più dinamico, con livelli occupazionali più elevati, minore precarietà e migliori condizioni di conciliazione tra vita privata e professionale, oltre che un quadro economico più solido, con redditi medi superiori e una più contenuta diffusione di situazioni di difficoltà economica.

<sup>1</sup> Il BES si inserisce nel più ampio dibattito internazionale sulla misurazione del progresso "oltre il PIL" (*Beyond GDP agenda*), che promuove l'adozione di indicatori capaci di integrare le molteplici dimensioni del benessere. Questa prospettiva è stata rafforzata dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, introdotta nel 2015, che definisce 17 obiettivi globali (*Sustainable Development Goals*) per orientare le politiche pubbliche verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile entro il 2030.

La regione presenta valori nettamente superiori alla media italiana anche nell'ambito del *capitale umano e sociale*, per un livello più favorevole di salute, istruzione e competenze. Il confronto con la macroarea di riferimento evidenzia un sostanziale allineamento complessivo, con risultati migliori nelle dimensioni educative e formative che compensano performance più contenute nelle condizioni sanitarie e nei fattori di rischio.

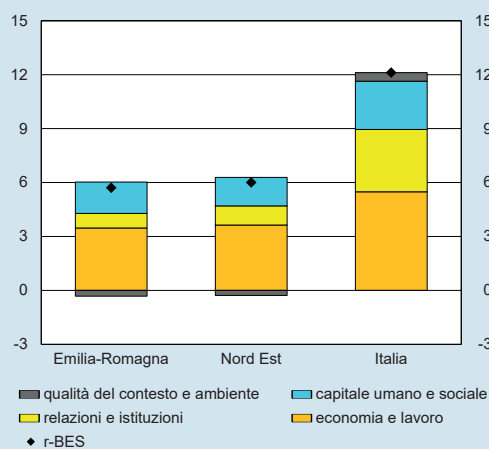
Negli ambiti delle *relazioni e istituzioni* e della *qualità del contesto e ambiente*, i livelli regionali sono lievemente superiori alla media nazionale, ma inferiori a quelli del Nord Est. Nel primo profilo, il risultato riflette la combinazione di un elevato capitale relazionale e di un ricco patrimonio culturale, a fronte di livelli relativamente più bassi di sicurezza e di benessere percepito, quest'ultimo penalizzato da giudizi più negativi sulle prospettive future. Nel secondo, a punteggi particolarmente positivi per la disponibilità e l'accessibilità dei servizi di pubblica utilità e socio-territoriali (cfr. il riquadro: *La qualità del contesto istituzionale in L'economia dell'Emilia-Romagna. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2025) si affiancano criticità sul fronte ambientale, con indicatori della qualità dell'aria e della resilienza ai rischi climatici tra i più bassi del Paese (cfr. il riquadro: *La protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali in L'economia dell'Emilia-Romagna. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2025).

Tra il 2018 e il 2024, l'indicatore sintetico r-BES in regione è cresciuto del 5,7 per cento, un aumento in linea con il Nord Est ma inferiore all'Italia (6,0 e 12,1 per cento, rispettivamente; figura B, pannello a). Il contributo più rilevante (3,5 punti percentuali) è stato fornito dall'ambito afferente all'*economia e lavoro*, seguito da *capitale umano e sociale* e *relazioni e istituzioni* che hanno contribuito complessivamente per circa 2,6 punti. L'unica componente con un apporto leggermente negativo è stata la *qualità del contesto e ambiente*, che ha ridotto la variazione complessiva di 0,3 punti percentuali.

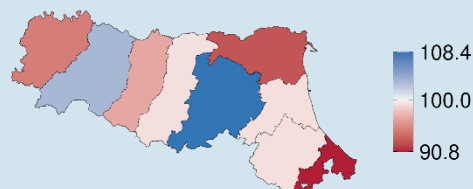
Figura B

### Andamento temporale ed eterogeneità dell'r-BES

(a) variazione 2018-24 e contributi delle componenti (variazioni e punti percentuali)



(b) eterogeneità provinciale nel 2024 (indice: Emilia-Romagna=100)

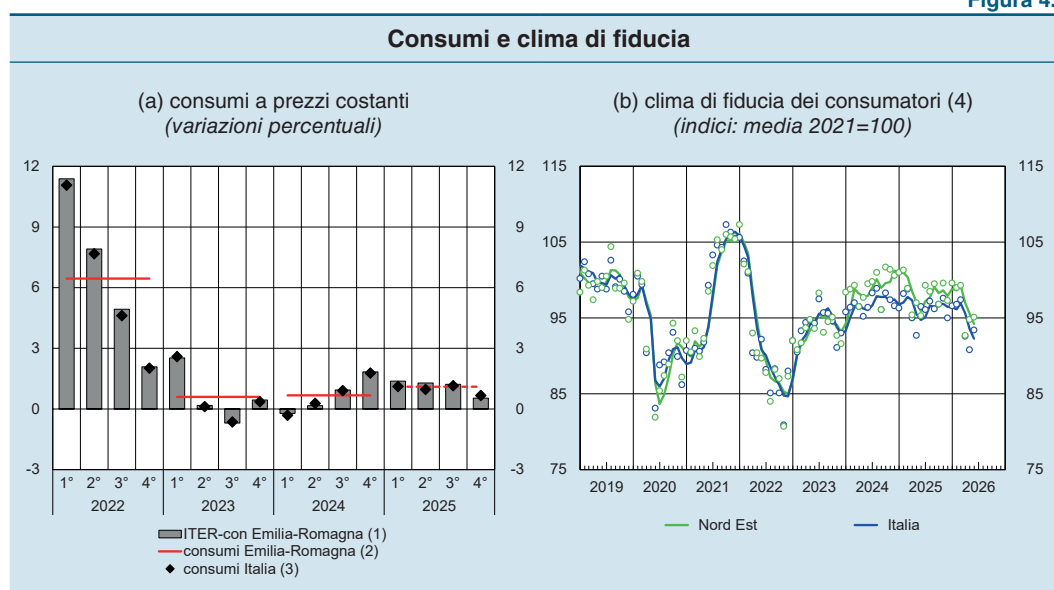


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

Un approfondimento condotto su un sottoinsieme di 58 indicatori disponibili anche a livello provinciale mostra una distribuzione territoriale del benessere relativamente omogenea all'interno dell'Emilia-Romagna. Nel 2024, la maggior parte delle province ha presentato valori prossimi alla media regionale (figura B, pannello b). Le province di Bologna e Parma si sono collocate su livelli superiori: nel capoluogo il risultato è stato sostenuto soprattutto dagli ambiti *economia e lavoro* e *capitale umano e sociale*, che hanno compensato risultati più contenuti nelle componenti delle *relazioni e istituzioni*, in particolare con riferimento alla sicurezza. Le province di Forlì-Cesena e Ravenna hanno registrato valori complessivamente in linea con la media regionale, distinguendosi per performance particolarmente elevate nell'ambito delle *relazioni e istituzioni*; anche la provincia di Modena si è collocata in linea con la regione, evidenziando valori relativamente più alti nell'ambito *economia e lavoro*. Le restanti province hanno invece mostrato livelli inferiori alla media, prevalentemente penalizzate da risultati meno favorevoli per la *qualità del contesto e ambiente*. Nel complesso, le differenze interne si sono ridotte tra il 2018 e il 2024, grazie soprattutto al miglioramento registrato nelle province che presentavano inizialmente livelli più bassi.

*I consumi.* – Nel 2025 la spesa delle famiglie in regione, misurata dall'indicatore ITER-con elaborato dalla Banca d'Italia, è cresciuta dell'1,1 per cento in termini reali (1,0 in Italia; fig. 4.4.a). Per l'anno in corso le stime di Confcommercio prefigurano una dinamica contenuta dei consumi, analogamente a quanto rilevato nel complesso del Paese.

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Secondo i dati dell'Indagine congiunturale sulle famiglie italiane (ICF), condotta dalla Banca d'Italia tra agosto e settembre dello scorso anno, circa la metà delle famiglie del Nord

riteneva di riuscire a risparmiare; la quota si è ridotta rispetto all'analogo dato dell'anno precedente, mentre è aumentata nel complesso del Paese. Nel 2025 il clima di fiducia dei consumatori nella macroarea ha mostrato segnali di peggioramento, anche in connessione con gli sviluppi del quadro geopolitico internazionale (fig. 4.4.b). Nel marzo 2026, in seguito allo scoppio del conflitto nel Golfo Persico, l'indicatore ha registrato un brusco calo.

La spesa per servizi, che costituisce più della metà dei consumi regionali (tav. a4.5), ha continuato a beneficiare della componente turistica, che in Emilia-Romagna incide per circa il 10 per cento (cfr. il riquadro: *La spesa turistica regionale*). Tra i beni durevoli, secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture hanno registrato un calo superiore a quello del Paese (tav. a4.6).

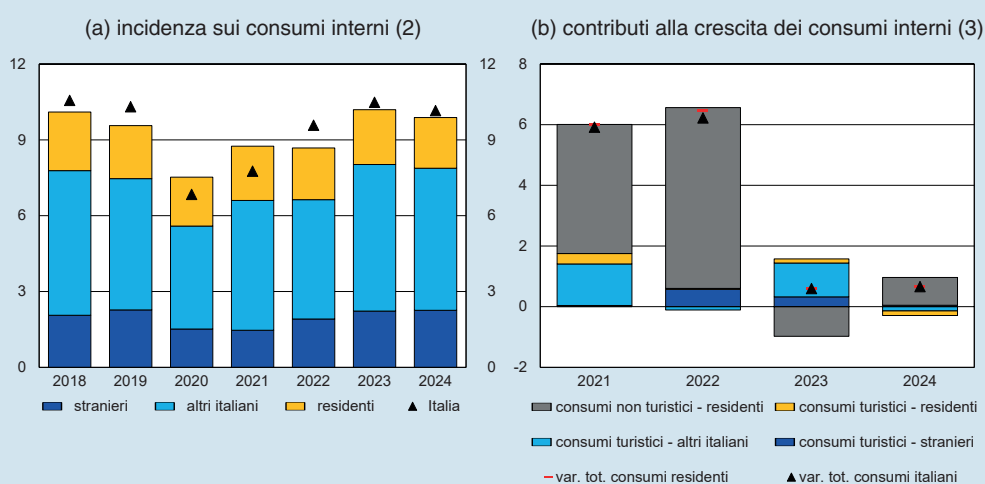
## LA SPESA TURISTICA REGIONALE

La spesa turistica rappresenta una componente rilevante dell'economia italiana e di quella emiliano-romagnola; in assenza di una stima ufficiale a livello regionale, è possibile ricostruire l'aggregato facendo ricorso a una pluralità di fonti informative.

Nel biennio 2023-24 (ultimo periodo disponibile), l'incidenza sui consumi interni regionali della spesa turistica di stranieri, italiani di altre regioni e residenti è stata nel complesso pari al 10 per cento (10,2 in Italia; figura A, pannello a), una quota pressoché analoga a quella registrata prima della pandemia. La composizione della spesa turistica evidenzia una maggiore esposizione della regione alla componente domestica rispetto a quella internazionale, con un peso rilevante anche dei residenti; in particolare, il 57 per cento della spesa è attribuibile a viaggiatori italiani, il 23 a

Figura A

### Spesa turistica e consumi interni (1) (valori e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa turistica regionale*.

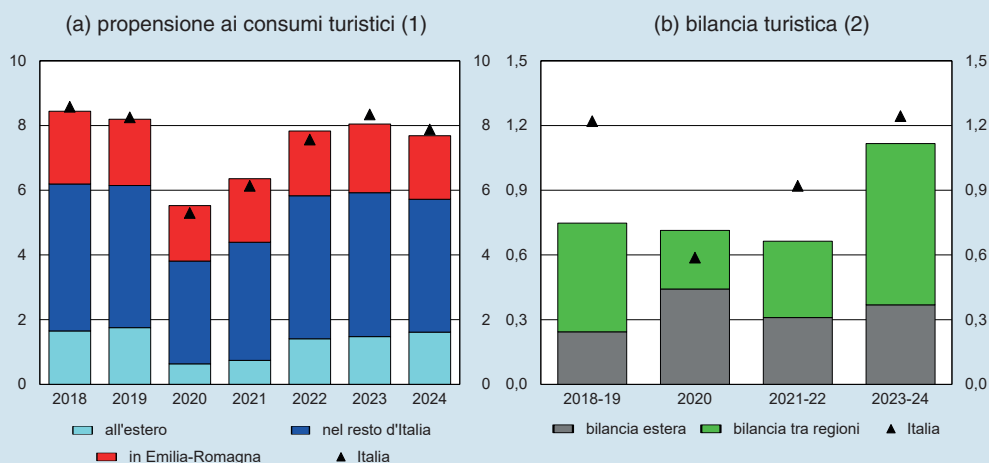
(1) I consumi interni sono quelli effettuati dai residenti e dai non residenti entro i confini di un territorio. – (2) Quota percentuale calcolata come rapporto tra i consumi turistici e i consumi interni delle famiglie. Le quote sono distinte in base alla provenienza dei turisti (dalla stessa regione, da altre regioni italiane, dall'estero); per l'Italia è riportata solo la quota complessiva. – (3) Contributi percentuali alla crescita reale annua dei consumi interni (per calcolare la variazione reale è stato utilizzato il deflatore regionale dei consumi interni, sia per la spesa turistica sia per il totale). È imputata a finalità turistiche tutta la spesa effettuata dagli italiani al di fuori della propria regione di residenza. Per l'Italia è indicata solo la variazione percentuale totale dei consumi interni.

stranieri e il restante 20 a residenti in regione (a livello nazionale le quote sono pari rispettivamente al 44, 42 e 14 per cento). Dopo il recupero del biennio 2021-22, successivo al forte calo registrato nel periodo pandemico, la spesa turistica, in particolare quella dei viaggiatori italiani, ha continuato a sostenere la crescita dei consumi interni anche nel 2023; nel 2024, invece, il contributo dell'intera spesa turistica è risultato pressoché nullo (figura A, pannello b).

Dopo la marcata contrazione del 2020 e la successiva ripresa del biennio 2021-22, la propensione alla spesa turistica, misurata in rapporto al reddito disponibile, si è riportata su livelli prossimi a quelli del periodo pre-pandemico (figura B, pannello a), mostrando una dinamica analoga a quella osservata a livello nazionale.

Figura B

**Propensione ai consumi turistici e bilancia turistica**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa turistica regionale.

(1) Rapporto percentuale tra i consumi turistici dei residenti e il loro reddito disponibile netto. Le quote sono distinte tra i consumi fatti all'estero, nelle altre regioni italiane e in regione. Per l'Italia è indicata la quota dei consumi turistici effettuati dai residenti sul totale del reddito disponibile netto. – (2) La bilancia estera è calcolata come differenza tra la spesa turistica realizzata sul territorio dagli stranieri e quella fatta dai residenti all'estero. La bilancia tra regioni è calcolata come differenza tra la spesa turistica effettuata in regione dagli italiani provenienti da altre regioni e quella realizzata dai residenti della regione nel resto d'Italia; per l'Italia questa componente è nulla per costruzione. La somma di queste due componenti rappresenta la bilancia turistica complessiva. Valori percentuali rapportati al PIL.

La bilancia turistica dell'Emilia-Romagna, un indicatore di attrattività calcolato come differenza tra la spesa per consumi turistici realizzata sul territorio dai non residenti e quella effettuata fuori regione dai residenti, in rapporto al PIL, mostra un avanzo strutturale, sostenuto sia dalla componente nazionale sia da quella internazionale (figura B, pannello b). Tuttavia, nel confronto con il Paese, la regione mostra valori inferiori per tutti i periodi considerati, fatta eccezione per il 2020.

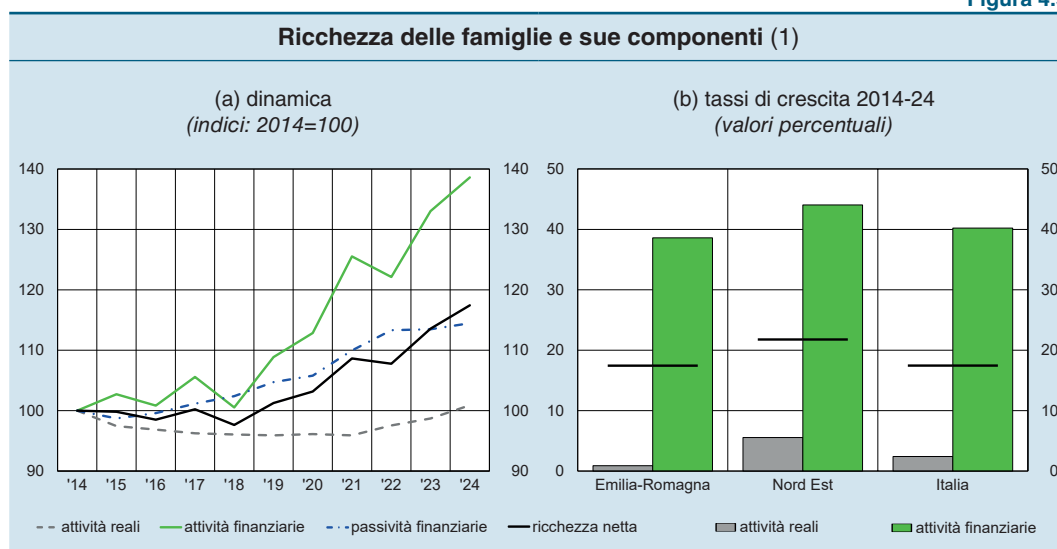
### La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2024 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la ricchezza delle famiglie emiliano-romagnole, al netto delle passività finanziarie, ammontava a 1.115 miliardi di euro (tav. a4.7), pari a 250.200 euro pro capite (199.000 in media nazionale);

tav. a4.8). Rispetto all'anno precedente essa è aumentata in termini nominali del 3,4 per cento, in misura superiore all'Italia (2,8), in conseguenza del maggior incremento sia della componente reale sia di quella finanziaria. Analogamente a quanto osservato nel complesso del Paese, la crescita è stata tuttavia meno intensa rispetto al 2023. Il rallentamento è riconducibile alla decelerazione della ricchezza finanziaria netta (fig. 4.5.a), in particolare della componente dei titoli pubblici, delle obbligazioni e delle azioni. Le attività reali sono aumentate in misura superiore rispetto all'anno precedente, soprattutto per effetto della dinamica del valore delle abitazioni, che ne costituiscono la componente prevalente.

Tra il 2014 e il 2024 l'incremento complessivo della ricchezza netta è stato del 17,4 per cento (fig. 4.5.b), in linea con la media nazionale. L'aumento nominale è stato guidato principalmente dalla crescita della componente finanziaria, in particolare del valore delle azioni e partecipazioni e del risparmio gestito. Nell'intero periodo, la ricchezza si è tuttavia ridotta di circa il 3 per cento in termini reali, a causa dell'elevata inflazione osservata nel biennio 2022-23.

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

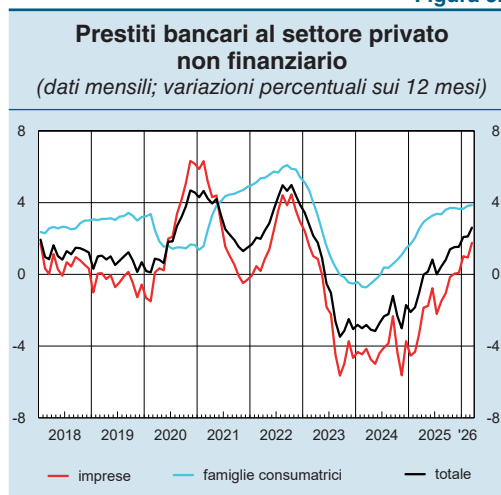
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

## 5. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### *Il finanziamento dell'economia*

Nel corso del primo semestre del 2025 il credito bancario al settore privato non finanziario è tornato a crescere; la dinamica si è rafforzata nella seconda parte dell'anno. A dicembre scorso l'aumento dei prestiti su base annua si è attestato all'1,5 per cento, a fronte del calo dell'1,7 rilevato alla fine del 2024 (fig. 5.1 e tav. a5.2). La ripresa è stata sostenuta principalmente dalla crescita più intensa dei finanziamenti alle famiglie, mentre il credito bancario alle imprese ha interrotto la flessione solamente nell'ultimo trimestre. L'espansione dei prestiti complessivi sarebbe proseguita nei primi mesi del 2026.

Figura 5.1

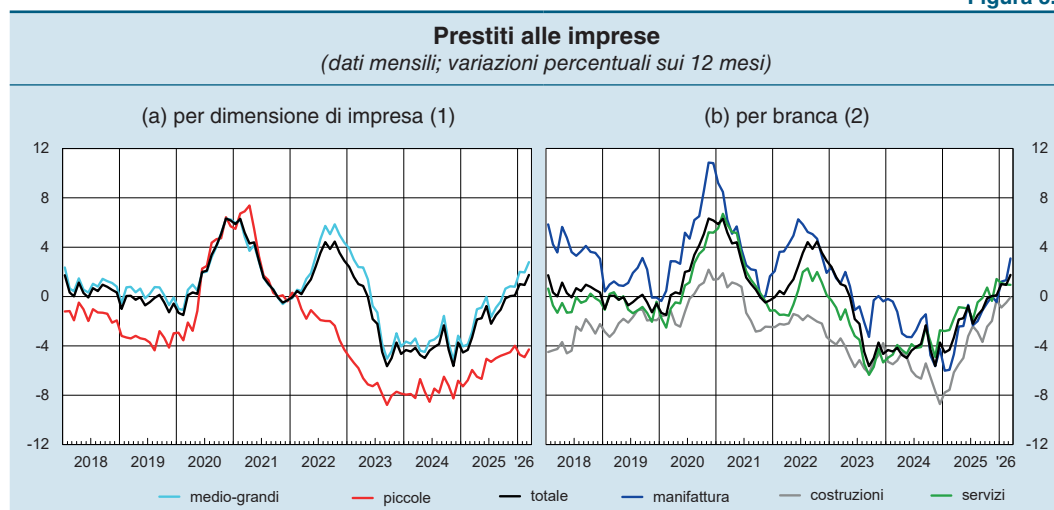


Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

### *I finanziamenti alle imprese*

*I prestiti bancari.* – Dopo una prolungata fase di diminuzione (-3,7 per cento alla fine del 2024), a dicembre scorso i prestiti al settore produttivo hanno smesso di ridursi (0,1 per cento; fig. 5.2.a e tav. a5.3). L'andamento ha riflesso la crescita dei finanziamenti alle aziende medio-grandi (0,8 per cento), cui si è contrapposto il

Figura 5.2



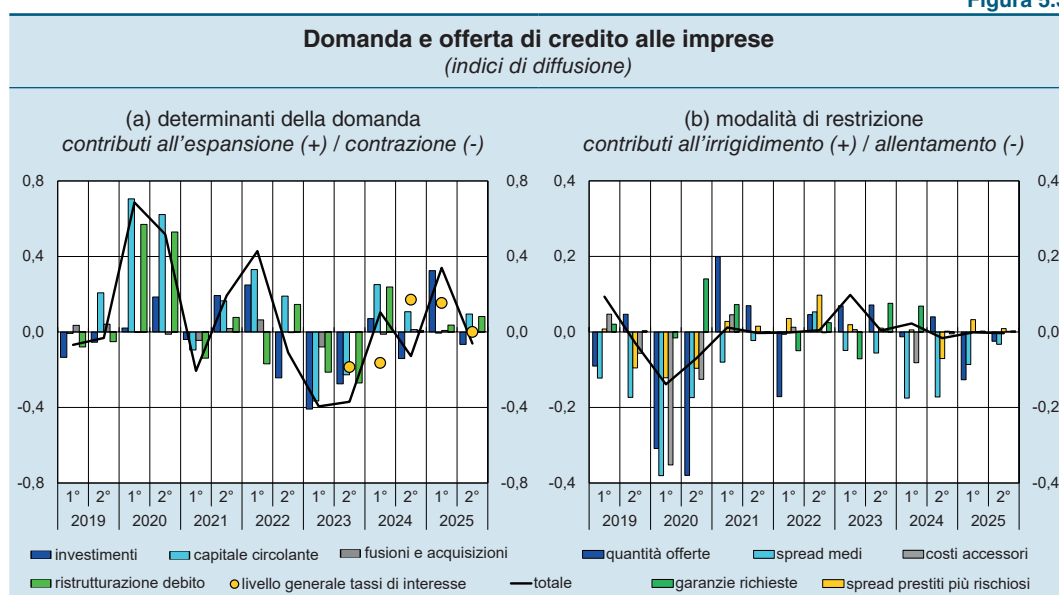
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. – (2) Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

calo, seppur in attenuazione, per le unità di minori dimensioni (-4,0). Fra i comparti, all'incremento osservato nei servizi (1,4 per cento; fig. 5.2.b e tav. a5.3) si sono associate lievi flessioni nella manifattura (-0,4) e nelle costruzioni (-0,3), sebbene meno accentuate rispetto all'anno precedente. I prestiti al settore produttivo sarebbero tornati a espandersi nel primo trimestre dell'anno in corso.

*La domanda e l'offerta di credito bancario.* – Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nel 2025 la richiesta di finanziamenti da parte delle imprese è aumentata nel primo semestre, in relazione prevalentemente a esigenze di investimento, in un contesto di ribasso dei tassi di interesse di riferimento (fig. 5.3.a). Di contro, nella seconda parte dell'anno la domanda di prestiti si sarebbe mantenuta pressoché invariata.

Figura 5.3



Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

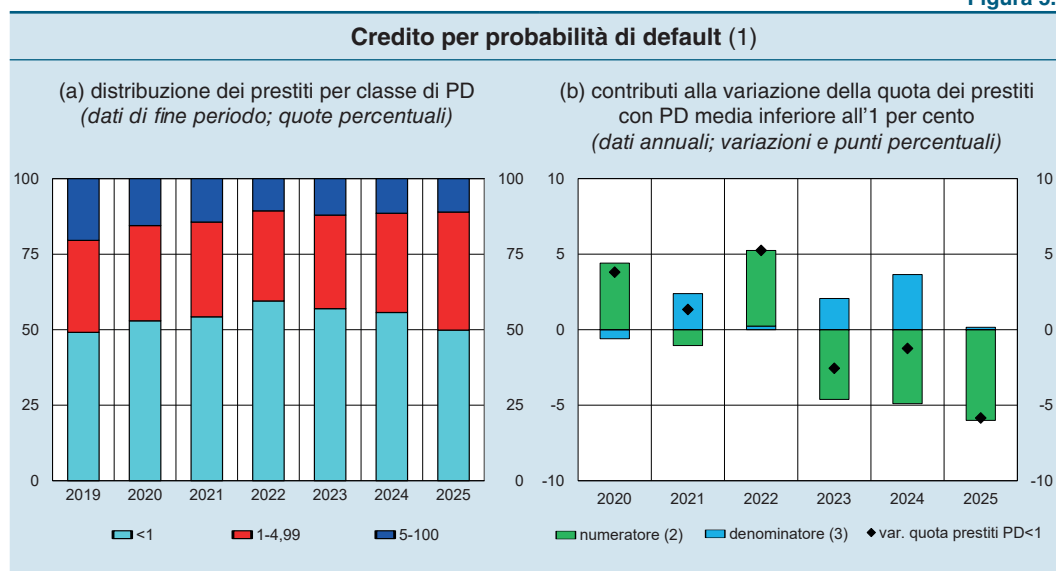
Nel 2025, le condizioni di accesso al credito delle imprese sono rimaste nel complesso stabili (fig. 5.3.b). Nella prima parte dell'anno, alla riduzione degli spread e all'incremento delle quantità offerte si è contrapposto un lieve aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi.

*Il credito per classe di probabilità di default.* – Secondo le informazioni della rilevazione AnaCredit, nel 2025 la distribuzione del credito alle imprese ha evidenziato un lieve spostamento verso profili con più alta probabilità di default (PD)<sup>1</sup>. In particolare, l'incidenza dei finanziamenti alle aziende con PD media inferiore all'1 per cento è diminuita di 5,9 punti percentuali, collocandosi al 49,9 per cento (fig. 5.4.a); il calo è stato determinato da una riduzione dei prestiti appartenenti a questa classe

<sup>1</sup> L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-24, per i tre quarti delle imprese rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

a fronte della stabilità che ha interessato la totalità dei finanziamenti (fig. 5.4.b). Contestualmente è aumentata la quota dei crediti alle imprese con PD compresa tra l'1 e il 5 per cento, mentre è rimasto pressoché invariato il peso della classe con probabilità di default più elevata. Le variazioni descritte riflettono prevalentemente la dinamica del settore manifatturiero. L'incidenza dei prestiti alle imprese nella classe di PD maggiore si è confermata più elevata per l'edilizia.

Figura 5.4



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni, è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Contributo dell'andamento dei prestiti alle imprese la cui PD media, alla fine dell'anno, era inferiore all'1 per cento. – (3) Contributo dell'andamento complessivo dei prestiti. Un valore positivo indica una riduzione dei finanziamenti.

*I tassi di interesse.* – Nel quarto trimestre del 2025 il tasso di interesse effettivo (TAE) medio sui crediti per le esigenze di liquidità è sceso al 4,4 per cento, dal 5,5 di un anno prima (tav. a5.4). La riduzione è stata più intensa nel primo semestre, in connessione con il ribasso dei tassi di riferimento, che ha fatto seguito al rialzo del biennio 2022-23; in quella fase, l'incremento del costo del debito era stato parzialmente attenuato dal ricorso a strumenti di copertura adottati dalle imprese (cfr. il riquadro: *I derivati e il costo del debito delle imprese*).

## I DERIVATI E IL COSTO DEL DEBITO DELLE IMPRESE

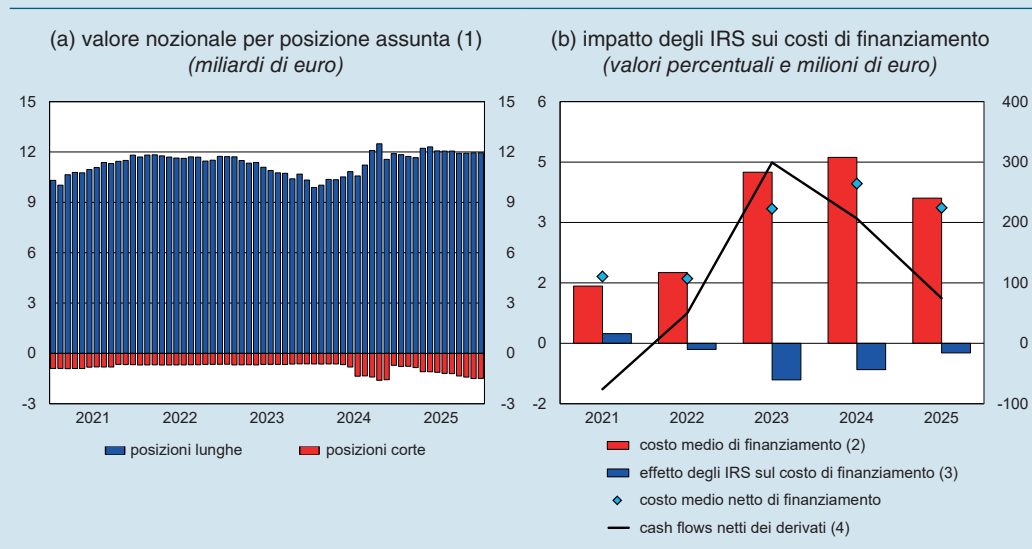
La restrizione monetaria attuata dalla Banca centrale europea tra il 2022 e il 2023 ha determinato un marcato aumento dei costi di finanziamento per le imprese, in particolare per quelle con una maggiore esposizione debitoria a tasso variabile. L'utilizzo di strategie di copertura tramite derivati ha tuttavia permesso di attenuare gli effetti dell'aumento dei tassi sul costo del debito. Fra le diverse forme contrattuali, l'*interest rate swap* (IRS) è la più diffusa tra le imprese; lo strumento prevede lo scambio tra due controparti di flussi di pagamento determinati applicando a un capitale di riferimento (nozionale) due diversi tassi di interesse,

uno fisso e uno variabile. Per convenzione la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap (“posizione lunga”), quella che paga il tasso variabile è definita venditrice (“posizione corta”). Nel caso in cui il tasso variabile aumenti fino a superare quello fisso, il contraente in posizione lunga beneficia di un flusso finanziario netto positivo.

Sulla base dei dati EMIR<sup>1</sup>, alla fine del 2021, prima dell’avvio dell’inasprimento monetario, quasi 2.800 imprese emiliano-romagnole avevano in essere contratti IRS; il valore nozionale delle posizioni lunghe ammontava a circa 11,8 miliardi di euro, quello delle posizioni corte a 0,7 miliardi (figura, pannello a). A queste aziende erano riconducibili 32,6 miliardi di finanziamenti, pari al 44,1 per cento dell’indebitamento bancario e obbligazionario del settore produttivo locale. Nel confronto con le altre imprese regionali, quelle con contratti IRS erano caratterizzate da dimensioni maggiori e da un leverage più elevato. Tra il 2021 e il 2025 il settore produttivo ha continuato a mantenere in prevalenza posizioni lunghe.

Figura

### IRS delle imprese



Fonte: stime su dati EMIR, AnaCredit e Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Derivati e costo del debito delle imprese.

(1) Si adotta la seguente convenzione: la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap (“posizione lunga”), mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice dello swap (“posizione corta”). – (2) Gli oneri sui prestiti bancari sono stati calcolati sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit considerando l’esposizione e il tasso di interesse applicato per ciascuna linea di credito, con l’esclusione delle posizioni in sofferenza e degli strumenti fiduciari. Gli oneri sulle obbligazioni sono calcolati sulla base delle remunerazioni previste per ciascuna emissione contenuta in Anagrafe titoli. – (3) L’impatto degli IRS è stimato attraverso i flussi finanziari generati dai contratti IRS sulla base dei termini contrattuali registrati in EMIR (tassi ricevuti e pagati) per singolo contratto. L’ammontare dei flussi netti è poi rapportato all’indebitamento medio nell’anno. – (4) Scala di destra.

Nostre stime indicano che gli IRS sottoscritti dalle imprese dell’Emilia-Romagna hanno iniziato a generare flussi di cassa netti positivi a partire dal 2022 (figura, pannello b). Tali effetti si sono rafforzati nel biennio 2023-24, contribuendo a ridurre i costi annuali di finanziamento delle imprese con contratti

<sup>1</sup> A seguito dell’entrata in vigore nel 2014 del regolamento UE/2012/648 (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) e delle successive modifiche, sono diventate disponibili le segnalazioni dettagliate dei contratti derivati detenuti da soggetti residenti nell’Unione europea.

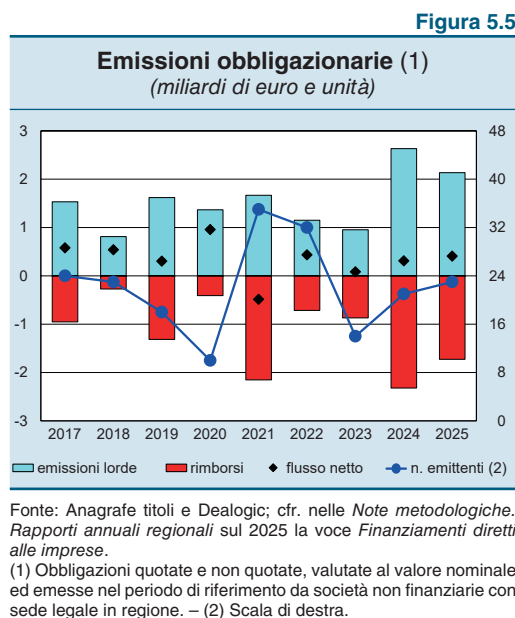
di copertura di circa 0,8 punti percentuali in media. Nello scorso anno, il cash flow netto, pur rimanendo positivo, si è ridotto significativamente; il beneficio sul costo del credito delle imprese coperte è conseguentemente sceso, a circa 20 punti base.

Il calo è stato più intenso nei comparti manifatturiero e dei servizi e più contenuto nelle costruzioni. Le piccole imprese hanno continuato a sostenere una maggiore onerosità del debito bancario, con un TAE medio che nel quarto trimestre si è attestato al 7,2 per cento, a fronte del 4,2 per quelle medio-grandi; il differenziale di costo del credito fra le due classi dimensionali è cresciuto di un decimo di punto percentuale rispetto a un anno prima. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti connessi con esigenze di investimento è sceso di 0,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente, portandosi al 3,9 per cento nel quarto trimestre del 2025.

Il divario fra il costo del credito per esigenze di liquidità alle imprese con PD media pari o superiore al 5 per cento e quello alle aziende meno rischiose è cresciuto nella media del 2025, portandosi a 2,5 punti percentuali. Il differenziale è rimasto invece invariato per i prestiti finalizzati agli investimenti (2,2 punti).

Secondo dati preliminari, nel primo trimestre del 2026 i tassi di interesse sarebbero rimasti sostanzialmente invariati, sia per i finanziamenti per esigenze di liquidità sia per quelli destinati agli investimenti.

*I finanziamenti diretti.* – Nel 2025 le società non finanziarie con sede in Emilia-Romagna hanno collocato obbligazioni per 2,1 miliardi di euro di valore nominale (fig. 5.5). Le emissioni si sono concentrate nella prima parte dell'anno; il ricorso a questa forma di finanziamento è rimasto circoscritto a pochi operatori di grande dimensione. Delle 23 imprese che hanno collocato obbligazioni, 10 erano alla loro prima emissione, con un ammontare complessivo che si è attestato a 260 milioni. Al netto dei rimborsi per titoli giunti a scadenza, la raccolta sul mercato obbligazionario è stata di oltre 400 milioni, un valore superiore di un terzo rispetto al 2024.



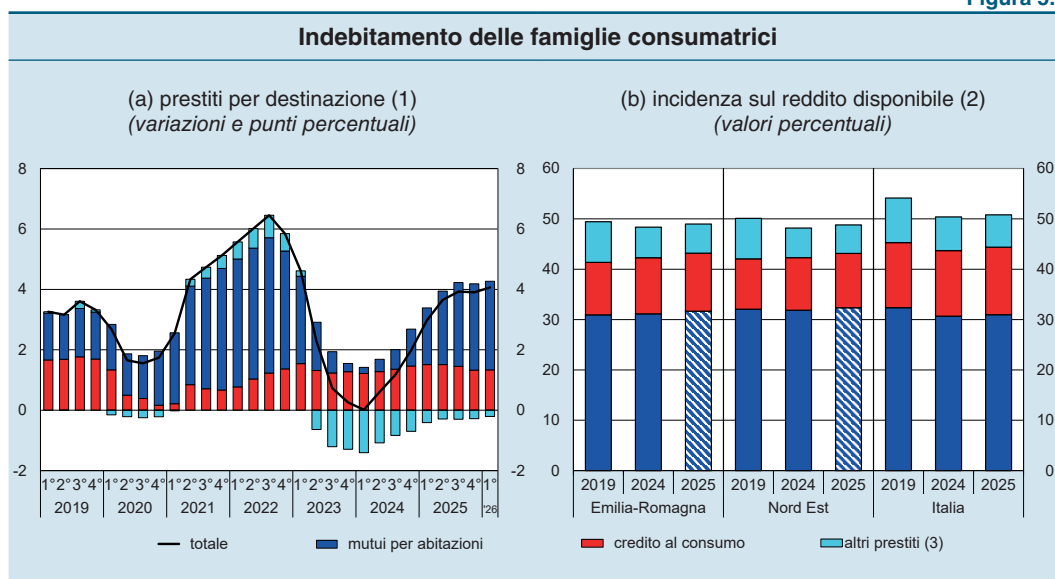
Lo scorso anno gli investimenti di private equity nel capitale delle imprese regionali hanno superato di poco il miliardo di euro (850 milioni nel 2024), circa un decimo del totale nazionale, concentrandosi in settori innovativi come il biomedicale. Le iniziative di venture capital, dirette verso le imprese ai primi stadi di sviluppo, hanno sfiorato i 160 milioni, un valore simile a quello dell'anno precedente.

A dicembre scorso gli investimenti dei fondi comuni aperti in società non finanziarie emiliano-romagnole ammontavano a quasi 1,8 miliardi di euro (1,5 un anno prima); oltre il 40 per cento proveniva da fondi con classificazione di sostenibilità sulla base della normativa europea (Regolamento UE/2019/2088, Sustainable Finance Disclosure Regulation, SFDR).

### *I prestiti alle famiglie*

Nel 2025 la crescita dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici si è rafforzata (3,9 per cento a dicembre, rispetto al 2,0 di un anno prima; fig. 5.6.a e tav. a5.5). L'accelerazione è riconducibile ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano i due terzi dell'indebitamento complessivo; il credito al consumo ha rallentato, pur continuando ad aumentare a un ritmo sostenuto. L'incremento dei prestiti alle famiglie è proseguito nel primo trimestre del 2026.

**Figura 5.6**



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*. Per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza, elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

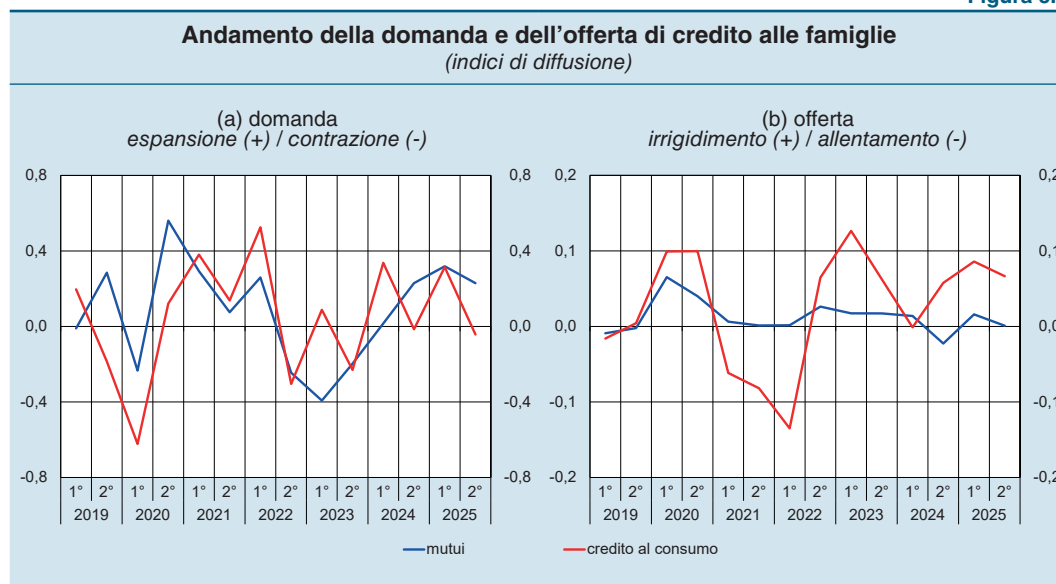
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2025 sono stimati (indicatore ITER-red). – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

L'incidenza del debito sul reddito disponibile è leggermente cresciuta rispetto all'anno precedente (al 49,0 per cento; fig. 5.6.b), per effetto del maggior aumento dell'indebitamento rispetto a quello del reddito nominale. L'indicatore è rimasto allineato alla media del Nord Est e lievemente inferiore a quella del Paese.

*La domanda e l'offerta di credito bancario.* – I risultati dell'indagine RBLS indicano che nel 2025 la richiesta di finanziamenti delle famiglie è aumentata, sia per i mutui sia per il credito al consumo; per quest'ultimo l'espansione si è concentrata nella prima metà dell'anno (fig. 5.7.a). Dal lato dell'offerta, per i mutui le banche hanno mantenuto

condizioni di finanziamento sostanzialmente stabili e nel complesso distese (fig. 5.7.b). Per il credito al consumo, gli intermediari hanno invece segnalato un orientamento più restrittivo, riconducibile principalmente a un aumento degli spread sulle posizioni più rischiose.

Figura 5.7

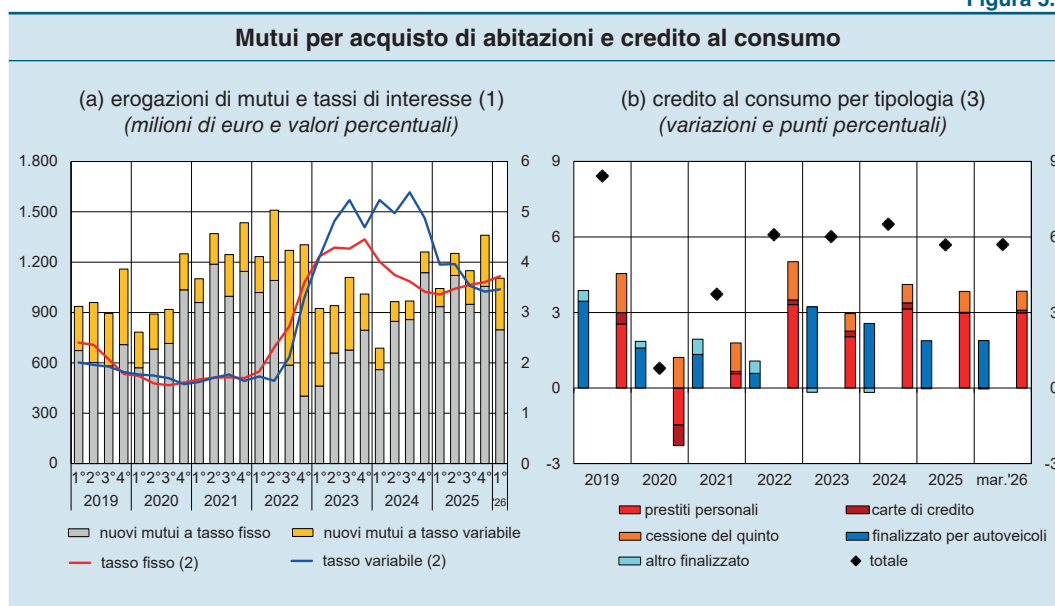


Fonte: RBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – Le consistenze dei mutui in essere sono aumentate del 4,3 per cento alla fine del 2025, in decisa accelerazione rispetto all'anno precedente (1,9 nel 2024; tav. a5.5). Le nuove erogazioni sono state superiori a 4,8 miliardi di euro, quasi un quarto in più rispetto al 2024 (fig. 5.8.a). La crescita è riconducibile prevalentemente all'incremento del numero di mutui erogati, cui si è associato anche un lieve rialzo dell'importo medio. Quest'ultimo può essere collegato all'aumento sia dei prezzi delle abitazioni sia del *loan-to-value*: secondo la RBLIS nel 2025 il rapporto tra il valore dei nuovi prestiti e quello dei relativi immobili posti a garanzia è lievemente salito rispetto all'anno precedente, attestandosi al 70 per cento; è inoltre cresciuta a quasi un quarto del totale la quota delle erogazioni con *loan-to-value* superiore all'80 per cento. Sono proseguite le operazioni di surroga o sostituzione sui prestiti abitativi in essere, che sono state pari al 9,4 per cento del totale delle erogazioni, in linea con l'anno precedente.

Il peso dei nuovi mutui concessi ai giovani sul totale erogato è salito al 40,5 per cento (1,4 punti percentuali in più rispetto al 2024; tav. a5.6). All'aumento ha contribuito il maggior utilizzo del Fondo prima casa, la cui dotazione è stata incrementata e la cui operatività è stata estesa fino al termine del 2027. In particolare, è cresciuto l'ammontare dei mutui con copertura della garanzia pari o superiore all'80 per cento, riservata a specifiche categorie di giovani prenditori<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Garanzia all'80 per cento nel caso di ISEE non superiore a una determinata soglia e mutuo superiore all'80 per cento rispetto al prezzo di acquisto dell'immobile (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento nel caso di nuclei familiari con 3, 4, 5 e più figli di età inferiore ai 21 anni e ISEE non superiore a determinate soglie (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* le voci *Tassi di interesse* e *Credito al consumo*. (1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione da parte di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre del 2026 sono provvisori. – (2) Scala di destra. – (3) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. I dati relativi al primo trimestre del 2026 sono provvisori.

Il TAEG medio sui nuovi contratti è leggermente diminuito rispetto all'ultimo trimestre del 2024 (al 3,6 per cento; tav. a5.4). Il differenziale tra tasso variabile e fisso, favorevole a quest'ultimo da oltre due anni, si è progressivamente ridotto nel corso del 2025; nel quarto trimestre il divario si è invertito e il tasso fisso ha superato quello variabile (fig. 5.8.a). Di conseguenza, la quota di nuovi mutui stipulati a tasso fisso è scesa al 77,6 per cento nell'ultimo trimestre (da oltre il 90 al termine del 2024); tale tipologia di contratti rappresenta comunque oltre il 70 per cento delle consistenze complessive in essere.

Dopo il miglioramento dell'anno precedente dovuto principalmente alla riduzione dei tassi di interesse, nel 2025 l'indicatore di capacità di acquisto di una casa per la famiglia media (*housing affordability index*)<sup>3</sup> è rimasto pressoché invariato: la crescita dei prezzi delle abitazioni ha compensato l'incremento del reddito disponibile e l'allungamento della durata media dei mutui. In base ai dati della RBLS, la durata media dei nuovi contratti è salita al di sopra dei 25 anni e l'incidenza delle erogazioni con scadenza pari o superiore a 30 anni è aumentata di 4 punti percentuali (al 48 per cento).

Nel primo trimestre dell'anno in corso è proseguita la crescita dello stock di prestiti per acquisto di abitazioni e il tasso di interesse medio è salito di circa un decimo di punto.

<sup>3</sup> Per la costruzione dell'indicatore cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

*Il credito al consumo.* – I crediti destinati a sostenere la spesa per consumi delle famiglie hanno continuato ad aumentare nel 2025, seppure a un tasso inferiore rispetto all'anno precedente (5,7 per cento a dicembre contro il 6,5 di dodici mesi prima; fig. 5.8.b e tav. a5.7). Tra le forme tecniche i principali contributi alla crescita provengono dai prestiti personali e dai finanziamenti destinati all'acquisto di autoveicoli, componenti che rappresentano le quote più consistenti del credito al consumo e che hanno entrambe rallentato nel 2025. Nel primo trimestre dell'anno in corso l'espansione è proseguita allo stesso ritmo di dicembre.

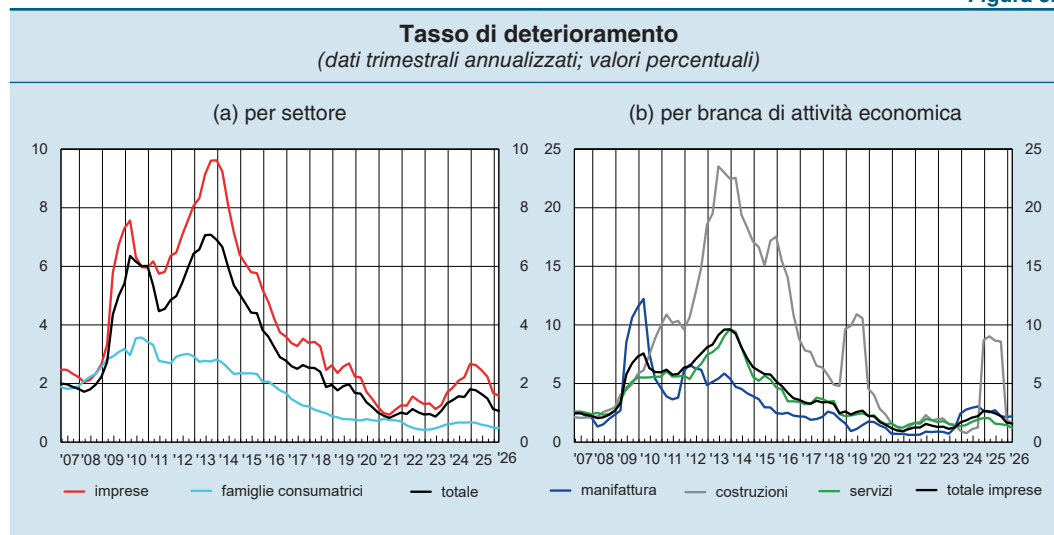
Elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)<sup>4</sup> confermano che anche nel 2025 quasi i due terzi delle nuove erogazioni sono riferibili a soggetti già affidati; è lievemente aumentata l'incidenza di contratti stipulati dalla clientela più anziana e da quella con un profilo di rischio più elevato (tav. a5.8).

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, nello scorso anno il costo del credito al consumo è leggermente diminuito, attestandosi all'8,3 per cento nel quarto trimestre. Nei primi mesi del 2026 sarebbe invece aumentato di due decimi di punto.

### La qualità del credito

In un quadro congiunturale segnato da una dinamica dell'attività economica modesta, la rischiosità del credito bancario si è ridotta, confermandosi su livelli contenuti nel confronto storico. Nella media dei quattro trimestri del 2025, il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai finanziamenti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) è stato pari all'1,1 per cento, un livello inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente (fig. 5.9.a e tav. a5.9). L'indicatore è diminuito

Figura 5.9



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

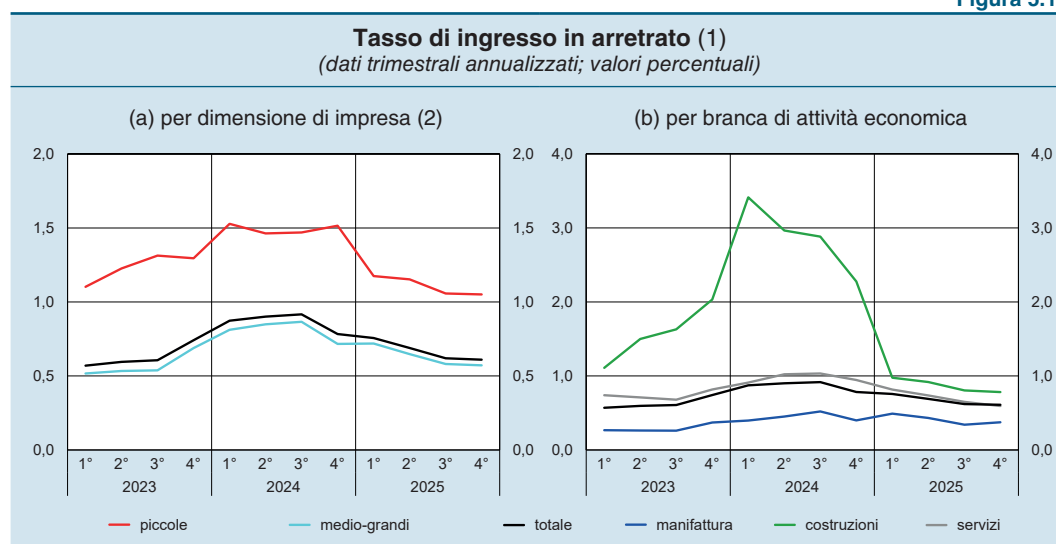
<sup>4</sup> I dati forniti dal CTC includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano poco più del 60 per cento dei prestiti finalizzati al consumo in Emilia-Romagna.

sia per le famiglie, passando dallo 0,7 allo 0,5 per cento, sia per le imprese, dal 2,7 all'1,7 per cento, riflettendo il calo più marcato rilevato tra le medio-grandi. Nel primo trimestre dell'anno in corso, in base a dati provvisori, il tasso di deterioramento sarebbe rimasto sostanzialmente invariato.

Fra i comparti produttivi, il miglioramento è stato più contenuto nel manifatturiero (dal 2,7 al 2,1 per cento; fig. 5.9.b) e nei servizi (dal 2,1 all'1,5). Nelle costruzioni l'indice di rischio si è invece ridotto in misura marcata, dall'8,7 all'1,9 per cento; sulla dinamica ha inciso il venir meno, nel calcolo dell'indicatore, del contributo di una posizione riconducibile a un grande operatore del comparto, già classificata come deteriorata alla fine del 2024 (cfr. il capitolo 5 del rapporto in *L'economia dell'Emilia-Romagna. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2025).

Il tasso di ingresso in arretrato, che misura la quota dei finanziamenti ancora *in bonis* ma con ritardi nei pagamenti, si è attestato per le imprese allo 0,6 per cento nella media dei quattro trimestri del 2025, un valore in calo di 0,2 punti percentuali rispetto a un anno prima (fig. 5.10.a). La flessione è stata più marcata tra le aziende di dimensione minore, storicamente caratterizzate da livelli più elevati dell'indicatore. Tra i settori, il calo più intenso si è registrato per le imprese di costruzioni; ne è conseguita una riduzione del differenziale del tasso di ingresso in arretrato rispetto agli altri comparti produttivi (fig. 5.10.b). Indicazioni di miglioramento della qualità del credito emergono anche dall'andamento dei finanziamenti alle imprese che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento significativo del rischio, passando dallo stadio 1 allo stadio 2, come previsto dal principio contabile IFRS 9; l'incidenza di questi prestiti sul totale dei crediti *in bonis* è diminuita di oltre un punto, portandosi dall'11,8 al 10,7 per cento.

Figura 5.10



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

(1) L'indicatore è calcolato come media, nei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento, dei flussi di prestiti non deteriorati con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti.

Con riferimento ai mutui alle famiglie, stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano che gli episodi di sospensione o ritardo nel pagamento

delle rate sono rimasti nel complesso contenuti: al termine dell'anno questi fenomeni interessavano lo 0,7 per cento dell'ammontare dei prestiti abitativi in essere (0,8 a fine 2024). Secondo i dati del CTC, la capacità di rimborso dei finanziamenti al consumo è invece leggermente peggiorata: la quota dei contratti, inizialmente *in bonis*, che hanno manifestato ritardi nel pagamento nel corso dell'anno anche di una sola rata, è stata del 4,4 per cento (4,2 nel 2024).

*I prestiti deteriorati.* – A dicembre scorso, l'incidenza dei prestiti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, sul totale delle esposizioni bancarie verso la clientela regionale si è portata al 3,1 per cento, un valore lievemente inferiore rispetto all'anno precedente (tav. a5.10); la diminuzione sarebbe proseguita anche nella prima parte del 2026. Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è aumentato di oltre un punto percentuale, al 52,4 per cento (tav. a5.11); l'indicatore riferito ai finanziamenti *in bonis* è invece rimasto stabile allo 0,6. L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata più elevata per le posizioni non assistite da garanzia (65,3 per cento). Nel corso dell'anno le banche hanno ceduto il 15 per cento circa delle sofferenze in essere all'inizio del periodo (325 milioni di euro; tav. a5.12) e stralciato il 6,6 (143 milioni). Tali valori sono diminuiti rispetto a quelli dell'anno precedente, confermando una tendenza in atto da oltre un quinquennio, anche a seguito del progressivo ridimensionamento delle consistenze di crediti deteriorati.

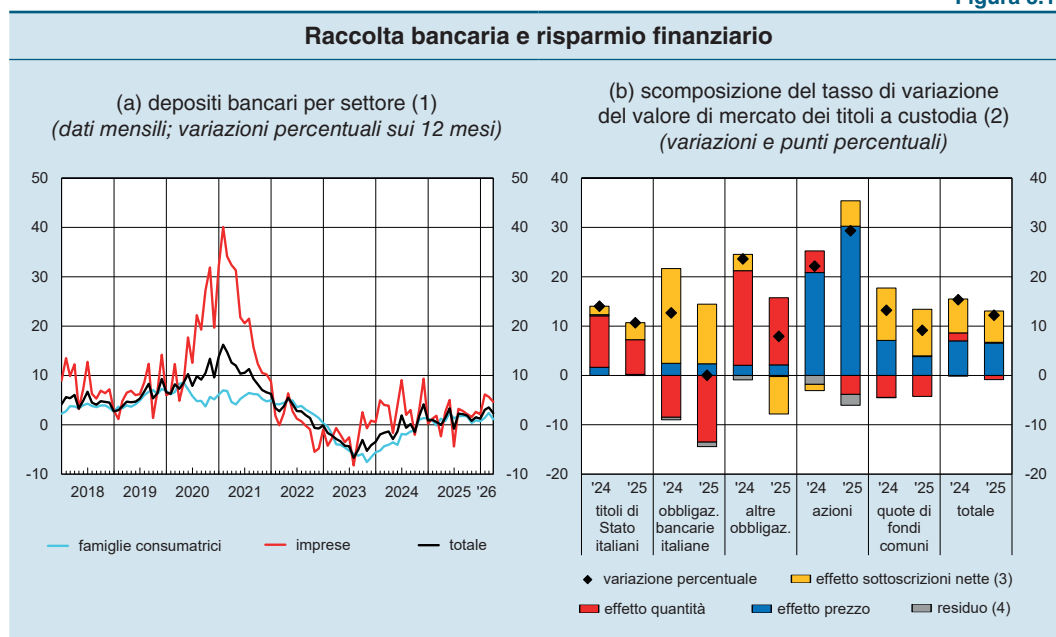
Il tasso di recupero realizzato sulle esposizioni in sofferenza rappresenta un fattore rilevante per la definizione delle politiche di gestione del credito degli intermediari. Nella media del periodo 2021-24, il rapporto tra il valore attualizzato dei recuperi e l'esposizione al momento della classificazione a sofferenza<sup>5</sup> è stato pari al 34,3 per cento per la clientela regionale, un dato inferiore sia a quello del Nord Est sia a quello nazionale (tav. a5.13). L'indicatore si è attestato su un livello più elevato per i prestiti alle famiglie (41,9 per cento) e più contenuto per il settore produttivo (32,9). Il tasso di recupero è risultato inoltre superiore per le posizioni gestite internamente dagli intermediari rispetto a quelle cedute, con un differenziale di circa 13 punti percentuali. A fronte di recuperi inferiori, le cessioni hanno mostrato tuttavia un profilo temporale più favorevole: considerando le sofferenze chiuse nel 2024, circa i tre quarti del valore recuperato sulle posizioni cedute hanno riguardato esposizioni classificate in sofferenza nei cinque anni precedenti; per le posizioni gestite internamente tale quota scende a meno della metà.

### ***La raccolta e il risparmio finanziario***

A dicembre del 2025 i depositi di imprese e famiglie residenti in regione sono aumentati dell'1,2 per cento (0,9 dodici mesi prima; fig. 5.11.a e tav. a5.14). L'andamento ha riflesso l'accelerazione dei depositi delle imprese, cresciuti del 2,1 per cento dallo 0,2 di dicembre 2024, a fronte di un rallentamento di quelli delle famiglie, saliti dello 0,7 dall'1,3 di un anno prima.

<sup>5</sup> Per maggiori dettagli sull'approccio metodologico adottato, cfr. *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, 7, 2017 e *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di recupero delle sofferenze*.

Figura 5.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Per il pannello (b), cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Titoli a custodia.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Sono inclusi i pronti contro termine passivi. – (2) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (3) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine dell'anno. – (4) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

A differenza di quanto avvenuto nel biennio precedente, la preferenza per forme tecniche più liquide anche se meno remunerative ha guidato le scelte della clientela: all'espansione dei conti correnti si è contrapposta una riduzione dei depositi a risparmio, sia per le famiglie sia per le imprese. La remunerazione sui depositi a vista è calata ulteriormente (tav. a5.4); anche le condizioni praticate dalle banche sui depositi vincolati delle famiglie sarebbero peggiorate, come indicato dai risultati della RBLs. Nel primo trimestre del 2026 la crescita dei depositi della clientela regionale si è rafforzata.

Il valore di mercato dei titoli a custodia presso le banche, pur rallentando, ha ancora mostrato una crescita consistente (12,2 per cento alla fine del 2025; 15,3 dodici mesi prima). I titoli detenuti dalle famiglie, che rappresentano oltre l'80 per cento del totale, sono aumentati del 9,9 per cento, in decelerazione rispetto alla fine del 2024; quelli delle imprese si sono espansi di un quarto, sostanzialmente in linea con quanto osservato un anno prima. Secondo nostre stime, l'incremento del valore complessivo dei titoli è stato sostenuto in egual misura dall'aumento delle quotazioni (effetto prezzo) e dall'acquisto di strumenti finanziari di nuova emissione, al netto di quelli giunti a scadenza (effetto sottoscrizioni nette); l'apporto fornito da compravendite di titoli già in circolazione (effetto quantità) è stato trascurabile (fig. 5.11.b).

Tra le tipologie di strumenti finanziari, il valore complessivo delle azioni a custodia è aumentato di quasi il 30 per cento, in larga parte trainato dalla dinamica delle quotazioni. L'incremento delle quote di OICR (9,2) è invece riconducibile prevalentemente alla sottoscrizione di valori mobiliari di nuova emissione; quello dei titoli di Stato (10,7) è stato determinato soprattutto dall'acquisto di strumenti già in circolazione. Con riferimento

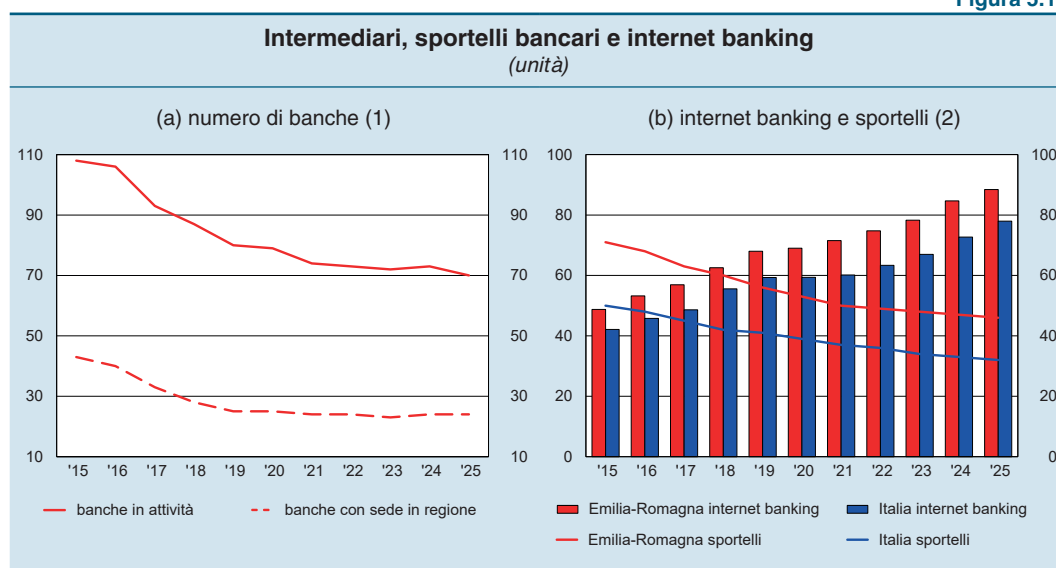
alle obbligazioni bancarie, la cui consistenza complessiva è rimasta invariata, le famiglie e le imprese regionali hanno sottoscritto titoli di nuova emissione e ceduto valori mobiliari già in circolazione; per le obbligazioni emesse da altri soggetti, la crescita del 7,9 per cento ha riflesso in prevalenza acquisti netti sul mercato secondario.

Nei primi mesi dell'anno in corso il valore di mercato dei titoli a custodia ha ulteriormente rallentato.

### La struttura del sistema bancario

Alla fine del 2025 le banche presenti con almeno uno sportello sul territorio regionale erano 70, tre in meno rispetto all'anno precedente (fig. 5.12.a e tav. a5.15); di queste, 24 avevano sede amministrativa in Emilia-Romagna, un dato stabile rispetto al 2024. Dopo la consistente razionalizzazione della rete territoriale degli istituti di credito registrata tra la crisi finanziaria internazionale e la pandemia, gli sportelli bancari operativi sul territorio sono stati interessati da flessioni meno intense (fig. 5.12.b). Lo scorso anno il ridimensionamento è proseguito su ritmi moderati: le filiali bancarie attive sono diminuite di 29 unità, portandosi a 2.065 a dicembre (tav. a5.16). Nonostante l'ulteriore contrazione, la regione ha continuato a caratterizzarsi per una diffusa presenza delle banche sul territorio: il numero di dipendenze ogni 100.000 abitanti, pur passato da 47 a 46, è rimasto largamente superiore al dato nazionale (32). Anche la quota di comuni serviti da almeno uno sportello bancario superava ampiamente la media italiana.

Figura 5.12



Fonte: albi ed elenchi di vigilanza, archivi anagrafici degli intermediari e Istat.

(1) Istituti con almeno uno sportello in regione. – (2) Contratti di internet banking per 100 abitanti e sportelli per 100.000 abitanti.

In concomitanza con la razionalizzazione della rete commerciale, l'impiego di tecnologie digitali nelle relazioni fra gli istituti di credito e la clientela ha continuato a rafforzarsi: il numero di contratti di internet banking in rapporto alla popolazione è salito a 88,4 ogni 100 abitanti (84,7 nel 2024). Anche l'utilizzo di sistemi di pagamento a distanza è aumentato: la quota di bonifici effettuati online si è portata all'88,8 per cento (86,0 un anno prima).

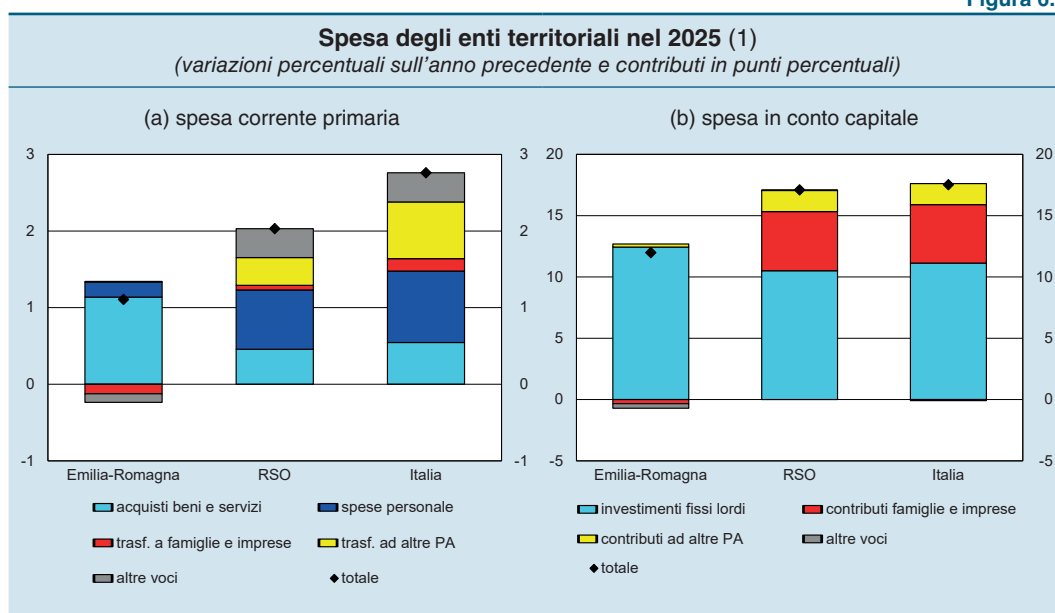
## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

La spesa primaria totale (al netto delle partite finanziarie) degli enti territoriali dell'Emilia-Romagna è cresciuta nel 2025 del 2,5 per cento, un aumento inferiore rispetto al 5,9 dell'anno precedente e alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). All'incremento ha contribuito maggiormente la componente in conto capitale. In termini pro capite la spesa primaria totale è stata di 4.749 euro, un valore superiore rispetto alle RSO (4.600).

*La spesa corrente primaria.* – Questa componente, che rappresenta oltre i quattro quinti della spesa primaria totale, è aumentata dell'1,1 per cento (2,0 in media nelle RSO). L'incremento è imputabile in larga parte agli acquisti di beni e servizi, specialmente quelli legati alla gestione sanitaria, e in via residuale agli esborsi per il personale (fig. 6.1.a); i trasferimenti a famiglie e imprese sono invece lievemente diminuiti.

Figura 6.1



La spesa è cresciuta per la Regione (1,4 per cento, contro 1,8 nelle RSO; tav. a6.2) e, in misura più contenuta, per i Comuni (0,8). Per le Province e la Città metropolitana di Bologna si è invece registrato un calo del 4,6 per cento, cui si è contrapposto un incremento medio dell'1,1 nelle RSO.

*La spesa in conto capitale.* – L'importo di questa voce, in espansione da oltre un quinquennio, nel 2025 è aumentato del 12,0 per cento, meno del complesso delle RSO

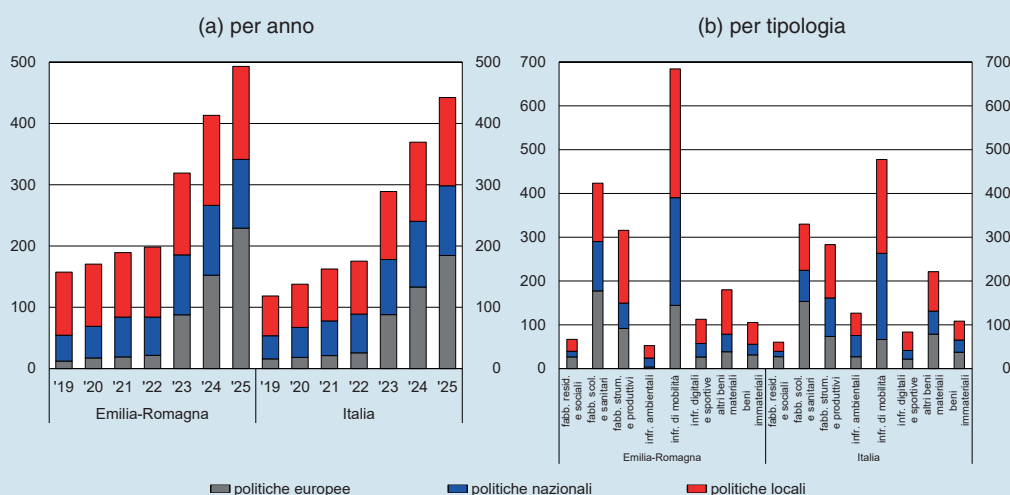
(17,1). Gli investimenti, che rappresentano la principale componente dell'aggregato, hanno fornito ancora un contributo rilevante all'incremento (fig. 6.1.b); quelli in opere pubbliche sono saliti del 16,2 per cento (13,4 nelle RSO). Entrambi hanno beneficiato dei progetti pubblici finanziati nell'ambito delle politiche europee (cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali*), incluso il PNRR (cfr. il paragrafo: *L'utilizzo delle risorse del PNRR*).

## I PROGETTI DI INVESTIMENTO DEGLI ENTI TERRITORIALI

Il portale OpenCUP riporta i dati relativi a progetti di investimento finanziati con risorse pubbliche (nazionali o europee), private o con strumenti di finanza di progetto (mista o pura), identificati in modo univoco da un Codice Unico di Progetto (CUP). Tramite la piattaforma Siope+<sup>1</sup> è possibile ricondurre la spesa degli enti territoriali per questi interventi alle politiche in cui essi sono definiti (comunitarie, nazionali o locali) grazie alla rilevazione dei pagamenti associati ai relativi CUP<sup>2</sup>.

Figura

**Spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali per quadro di programmazione (1)**  
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Progetti di investimento degli enti locali*.

(1) Dati riferiti al periodo 2019-25. Il quadro di programmazione relativo alle politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR); per le politiche nazionali include i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; per le politiche locali include i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale.

<sup>1</sup> Per ulteriori dettagli cfr. <https://www.bancaditalia.it/compiti/tesoreria/plus-siope/index.html>.

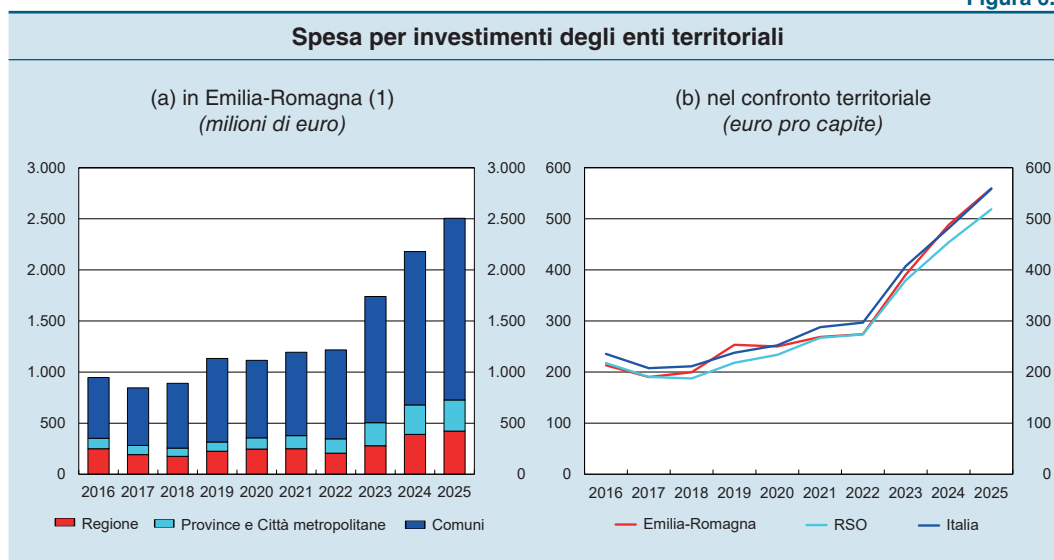
<sup>2</sup> L'obbligo di associazione a un CUP è determinato dalla riconducibilità della spesa a un intervento pubblico di sviluppo volto ad apportare miglioramenti funzionali o strutturali all'ente o alla sua capacità di produrre servizi, nonché ad aumentarne il patrimonio. Rientrano in tale categoria anche le spese finanziate con risorse comunitarie. In linea di principio, dunque, le spese per la gestione o il funzionamento dell'ente non comportano la richiesta di un CUP (ad esempio l'acquisto di mezzi di trasporto o i servizi di manutenzione). A partire dal 2002 le Amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di riportare il CUP su tutti i documenti amministrativi e contabili relativi ai progetti di investimento pubblico; dal 2021 l'assenza del CUP determina la nullità degli atti. Nella media del periodo 2019-25, la spesa riconducibile a progetti dotati di CUP rappresentava i tre quarti degli investimenti fissi lordi emiliano-romagnoli, un dato più elevato della media nazionale.

Nel periodo 2019-25, la spesa pro capite per progetti di investimento locali in Emilia-Romagna è più che triplicata, in linea con l'andamento medio nazionale (figura, pannello a), collocandosi su un livello più elevato rispetto all'Italia. L'aumento degli esborsi è stato sostenuto in misura rilevante da progetti afferenti a strumenti di investimento comunitari – per lo più le politiche strutturali di coesione fino al 2022 e il PNRR dal 2023 – e nazionali; la componente locale ha invece fornito un contributo minore all'espansione (tav. a6.3).

Fino al 2023 il sostegno alla spesa pro capite per progetti di investimento apportato dai finanziamenti europei è risultato in Emilia-Romagna in linea con quanto osservato nel resto del Paese; nel biennio successivo è invece stato superiore al dato italiano. I pagamenti riferibili a interventi di programmazione nazionale si sono collocati su valori sostanzialmente confrontabili con la media del Paese per tutto il periodo, mentre gli investimenti per progetti locali sono rimasti superiori alla media italiana, anche in relazione alle maggiori risorse proprie degli enti emiliano-romagnoli. Per quanto attiene alla natura dei progetti, come nel resto del Paese, nel periodo 2019-25 la quota prevalente dei pagamenti associati a un CUP è stata destinata a lavori pubblici per infrastrutture di mobilità e alla realizzazione di fabbricati scolastici e sanitari (figura, pannello b e tav. a6.4).

Tra gli enti territoriali, i Comuni hanno fornito il contributo più rilevante alla crescita degli investimenti: la loro spesa, pari a quasi i tre quarti del totale, è aumentata del 18,4 per cento (fig. 6.2.a), grazie anche alla solidità dei loro bilanci (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio e il debito*). Sull'espansione degli investimenti comunali dell'ultimo biennio ha inciso inoltre la realizzazione di progetti di digitalizzazione (cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale dei Comuni*). In rapporto alla popolazione, gli investimenti complessivi degli enti territoriali si sono attestati a 560 euro pro capite (519 in media nelle RSO; fig. 6.2.b).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2026); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali.

## LO SVILUPPO DIGITALE DEI COMUNI

Sulla base dell'eGovernment Benchmark 2025<sup>1</sup>, l'Italia ha fatto progressi notevoli nell'ambito dei servizi pubblici digitali, in particolare nella disponibilità dei servizi online e nell'accessibilità da dispositivi mobili, anche grazie agli investimenti legati al PNRR. Nel biennio 2023-24 gli investimenti in ICT<sup>2</sup> dei Comuni italiani sono cresciuti di circa due terzi rispetto al 2019-20. In Emilia-Romagna, l'aumento della spesa è stato meno intenso rispetto alla media italiana ma ha riguardato un numero elevato di enti: per circa il 53 per cento dei Comuni l'incremento è stato superiore a un quinto (49 in Italia).

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL) condotta dalla Banca d'Italia, nel 2024 la diffusione dell'offerta di servizi digitalizzati fra i Comuni dell'Emilia-Romagna era superiore al resto del Paese: in media questi Enti erogavano 3 servizi completamente online sui 7 considerati dall'indagine<sup>3</sup>, contro i 2,4 per l'Italia. L'offerta regionale di servizi digitalizzati era superiore al dato nazionale sia per i Comuni con meno di 5.000 abitanti sia per quelli di dimensione superiore. I quattro servizi più frequentemente digitalizzati erano quelli scolastici, di edilizia e urbanistica, tributari e demografici (figura, pannello a). Rispetto al 2022, anno della precedente rilevazione, si è inoltre rilevato un diffuso rafforzamento dell'offerta mediante canali digitali.

La dotazione di infrastrutture informatiche quali la banda larga nonché la diffusione di competenze digitali tra il personale degli enti rappresentano precondizioni per lo sviluppo digitale delle Amministrazioni locali. Sul fronte infrastrutturale, nel 2024 la quota di Comuni dell'Emilia-Romagna dotati di connessioni veloci<sup>4</sup> era superiore a quella italiana (95 contro 80 per cento) e in aumento rispetto al 2022. Risultava migliore del dato nazionale anche il giudizio sulla dotazione tecnologica delle postazioni di lavoro: l'84 per cento dei Comuni le riteneva generalmente adeguate (75 in Italia)<sup>5</sup>.

Le competenze del personale risultavano superiori al resto del Paese: quasi il 90 per cento degli addetti comunali dell'Emilia-Romagna possedeva competenze ICT almeno di base (80 in Italia). Gli enti hanno inoltre intensificato gli sforzi formativi: nel corso del 2024, il 91 per cento dei Comuni della regione aveva organizzato iniziative formative in almeno una materia ICT, contro il 46 della precedente rilevazione (in Italia l'85 per cento, il 36 nel 2022).

<sup>1</sup> Commissione europea, *eGovernment Benchmark 2025*, Digital Decade, 2025. Rapporto annuale che misura i progressi nella digitalizzazione dei servizi pubblici nei 27 Stati dell'Unione europea, valutando la disponibilità online, l'interoperabilità e la usabilità dei portali degli enti pubblici.

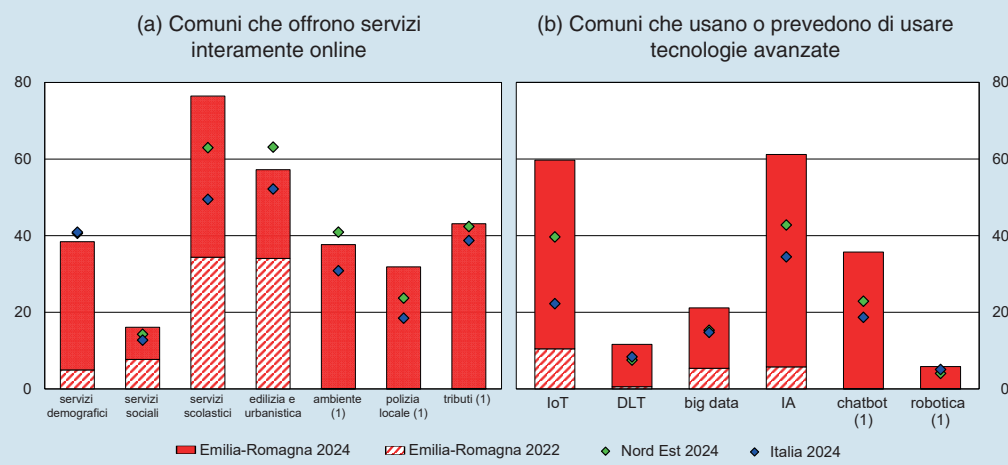
<sup>2</sup> Nostre elaborazioni su dati Siope, aggiornati al 30 gennaio 2026. Sono state considerate le voci relative all'ICT ed esclusivamente le operazioni in conto capitale.

<sup>3</sup> L'indagine ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad esempio buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad esempio iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), di edilizia e urbanistica (ad esempio permesso di costruire, comunicazione di inizio lavori), ambientali (ad esempio dichiarazione per la tassa sui rifiuti), di polizia locale (ad esempio permesso di sosta), di tributi (ad esempio dichiarazione Imu).

<sup>4</sup> Sono considerate connessioni veloci tutte quelle basate su tecnologia in fibra ottica (ad esempio FTTH/FTTC) e quelle basate su connessione wireless (ad esempio FWA).

<sup>5</sup> Il questionario chiedeva ai Comuni di valutare l'adeguatezza delle dotazioni tecnologiche delle postazioni di lavoro, con tre opzioni: "generalmente adeguate", "adeguate solo in parte" e "generalmente non adeguate".

### Digitalizzazione dei Comuni (quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL).  
(1) Dato non disponibile nella rilevazione riferita al 2022.

L'aggiornamento di ottobre 2025 del Piano Triennale per l'Informatica nella PA<sup>6</sup> attribuisce un ruolo centrale all'utilizzo dell'IA e di altri strumenti avanzati per la trasformazione digitale degli enti. Nei Comuni emiliano-romagnoli il ricorso, attuale o programmato, a soluzioni tecnologiche avanzate risulta più diffuso rispetto alla media del Paese, con un divario marcato nel caso dell'IA (61,2 per cento, contro il 34,5 in Italia; figura, pannello b). Rispetto alla precedente rilevazione, si è significativamente ampliata la propensione degli enti a introdurre queste tecnologie, anche tra quelli di minori dimensioni. Rimane tuttavia ancora circoscritta la loro effettiva applicazione: poco più di un quinto dei Comuni ne ha già adottata almeno una (12 per cento in Italia).

<sup>6</sup> Il Piano Triennale per l'Informatica nella PA è il documento strategico redatto dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) che definisce le linee guida triennali per la digitalizzazione della PA. Serve a tradurre in obiettivi operativi la trasformazione digitale, indicando priorità per servizi, piattaforme e infrastrutture.

### Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali

Le politiche di coesione hanno un orizzonte di programmazione di sette anni e vengono finanziate sia con i fondi strutturali europei<sup>1</sup> (cui si aggiunge la quota di cofinanziamento nazionale) sia con le risorse del Fondo sviluppo e coesione (FSC) stanziato dal Governo. Nel complesso le risorse gestite dalla Regione Emilia-Romagna nel ciclo di programmazione 2021-27, nell'ambito del quale è classificata tra le

<sup>1</sup> Si tratta del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo (FSE). Quest'ultimo, nel ciclo 2021-27, è stato sostituito dall'FSE+, che incorpora l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

regioni più sviluppate in base al PIL pro capite<sup>2</sup>, ammontano a poco meno di 2,5 miliardi di euro<sup>3</sup>.

Alla fine del 2025 i Programmi regionali (PR) finanziati dai fondi strutturali europei registravano impegni pari al 74,7 per cento della dotazione complessiva (2 miliardi) e pagamenti pari al 25,3 per cento, un valore superiore sia alla media delle Regioni più sviluppate sia a quella italiana (tav. a6.5).

Nel 2025 è stato avviato il riesame intermedio della politica di coesione europea, che incentiva le amministrazioni titolari dei programmi a riorientare le risorse verso cinque nuove priorità strategiche<sup>4</sup>: (a) competitività; (b) difesa, sicurezza e preparazione civile; (c) alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; (d) resilienza idrica; (e) transizione energetica. La Regione ha riallocato complessivamente 12,3 milioni di euro sui 410 di cofinanziamento europeo del PR FESR, tutti per alloggi sostenibili e a prezzi accessibili. La revisione di medio termine non ha previsto l'allocazione di risorse all'obiettivo della competitività, già potenziato in occasione della riprogrammazione STEP attuata nel corso del 2024 per un valore di 61,5 milioni di euro (cfr. il capitolo 6 in *L'economia dell'Emilia-Romagna. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2025). A valere su tali risorse sono stati pubblicati al momento quattro avvisi pubblici, tutti per investimenti produttivi e progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito della piattaforma per le tecnologie strategiche. Gli interventi si collocano nel più ampio quadro regionale di sostegno alla ricerca e all'innovazione (cfr. il riquadro: *Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese*).

#### LE POLITICHE LOCALI A SOSTEGNO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Le politiche pubbliche a supporto della ricerca e dell'innovazione rivestono un ruolo centrale per sostenere la competitività e stimolare la crescita. In questo ambito l'Emilia-Romagna si è dotata nel 2002 di una legge quadro (L.R. 7/2002), che definisce i principi generali, la governance, gli strumenti di programmazione, nonché l'articolazione del sistema regionale dell'innovazione<sup>1</sup>. Interventi rilevanti

<sup>1</sup> La L.R. 7/2002 (*Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico*) definisce le seguenti aree di intervento: sostegno a progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e valorizzazione dei risultati; trasferimento di competenze alle imprese; sviluppo di una rete regionale di laboratori e centri per l'innovazione in raccordo con università ed enti di ricerca. La normativa disciplina, inoltre, le principali forme di agevolazione (contributi in conto capitale e in conto interessi, crediti d'imposta, garanzie e iniziative dirette); istituisce un fondo regionale dedicato e un comitato di esperti per valutazione, monitoraggio e ammissibilità dei beneficiari. La L.R. 7/2002 è stata aggiornata dalla L.R. 20/2005 e dalla L.R. 4/2010.

<sup>2</sup> Regioni con un PIL pro capite superiore alla media dell'Unione europea. In Italia questa categoria comprende le regioni settentrionali, cui si aggiungono Toscana e Lazio.

<sup>3</sup> L'attività di spesa del ciclo di programmazione europea 2014-20 si è conclusa alla fine del 2023. Al 31 luglio 2025 la spesa certificata alla UE dai programmi emiliano-romagnoli aveva raggiunto il 100 per cento delle risorse a disposizione. Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, a fine 2025 i Piani sviluppo e coesione gestiti dalla Regione e dalla Città metropolitana di Bologna avevano raggiunto un livello di pagamenti del 91,1 per cento su una dotazione di 700 milioni.

<sup>4</sup> In particolare, il regolamento UE/2025/1914 ha introdotto l'aumento del tasso di cofinanziamento UE, quello del prefinanziamento e l'allungamento di un anno del termine per l'ammissibilità delle spese, posticipandolo alla fine del 2030. Gli ultimi due incentivi sono condizionati all'approvazione della rimodulazione entro il 31 dicembre 2025 e alla riallocazione di almeno il 10 per cento delle risorse europee alle nuove priorità, incluse le risorse già riprogrammate nel 2024 nell'ambito dell'iniziativa *Strategic technologies for Europe platform* (STEP).

sono stati introdotti con la L.R. 14/2014<sup>2</sup>, che prevede accordi negoziali Regione-impresa per grandi progetti di investimento, nonché contributi a fondo perduto, semplificazioni amministrative e condizioni favorevoli per programmi che includano ricerca, tecnologie avanzate e nuova occupazione qualificata. Sotto il profilo operativo, la definizione delle principali misure si colloca nell'ambito della programmazione europea, risultando quindi strettamente condizionata dagli indirizzi delineati dall'Unione. L'adozione della Strategia europea di specializzazione intelligente (S3) ha inciso in misura rilevante sull'orientamento delle politiche regionali per l'innovazione e sui relativi assetti di governance; nell'ambito del ciclo 2021-27, la Regione ha individuato alcune aree tecnologiche prioritarie<sup>3</sup>. La governance delle politiche regionali attribuisce un ruolo centrale ad ART-ER, società consortile con funzioni di promozione e coordinamento della ricerca e dell'innovazione. Nel tempo, la Regione ha inoltre definito un network regionale di laboratori di ricerca industriale e centri per l'innovazione, tra cui rilevano i 12 Tecnopoli, gli 11 cluster tecnologici, la rete di incubatori In-ER e la Rete Alta Tecnologia (RTA) dell'Emilia-Romagna<sup>4</sup>.

Secondo la classificazione presente nella base dati OpenCUP, nel periodo 2018-25 il finanziamento con risorse europee, nazionali o proprie da parte delle amministrazioni emiliano-romagnole, destinato alle attività di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, è ammontato a 758 milioni di euro; l'importo ha interessato oltre 4.400 progetti ed è risultato pari al 7,5 per cento del totale nazionale e al 31,3 di quello del Nord Est. Gli interventi che hanno coinvolto imprese sono stati circa 2.900, cui erano riferibili poco più di un terzo delle risorse, un'incidenza sostanzialmente in linea con quella osservata per le amministrazioni locali del Nord Est, ma inferiore al dato nazionale. Questi programmi hanno finanziato prevalentemente attività di ricerca. L'importo medio per progetto ammontava a 95.000 euro, con una presenza rilevante di quelli di piccola entità (figura A): oltre il 70 per cento delle iniziative presentava un finanziamento inferiore a 50.000 euro, una quota significativamente più elevata rispetto al complesso delle regioni.

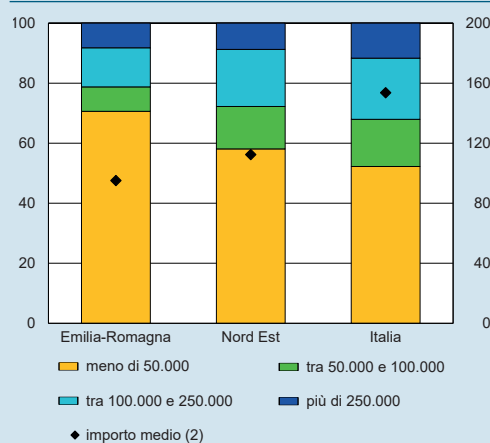
<sup>2</sup> L.R. 14/2014 (*Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna*).

<sup>3</sup> In particolare: agroalimentare, edilizia e costruzioni, meccatronica e motoristica, industrie della salute e del benessere, industrie culturali e creative, innovazione nei servizi, digitale e logistica, energia e sviluppo sostenibile, turismo.

<sup>4</sup> Cfr. il sito di ART-ER.

Figura A

**Distribuzione del numero di progetti e importo medio per progetto (1)**  
(quote percentuali e migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Italia Domani, OpenCoesione, OpenCUP e Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

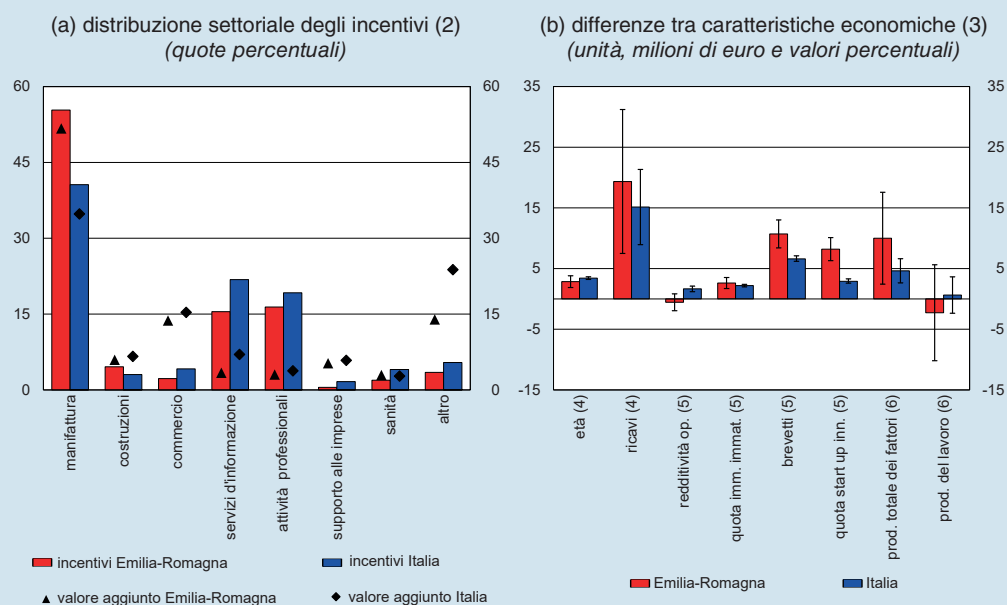
(1) Si considerano i progetti che coinvolgono imprese in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. – (2) Scala di destra.

Considerando i soli interventi che ricadono nel regime degli aiuti di Stato<sup>5</sup>, nel periodo 2018-25 le imprese con sede legale in regione beneficiarie di contributi a fondo perduto dalle amministrazioni locali sono state circa 1.200, per un ammontare di risorse concesse pari a complessivi 163 milioni di euro. In media ciascuna impresa ha ricevuto un importo di 132.000 euro (rispettivamente 118.000 e 102.000 nella media delle politiche locali del Nord Est e dell'Italia). La distribuzione delle agevolazioni risulta meno frammentata rispetto alle aree di confronto: le sovvenzioni per impresa con valore unitario superiore a 250.000 euro rappresentano il 65 per cento del valore complessivo, dato superiore alla media delle regioni italiane e del Nord Est (49 e 40 per cento, rispettivamente).

I dati di fonte Cerved consentono di analizzare le caratteristiche dei beneficiari limitatamente alle società di capitali, che hanno assorbito il 94 per cento del valore complessivo delle sovvenzioni. In regione, la distribuzione settoriale degli incentivi si è concentrata nel comparto manifatturiero (in particolare la fabbricazione di macchinari), nei servizi d'informazione (produzione di software e consulenza informatica) e nelle attività professionali (figura B, pannello a). In questi settori,

Figura B

Caratteristiche delle società di capitali beneficiarie (1)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, Inps, OpenCUP, RNA e Unioncamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

(1) Si considerano i progetti in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. Campione aperto di società di capitali. Le grandezze patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Valori medi del periodo 2018-25. – (3) Gli istogrammi rappresentano le differenze in valore assoluto o in termini percentuali, a parità di settore e anno, rispetto alle caratteristiche delle società di capitali che non hanno beneficiato di sussidi. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (4) Valori assoluti. L'età è espressa in anni; i ricavi in milioni di euro. – (5) Punti percentuali. La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata dal rapporto tra immobilizzazioni immateriali e il totale delle immobilizzazioni. La quota di brevetti rappresenta l'incidenza di società che hanno registrato almeno un brevetto nei dieci anni precedenti la sovvenzione. La redditività operativa è data dal rapporto tra margine operativo lordo e attivo. La quota di start up innovative si basa sull'iscrizione alla sezione dedicata del Registro delle imprese nei cinque anni precedenti la sovvenzione. – (6) Variazione percentuale. La produttività totale dei fattori è misurata in termini di valore aggiunto, quella del lavoro è definita dal valore aggiunto per occupato.

<sup>5</sup> Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

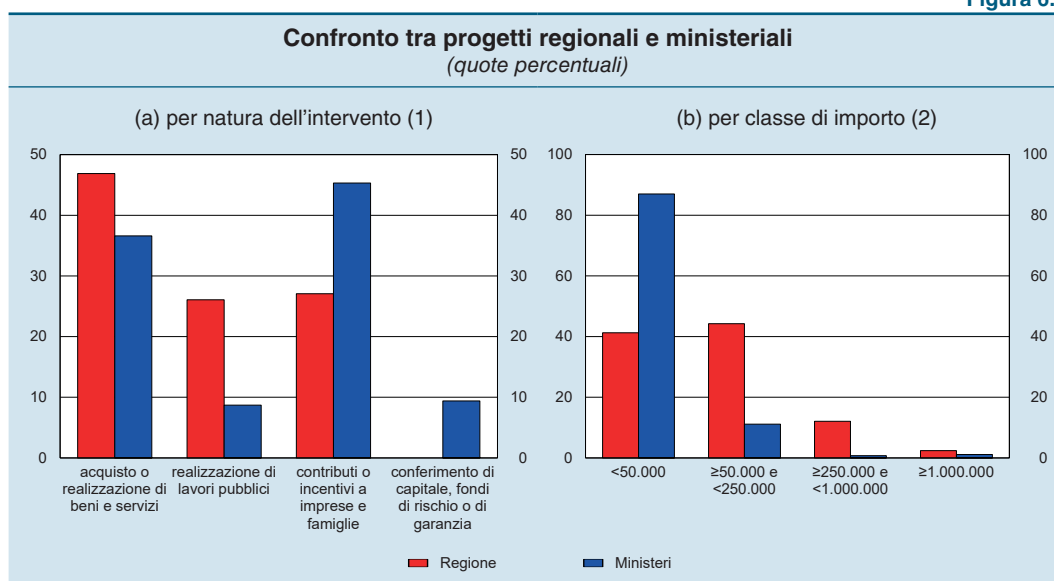
la quota di risorse assegnate supera quella del valore aggiunto da essi generato, segnalando un'allocazione relativamente più intensa rispetto al loro peso nella struttura produttiva; un'evidenza analoga si riscontra anche a livello nazionale.

A parità di settore e anno di osservazione, le società beneficiarie si distinguevano per alcune caratteristiche strutturali, presentando in media ricavi ed età più elevati, nonché una superiore produttività totale dei fattori e una maggiore intensità di capitale intangibile (figura B, pannello b). Inoltre, fra le destinatarie di incentivi, erano più elevate la quota di imprese con almeno un brevetto e l'incidenza di start-up innovative. Non emergevano invece differenze significative in termini di produttività del lavoro.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione gestisce risorse per 404 milioni di euro provenienti dall'FSC 2021-27 attraverso l'Accordo per la coesione (tav. a6.6). Alla fine del 2025 risultava impegnato il 42,0 per cento della dotazione, mentre i pagamenti erano pari al 22,4, valori superiori alla media delle regioni italiane.

Il territorio beneficia anche di risorse gestite dalle Amministrazioni centrali a valere sui fondi europei (FESR e FSE+) e nazionali (FSC). Il portale OpenCoesione permette di monitorare i progetti localizzati in Emilia-Romagna a prescindere dal soggetto programmatore (Regione o Ministeri). Alla fine di dicembre del 2025, sul territorio regionale i fondi per la coesione territoriale del ciclo 2021-27 finanziavano circa 14.800 progetti, pari a 2,4 miliardi di impegni (tav. a6.7). La Regione Emilia-Romagna gestiva la parte prevalente delle risorse, impiegando il 47 per cento della propria dotazione nell'acquisto o realizzazione di beni e servizi (fig. 6.3.a), con tema prioritario prevalente l'occupazione, l'inclusione sociale e l'istruzione. Per quanto riguarda le risorse gestite dai Ministeri, il 45 per cento degli impegni si concentrava nella concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie, e il tema prioritario prevalente era il medesimo regionale. La dimensione media dei progetti gestiti dalla Regione era più alta (182.000 euro

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione al 31 dicembre 2025; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

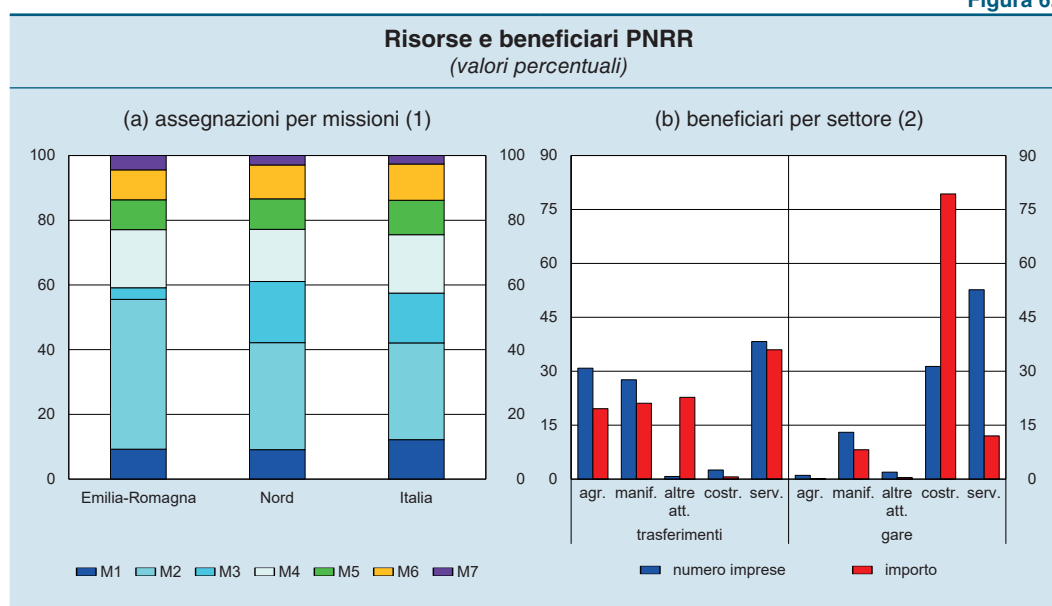
(1) Quota del valore dei progetti (risorse impegnate). – (2) Quota del numero di progetti.

rispetto ai 120.000 dei progetti ministeriali), con oltre il 40 per cento nella classe di importo compresa tra i 50.000 e i 250.000 euro, mentre quasi il 90 per cento di quelli gestiti dai Ministeri avevano un valore inferiore ai 50.000 euro (fig. 6.3.b). Infine, poco più della metà delle risorse amministrare dalla Regione afferiva a progetti in corso di realizzazione, una quota inferiore a quella dei progetti a gestione ministeriale (oltre i tre quarti).

### L'utilizzo delle risorse del PNRR

Nell'ambito del PNRR alla data del 15 aprile 2026 risultavano assegnati 10,3 miliardi per interventi da realizzare in Emilia-Romagna o a favore di soggetti privati con sede in regione<sup>5</sup>, il 7,1 per cento del totale nazionale (tav. a6.8). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano leggermente inferiori alla media italiana (2.307 euro pro capite contro 2.471). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, circa i due terzi delle risorse sono concentrati nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e alla istruzione e ricerca (missione 4); alla digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (missione 1) è riferibile quasi il 10 per cento delle assegnazioni (fig. 6.4.a). Sulla base dei dati del portale Italia Domani, con riferimento alle risorse identificate da un CUP, i pagamenti effettuati per interventi in regione ammontano a quasi 6 miliardi di euro, circa il 58 per cento dei finanziamenti e l'8 del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili; più della metà degli esborsi sono concentrati nelle missioni 2 e 4.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione, Italia Domani, ANAC e RNA.

(1) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute; M7: *REPowerEU*. – (2) Si considerano i trasferimenti e le gare con beneficiario una società di capitali con sede legale in regione.

<sup>5</sup> I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano, nonché le informazioni presenti su Italia Domani per i soggetti pubblici; l'RNA ha integrato le informazioni riguardanti i soggetti privati. Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili.

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani, in Emilia-Romagna a fine 2025 le gare finanziate dal Piano erano circa 20.700, per un valore complessivo di 4,6 miliardi di euro; quelle aggiudicate superavano l'80 per cento del valore bandito, una quota superiore rispetto alla media delle regioni del Nord Est e del Paese.

*Le imprese beneficiarie del PNRR.* – Le imprese sono coinvolte in progetti sull'intero territorio nazionale finanziati o cofinanziati dal Piano attraverso trasferimenti diretti o per mezzo di aggiudicazione di gare per l'esecuzione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi. Quelle con sede legale in Emilia-Romagna hanno ricevuto, alla fine del 2025, circa 2,1 miliardi di euro di sovvenzioni dirette e sono risultate aggiudicatrici di 7,8 miliardi di euro di gare pubbliche (12 e 45 euro ogni mille di valore aggiunto regionale; 10 e 53 nella media nazionale, rispettivamente). Nel caso dei trasferimenti diretti, il 38 per cento dell'ammontare ha interessato i servizi (47 nella media nazionale; fig. 6.4.b). Sul versante delle gare, circa l'80 per cento degli importi è stato assegnato a società operanti nel settore delle costruzioni, coinvolte in quasi un terzo delle procedure.

### *La sanità regionale*

Nel 2025 i costi relativi alla sanità, che costituisce la principale componente della spesa primaria corrente della Regione, hanno continuato a crescere. L'aumento di quelli riferibili alla gestione diretta è stato determinato dai maggiori oneri per l'acquisto di beni e per il personale, oltre che da un incremento delle voci riferibili alle consulenze e alla formazione. La dinamica dei costi in convenzione ha invece riflesso principalmente l'espansione di quelli per prestazioni ospedaliere presso strutture accreditate e per assistenza (tav. a6.9). Sulla base dei dati di conto economico ancora provvisori, il risultato d'esercizio del 2025 risulterebbe negativo, sebbene di ammontare inferiore rispetto all'anno precedente.

Nell'ambito degli interventi previsti dal PNRR, in Emilia-Romagna è prevista l'attivazione di 187 Case della comunità (di cui 103 ulteriori rispetto agli obiettivi fissati dal Piano). Alla fine dello scorso anno ne risultavano funzionanti 143 con l'attivazione di almeno un servizio, mentre 15 erano in grado di fornire tutti i servizi previsti e disponevano dell'idonea dotazione di personale (al termine dell'anno precedente erano 125 le strutture operative, di cui 13 soddisfacevano tutti i requisiti); i ritardi erano maggiori per le strutture ricomprese nel Piano. Con riferimento agli Ospedali di comunità, dei 52 previsti 24 erano funzionanti, mentre le 47 Centrali operative territoriali programmate erano già state attivate alla fine del 2024<sup>6</sup>. Nello scorso anno in Emilia-Romagna circa il 12 per cento della popolazione con più di 65 anni ha beneficiato dell'assistenza domiciliare integrata, una quota superiore all'obiettivo stabilito dal PNRR (almeno il 10 per cento).

<sup>6</sup> Cfr. AGENAS, *Report nazionale di sintesi dei risultati del Monitoraggio DM 77/2022 II Semestre 2024*.

Sempre nell'ambito del Piano è previsto il potenziamento degli strumenti di sanità digitale, in particolare del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e della telemedicina. Quest'ultima nel 2025 ha interessato più di 12.000 pazienti, poco più della metà dell'obiettivo stimato per l'Emilia-Romagna<sup>7</sup>. L'FSE continua a essere molto utilizzato dagli utenti dei servizi sanitari: il 94 per cento della popolazione in regione ha dato il consenso alla consultazione del proprio fascicolo (45 in Italia) e, tra quelli il cui fascicolo è stato alimentato, il 61 per cento lo ha utilizzato, un valore superiore al dato medio nazionale (27).

### *Le entrate degli enti territoriali*

Nel 2025 gli incassi correnti e in conto capitale degli enti territoriali dell'Emilia-Romagna, al netto delle partite finanziarie, sono aumentati del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente (1,9 nel 2024). Gli introiti sono cresciuti per i Comuni e per la Regione, a fronte di una lieve diminuzione che ha interessato le Province e la Città metropolitana di Bologna.

Le entrate correnti dell'Ente regionale si sono attestate a circa 13,5 miliardi (3.006 euro pro capite; tav. a6.10), l'1,1 per cento in più rispetto all'anno precedente. Per la Città metropolitana di Bologna e per le Province gli incassi correnti sono stati pari a 629 milioni (141 euro pro capite), in calo del 3,4 per cento rispetto al 2024.

L'ammontare delle entrate correnti dei Comuni nel 2025 è stato di circa 5,2 miliardi (1.169 euro pro capite), l'1,1 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Le entrate tributarie sono diminuite del 3,5 per cento, attestandosi a 584 euro pro capite (611 in media nelle RSO). L'imposta municipale propria (Imu), l'addizionale all'Irpef e la tassa sui rifiuti (Tari) sono i tre principali tributi, i cui gettiti rappresentano complessivamente quasi la metà delle entrate correnti. Nel 2025 gli incassi derivanti dall'Imu sono calati del 3,9 per cento, a fronte di un aumento del 3,8 di quelli relativi all'addizionale all'Irpef; gli introiti dalla Tari sono invece diminuiti del 12,2 per cento e sono risultati in flessione per il terzo anno consecutivo. Per quanto attiene a quest'ultimo tributo, le famiglie sono i destinatari prevalenti del servizio e contribuiscono con il prelievo fiscale alla copertura di poco più della metà dei costi di gestione. Limitatamente a quelle residenti nei capoluoghi di provincia, è stata stimata la misura del prelievo che grava su un nucleo familiare tipo, composto da tre persone che vivono in una abitazione di 100 mq. Secondo nostre analisi sui dati Siope, la tariffa applicata in regione è inferiore di un quinto rispetto alla media nazionale; ai minori livelli di prelievo si associa, negli stessi Comuni, un costo pro capite di gestione del servizio lievemente inferiore. Si segnala infine il notevole incremento<sup>8</sup> dell'imposta di soggiorno (24,1 per cento), la cui incidenza resta tuttavia contenuta (1,3 per cento).

<sup>7</sup> A livello nazionale è previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui siano interessati da prestazioni di telemedicina. L'obiettivo regionale, non esplicitamente previsto dalla normativa di riferimento, è stato stimato partendo da quello nazionale e ripartendolo proporzionalmente alla popolazione totale di ogni regione; per l'Emilia-Romagna risulta un obiettivo di circa 22.700 individui.

<sup>8</sup> L'incremento è legato anche all'innalzamento dei limiti massimi previsti dalla legge di bilancio 2025.

I trasferimenti a beneficio dei Comuni sono rimasti sostanzialmente stabili, sia in termini di livelli sia di incidenza sulle entrate correnti. In rapporto alla popolazione sono risultati inferiori a quelli medi delle RSO (302 e 320 euro pro capite, rispettivamente). In particolare, secondo i dati Siope, nel 2025 quasi il 10 per cento delle entrate correnti era riconducibile alle risorse del Fondo di solidarietà comunale. Questa voce di entrata lo scorso anno è stata pari a 114 euro pro capite, un valore lievemente inferiore alla media delle RSO (119 euro); l'ammontare risultava maggiore tra i Comuni con più di 60.000 abitanti (tav. a6.11).

### *Il saldo complessivo di bilancio e il debito*

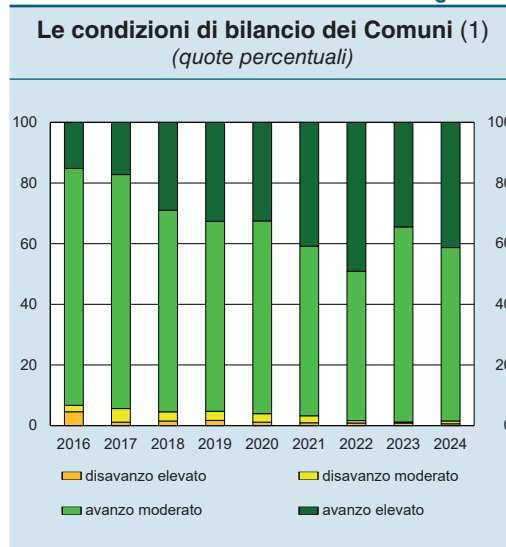
Alla fine del 2024 (ultimo dato disponibile)<sup>9</sup> i bilanci degli enti territoriali dell'Emilia-Romagna hanno evidenziato nel complesso un disavanzo, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione, quasi interamente attribuibile alla Regione. Il disavanzo di questo Ente (239 euro pro capite contro i 568 in media nelle RSO; tav. a6.12), in progressiva diminuzione, è scaturito dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e dal ricorso ai cosiddetti "mutui a pareggio".

Tutte le Province e la Città metropolitana di Bologna hanno realizzato un avanzo di bilancio, che in media si è attestato a 15 euro pro capite, un valore in linea con quello rilevato nei corrispondenti enti in avanzo delle RSO.

I Comuni emiliano-romagnoli hanno confermato la loro solida condizione finanziaria: nel 2024 la quasi totalità aveva conseguito un avanzo di bilancio pari, in media, a 107 euro pro capite (fig. 6.5).

Nel 2025 il debito consolidato degli enti territoriali ha continuato a ridursi, confermando una tendenza in atto da oltre un decennio: a dicembre il suo valore si collocava al di sotto dei 3 miliardi di euro, il 4,0 per cento in meno rispetto all'anno precedente (tav. a6.13). In termini pro capite esso ammontava a 645 euro, meno della metà di quello medio delle RSO.

**Figura 6.5**



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*. (1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

<sup>9</sup> Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2024, approvato nel 2025, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

(al capitolo 3 non corrispondono tavole in Appendice)

### 1. L'economia dell'Emilia-Romagna

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	69
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	70
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	71

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione agricola vendibile	72
”	a2.2	Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto	73
”	a2.3	Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio	74
”	a2.4	Movimento turistico	75
”	a2.5	Attività del porto di Ravenna	76
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	77
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	78
”	a2.8	Investimenti diretti per settore nel 2024	79
”	a2.9	Indicatori medi per forma di governance	80
”	a2.10	Indicatori economici e finanziari delle imprese	81

### 4. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a4.1	Occupati e forza lavoro	82
”	a4.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	83
”	a4.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	84
”	a4.4	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	85
”	a4.5	Spesa delle famiglie	86
”	a4.6	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	87
”	a4.7	Ricchezza delle famiglie	88
”	a4.8	Componenti della ricchezza pro capite	89

### 5. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a5.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	90
”	a5.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	91
”	a5.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	92
”	a5.4	Tassi di interesse bancari	93
”	a5.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	94
”	a5.6	Composizione nuovi mutui	95
”	a5.7	Credito al consumo per tipologia di prestito	96
”	a5.8	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	97
”	a5.9	Tasso di deterioramento del credito	98
”	a5.10	Crediti bancari deteriorati	99
”	a5.11	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	100
”	a5.12	Stralci e cessioni di sofferenze	101
”	a5.13	Tassi di recupero per anno e area geografica	102
”	a5.14	Risparmio finanziario	103

Tav.	a5.15	Banche e intermediari non bancari	104
”	a5.16	Canali di accesso al sistema bancario	105

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	106
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	107
”	a6.3	Spesa per investimenti fissi lordi per quadro di programmazione	108
”	a6.4	Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione	109
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	110
”	a6.6	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	111
”	a6.7	Politiche di coesione, caratteristiche dei progetti	112
”	a6.8	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	113
”	a6.9	Costi del servizio sanitario	114
”	a6.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	115
”	a6.11	Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica	116
”	a6.12	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	117
”	a6.13	Debito delle Amministrazioni locali	118

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2021	2022	2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.135	2,3	-5,3	10,2	-18,0	14,9
Industria	59.132	33,3	18,8	2,0	1,9	-0,6
Industria in senso stretto	49.837	28,1	17,9	0,0	0,0	-0,1
Costruzioni	9.295	5,2	25,1	13,9	11,8	-3,3
Servizi	114.053	64,3	6,6	4,6	0,3	0,2
Commercio (3)	37.540	21,2	12,6	4,4	-1,8	-0,3
Attività finanziarie e assicurative (4)	50.162	28,3	2,8	6,2	1,4	2,3
Altre attività di servizi (5)	26.351	14,9	5,8	2,2	1,2	-3,1
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>177.320</b>	<b>100,0</b>	<b>10,1</b>	<b>3,8</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>
<b>PIL</b>	<b>198.591</b>	<b>9,0</b>	<b>10,1</b>	<b>3,7</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>44.557</b>	<b>119,4</b>	<b>10,6</b>	<b>3,8</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	6.469	13,7	32,0	-7,2	0,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	2.163	4,6	26,3	5,9	-2,4
Industria del legno, della carta, editoria	1.527	3,2	16,2	-1,7	-3,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	3.038	6,5	7,8	-18,9	4,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.687	10,0	29,4	-2,7	-14,5
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	6.406	13,6	13,2	-7,3	7,9
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	14.250	30,3	15,6	0,2	-1,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	5.963	12,7	16,2	33,5	4,1
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	2.579	5,5	9,2	7,7	-5,3
<b>Totale</b>	<b>47.081</b>	<b>100,0</b>	<b>18,7</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,4</b>
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	50.949		17,9	0,0	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	18.587	16,8	12,9	-0,2	-2,3
Trasporti e magazzinaggio	7.551	6,8	5,1	3,5	-2,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	6.220	5,6	27,6	20,7	-1,7
Servizi di informazione e comunicazione	4.134	3,7	10,1	6,7	1,9
Attività finanziarie e assicurative	8.045	7,3	-4,4	-1,6	-10,0
Attività immobiliari	22.093	20,0	1,4	3,7	3,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	17.720	16,0	8,5	12,8	3,5
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	6.122	5,5	2,0	0,4	0,8
Istruzione	5.341	4,8	3,0	0,5	-0,2
Sanità e assistenza sociale	9.154	8,3	12,6	1,7	0,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	5.547	5,0	1,5	7,1	3,6
<b>Totale</b>	<b>110.515</b>	<b>100,0</b>	<b>6,6</b>	<b>4,6</b>	<b>0,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

**Produzione agricola vendibile***(migliaia di quintali; milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2025 (1)		Variazioni	
	Quantità	Valori (2)	Quantità	Valori
Cereali	....	517	....	-2,7
<i>di cui:</i> frumento tenero	6.467	165	-11,1	-17,6
frumento duro	3.126	86	-8,9	-17,9
granoturco	5.407	121	19,0	23,4
orzo	697	16	-14,9	-11,1
Piante da tubero, ortaggi	....	741	....	-3,2
<i>di cui:</i> pomodoro	20.104	306	17,9	19,5
patate	1.312	50	-19,3	-31,9
Coltivazioni industriali	....	110	....	-17,0
<i>di cui:</i> barbabietola da zucchero	4.492	23	-51,2	-44,2
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	....	287	....	-14,5
Coltivazioni arboree	....	1.118	....	-9,7
<i>di cui:</i> pere	1.786	173	-29,7	-20,2
nettarine	1.032	90	-12,5	8,7
mele	1.841	232	-0,4	0,8
vino/mosto (3)	5.917	382	-14,3	-19,4
Allevamenti	....	3.585	....	16,4
<b>Totale</b>	....	<b>6.358</b>	....	<b>4,5</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato all'Agricoltura, caccia e pesca.

(1) Dati provvisori. – (2) A prezzi correnti. – (3) Migliaia di ettolitri.

**Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

SETTORI E CLASSI DIMENSIONALI	2024		2025	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	1,8	1,7	1,4	1,1
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-8,0	-8,7	-2,9	-2,4
Legno, prodotti in legno, mobili	-3,1	-2,8	-1,5	-1,2
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	-5,2	-5,3	-1,9	-2,1
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	-3,9	-2,6	-0,3	0,9
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	-1,2	-1,5	-0,3	0,5
Imprese minori (1-9 addetti)	-4,3	-5,0	-1,8	-2,1
Imprese piccole (10-49 addetti)	-4,6	-4,2	-0,5	0,1
Imprese medie (50-500 addetti)	-2,0	-0,6	-0,5	0,2
<b>Totale</b>	<b>-3,3</b>	<b>-2,9</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,2</b>

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese industriali.  
(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini sono in valore.

**Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2023	2024	2025
Imprese minori (1-5 addetti)	-0,9	-1,2	-1,5
Imprese piccole (6-19 addetti)	1,2	-0,3	-1,6
Imprese medie (20-500 addetti)	3,9	1,2	1,2
<b>Totale</b>	<b>1,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del commercio al dettaglio.  
(1) Media dei tassi di variazione trimestrali, calcolati su base annua, del fatturato delle imprese.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2023	3,5	21,9	8,2	-0,8	14,9	3,2
2024	1,6	12,3	4,7	2,1	12,5	5,1
2025	6,7	10,0	7,8	2,1	7,9	3,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. I dati del 2025 sono provvisori.

**Attività del porto di Ravenna***(migliaia di tonnellate e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2023	2024	2025	Variazioni 2024	Variazioni 2025
Merci al netto di contenitori e trailers rotabili	21.285	21.523	23.939	1,1	11,2
sbarcate	20.154	20.270	22.829	0,6	12,6
imbarcate	1.131	1.253	1.111	10,8	-11,4
Contenitori	2.352	2.245	2.363	-4,6	5,3
sbarcati	1.190	1.128	1.155	-5,2	2,4
imbarcati	1.162	1.117	1.208	-3,9	8,2
Merci su trailers rotabili	1.866	1.785	1.705	-4,3	-4,5
sbarcate	765	705	612	-7,8	-13,2
imbarcate	1.101	1.080	1.093	-1,9	1,1
<b>Totale merci movimentate (1)</b>	<b>25.503</b>	<b>25.554</b>	<b>28.007</b>	<b>0,2</b>	<b>9,6</b>
sbarcate	22.108	22.104	24.596	0,0	11,3
imbarcate	3.395	3.450	3.412	1,6	-1,1
Passeggeri (2)	386	379	259	-1,8	-31,7

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale.

(1) Inclusi i contenitori e le merci su trailers rotabili. – (2) Migliaia di passeggeri.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1.582	9,8	17,4	2.871	-2,6	12,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	40	-22,5	18,1	983	0,9	142,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	11.461	2,6	6,8	6.655	-2,6	3,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5.880	-2,0	-4,5	4.069	1,1	6,7
Pelli, accessori e calzature	1.773	0,7	-9,4	1.161	2,4	-2,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	706	-2,2	1,6	1.523	-0,1	0,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	70	-24,3	-16,7	310	9,1	19,4
Sostanze e prodotti chimici	4.285	0,4	-3,7	4.596	-2,6	6,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.113	-15,7	9,0	800	-8,9	23,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	6.757	-4,1	0,1	2.282	1,5	3,3
<i>di cui: materiali da costruzione in terracotta</i>	4.033	-1,8	-0,1	149	-16,4	5,8
Metalli di base e prodotti in metallo	5.215	-6,0	-1,4	5.893	-0,5	5,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.716	-3,1	-5,7	3.045	-16,7	9,1
Apparecchi elettrici	4.063	-6,1	4,8	3.249	0,3	6,2
Macchinari e apparecchi n.c.a.	22.577	-7,0	0,4	6.116	-11,1	9,3
Mezzi di trasporto	12.367	4,6	1,0	4.793	5,5	-5,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.680	1,3	2,9	1.710	1,9	15,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	274	4,4	0,2	256	-0,5	13,4
Prodotti delle altre attività	693	5,8	64,6	694	-41,4	99,8
<b>Totale</b>	<b>84.254</b>	<b>-2,5</b>	<b>1,3</b>	<b>51.006</b>	<b>-3,1</b>	<b>7,3</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>45.494</b>	<b>-4,0</b>	<b>5,7</b>	<b>34.211</b>	<b>-2,2</b>	<b>7,2</b>
Area dell'euro	36.227	-3,5	5,6	27.744	-0,7	7,7
<i>di cui:</i> Francia	8.772	-4,5	1,3	4.355	-3,1	7,6
Germania	10.577	-7,0	9,1	9.182	3,5	10,2
Spagna	4.624	3,6	7,2	3.643	11,0	15,7
Altri paesi UE	9.267	-5,7	6,1	6.467	-7,8	5,3
<b>Paesi extra UE</b>	<b>38.760</b>	<b>-0,9</b>	<b>-3,4</b>	<b>16.796</b>	<b>-5,0</b>	<b>7,6</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	2.024	0,8	-9,9	1.114	-0,8	1,7
Altri paesi europei	7.638	-1,4	-2,6	2.130	-3,0	1,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	3.757	0,2	-6,0	695	3,4	7,6
America settentrionale	10.334	-3,8	-6,0	1.755	-7,2	20,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	9.407	-3,5	-6,5	1.604	-6,0	18,0
America centro-meridionale	2.955	-1,8	-3,7	1.412	-14,1	0,9
Asia	11.790	2,3	-3,4	9.257	-3,3	6,9
<i>di cui:</i> Cina	1.836	-10,4	-15,8	4.545	0,3	5,8
Giappone	2.294	5,1	6,2	322	-20,0	-9,4
EDA (2)	2.223	6,3	-12,3	906	-16,9	-1,8
Altri paesi extra UE	4.018	-1,4	6,5	1.127	-10,3	24,8
<b>Totale</b>	<b>84.254</b>	<b>-2,5</b>	<b>1,3</b>	<b>51.006</b>	<b>-3,1</b>	<b>7,3</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Investimenti diretti per settore nel 2024 (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Investimenti diretti all'estero per settore dell'operatore estero		Investimenti diretti dall'estero per settore dell'operatore italiano	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
	Agricoltura e pesca	0,8	0,2	0,0
Industria estrattiva	0,1	0,4	0,2	1,3
Industrie manifatturiere	40,1	31,8	57,8	29,8
alimentari	8,0	2,6	10,0	3,7
tessili, dell'abbigliamento, del legno e carta	0,0	1,4	0,2	3,7
chimiche, farmaceutiche, dei minerali non metalliferi	4,4	5,8	8,5	8,0
metallurgiche e dei metalli, dei macchinari	15,1	11,4	6,7	4,5
dei mezzi di trasporto	2,4	2,9	34,0	5,1
elettroniche, delle macchine elettriche e altre	10,1	7,8	-1,6	4,8
Elettricità, gas, acqua	0,7	2,6	0,4	1,4
Costruzioni	0,0	6,3	0,2	0,7
Servizi	54,1	54,6	39,3	61,8
Commercio	23,6	9,2	3,8	9,5
Trasporti e comunicazioni	5,8	3,1	-0,7	14,5
Alberghi e ristoranti	0,6	0,5	0,4	0,6
Intermediazione finanziaria e assicurativa (2)	16,4	28,1	25,3	12,5
Servizi immobiliari	2,7	1,1	0,9	4,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,3	11,0	7,0	14,7
Altri servizi	1,6	1,6	2,7	6,0
Attività privata di acquisto e vendita di immobili	4,3	3,8	2,1	4,6
<b>Totale (3)</b>	<b>32,0</b>	<b>585,7</b>	<b>32,3</b>	<b>473,4</b>

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti*. Consistenze calcolate secondo il criterio direzionale esteso. La convenzione di registrazione dei finanziamenti intrasocietari può determinare consistenze negative. – (2) Includo le holding finanziarie. – (3) Include gli importi non allocati. Miliardi di euro.

**Indicatori medi per forme di governance (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Coalizioni	Familiare con gestione esterna	Familiare con gestione interna	Gruppi
Amministratori under 35	4,9	6,3	7,3	2,6
Amministratori over 64	16,6	21,0	19,1	16,7
Amministratrici	19,1	36,3	23,3	13,0
Età degli amministratori (2)	53,2	54,2	53,0	54,6
Investimenti / ricavi (3)	9,8	9,0	7,8	33,8
Leverage (3) (4)	42,0	41,5	42,9	17,8
Liquidità / attivo (3) (5)	17,7	17,1	17,0	14,9
MOL / attivo (3)	9,4	4,2	9,1	5,2
Capitale per dipendente (6)	90,1	115,8	64,6	189,5
Valore aggiunto per occupato (6)	60,7	57,2	57,6	82,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere e INPS. Campione aperto di società di capitali con almeno un dipendente rilevato negli archivi INPS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Governance societaria e performance di impresa.*

(1) Medie semplici del periodo 2014-23. Sono escluse le imprese immobiliari e finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). La classificazione delle forme di governance è stata ottenuta considerando anche le partecipazioni indirette lungo la catena proprietaria fino al terzo livello. Un'impresa è classificata come familiare quando uno o più soggetti con lo stesso cognome detengono una quota superiore al 50 per cento del capitale sociale; fra queste, sono considerate a gestione esterna quelle in cui gli amministratori non appartengono alla famiglia controllante. Le imprese appartenenti a gruppi sono quelle in cui il socio di maggioranza è una persona giuridica; le coalizioni sono caratterizzate da una struttura proprietaria priva di un soggetto con la maggioranza assoluta. – (2) Anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e l'attivo. – (6) Migliaia di euro.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020	2021	2022	2023	2024
MOL / Valore aggiunto	31,7	31,1	36,2	37,8	39,6	37,2
MOL / Valore della produzione	6,9	6,8	8,0	8,0	8,8	8,4
MOL / Attivo	6,3	5,3	6,8	7,2	7,8	7,3
ROA (3)	4,5	4,0	5,1	6,3	6,7	6,7
ROE (4)	6,5	5,9	8,3	10,5	9,6	8,9
Oneri finanziari / MOL	10,9	11,5	8,9	9,6	15,9	18,3
Leverage (5)	41,0	39,5	38,8	38,5	37,3	35,9
Leverage corretto per la liquidità (6)	31,3	27,5	26,0	27,3	26,4	25,0
Posizione finanziaria netta / Attivo (7)	-15,3	-13,4	-12,2	-12,9	-12,6	-11,9
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	45,5	53,7	53,8	52,2	52,2	50,7
Debiti finanziari / Fatturato	29,1	34,5	30,8	28,8	28,0	28,4
Debiti bancari / Debiti finanziari	62,3	62,2	59,9	58,3	54,5	52,6
Obbligazioni proprie / Debiti finanziari	5,7	6,2	7,8	9,3	10,2	11,6
Liquidità corrente (8)	134,9	145,5	143,0	143,5	144,7	146,2
Liquidità immediata (9)	98,4	108,8	107,8	107,2	108,0	108,7
Liquidità/Attivo (10)	11,2	13,3	13,5	12,4	12,1	12,3
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	17,4	18,4	15,8	15,8	15,5	16,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2023	1,1	0,6	2,8	1,1	1,1	-0,2	1,0	70,6	5,0	74,4
2024	0,5	1,0	-1,7	1,2	-0,5	-13,2	-0,2	70,3	4,3	73,6
2025	2,0	0,7	6,8	1,4	2,7	-3,0	1,8	71,4	4,1	74,5
2024 – 1° trim.	2,1	0,2	9,7	1,7	2,6	-5,4	1,7	70,9	4,5	74,3
2° trim.	0,2	2,9	-9,4	1,6	-1,5	-24,0	-0,9	70,1	3,7	72,9
3° trim.	1,7	2,2	-0,2	3,1	0,0	-19,8	0,6	70,6	4,3	73,8
4° trim.	-2,1	-1,1	-6,2	-1,5	-2,9	-2,7	-2,1	69,7	4,7	73,2
2025 – 1° trim.	1,7	3,1	-3,3	1,4	2,2	0,1	1,7	71,7	4,4	75,0
2° trim.	1,6	-0,7	11,2	0,9	2,5	22,3	2,4	71,2	4,5	74,6
3° trim.	1,4	0,4	5,0	1,4	1,3	-7,0	1,0	71,5	3,9	74,4
4° trim.	3,1	0,1	16,0	1,9	4,7	-22,3	1,9	71,2	3,6	73,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
<b>Tasso di occupazione (2)</b>					
Maschi	75,3	76,0	76,8	77,4	78,0
Femmine	61,6	63,4	64,4	63,2	64,7
15-24 anni	20,4	23,7	25,1	25,4	20,9
25-34 anni	75,7	79,1	79,8	78,8	79,9
35-44 anni	84,5	84,0	84,9	83,9	85,3
45-54 anni	85,6	87,1	87,3	86,8	88,0
55-64 anni	60,0	60,9	63,4	64,4	69,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	52,8	55,1	54,1	53,7	55,9
Diploma	73,2	73,8	75,7	74,5	74,6
Laurea e post-laurea	84,1	85,5	85,4	85,3	87,1
<b>Totale</b>	<b>68,5</b>	<b>69,7</b>	<b>70,6</b>	<b>70,3</b>	<b>71,4</b>
<b>Tasso di disoccupazione (3)</b>					
Maschi	4,0	4,1	3,9	3,4	3,6
Femmine	7,2	6,2	6,2	5,4	4,7
15-24 anni	23,2	17,3	17,0	12,3	17,4
25-34 anni	7,0	6,3	6,0	6,1	4,9
35-44 anni	4,4	4,9	4,3	3,8	4,0
45-54 anni	3,6	3,2	3,5	3,4	2,3
55-64 anni	4,2	3,6	3,9	2,8	3,3
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	7,6	7,0	6,7	6,5	5,4
Diploma	5,4	5,0	4,7	3,7	4,1
Laurea e post-laurea	3,3	2,8	3,7	3,4	2,8
<b>Totale</b>	<b>5,5</b>	<b>5,0</b>	<b>5,0</b>	<b>4,3</b>	<b>4,1</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti dall'Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2023	2024	2025	2024	2025	2023	2024	2025
<b>Tipologia di contratto</b>								
Assunzioni a tempo indeterminato	126.296	115.688	111.683	-8,4	-3,5	36.128	28.555	25.089
Assunzioni in apprendistato	47.976	45.755	43.809	-4,6	-4,3	6.349	2.515	218
Assunzioni a tempo determinato	543.025	541.181	538.751	-0,3	-0,4	-292	-4.747	-6.607
Assunzioni in somministrazione	137.868	133.501	131.884	-3,2	-1,2	-4.315	-2.648	-1.070
<b>Totale contratti</b>	<b>855.165</b>	<b>836.125</b>	<b>826.127</b>	<b>-2,2</b>	<b>-1,2</b>	<b>37.870</b>	<b>23.675</b>	<b>17.630</b>
<b>Età</b>								
15-24 anni	193.051	192.286	192.515	-0,4	0,1	4.918	3.048	1.707
25-29 anni	139.217	135.821	132.901	-2,4	-2,1	4.537	3.394	3.108
30-39 anni	201.669	193.055	186.975	-4,3	-3,1	8.250	4.424	2.517
40-49 anni	168.294	159.793	154.874	-5,1	-3,1	9.018	4.621	2.859
50 anni e più	151.574	154.172	158.019	1,7	2,5	14.447	10.853	9.980
Non classificato	1.360	998	843	-26,6	-15,5	-3.300	-2.665	-2.541
<b>Genere</b>								
Maschi	425.718	413.392	411.714	-2,9	-0,4	18.790	12.065	10.390
Femmine	429.447	422.733	414.413	-1,6	-2,0	19.080	11.610	7.240
<b>Settori</b>								
Industria in senso stretto	159.721	139.925	139.160	-12,4	-0,5	8.892	2.200	3.119
Costruzioni	49.609	46.495	46.347	-6,3	-0,3	4.311	1.797	2.432
Commercio, alberghi e ristoranti	226.675	229.764	220.527	1,4	-4,0	11.642	8.345	4.091
Altre attività dei servizi	419.160	419.941	420.093	0,2	0,0	13.025	11.333	7.988

Fonte: elaborazioni su dati SILER.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente con l'esclusione del lavoro intermittente, del settore agricolo e delle attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni.

**Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)**  
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	77.646	65,3	5,4	4,7	4,3
Redditi da lavoro autonomo (3)	27.451	23,1	6,9	4,0	2,2
Redditi netti da proprietà (4)	31.075	26,1	7,7	11,5	2,6
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	37.921	31,9	1,7	5,2	4,1
Contributi sociali totali (-)	28.826	24,2	4,8	2,9	4,5
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	26.336	22,1	1,3	11,8	8,6
<b>Reddito disponibile lordo</b>	<b>118.930</b>	<b>100,0</b>	<b>6,1</b>	<b>5,4</b>	<b>2,3</b>
in termini pro capite	26.684	–	6,1	5,1	2,1
<b>Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)</b>	–	–	<b>-0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>0,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro e, per il reddito disponibile lordo pro capite, in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

<b>Spesa delle famiglie (1)</b> (quote e variazioni percentuali)					
VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
<b>Beni</b>	49.277	44,6	4,2	-2,0	0,5
<i>di cui:</i> beni durevoli	10.027	9,1	2,2	6,3	4,7
beni non durevoli	39.250	35,5	4,6	-4,1	-0,7
<b>Servizi</b>	61.296	55,4	8,5	3,0	0,9
<b>Totale spesa</b>	<b>110.572</b>	<b>100,0</b>	<b>6,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Emilia-Romagna			Italia		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
<b>Autovetture</b>	<b>118.706</b>	<b>-3,0</b>	<b>-10,6</b>	<b>1.524.667</b>	<b>-0,5</b>	<b>-2,2</b>
<i>di cui:</i> privati	78.294	2,1	-4,7	792.874	3,9	-9,5
società	21.027	20,7	-15,7	215.063	7,2	-0,6
noleggio	13.459	-33,7	-30,6	452.499	-11,9	13,4
leasing persone fisiche	3.135	0,2	-8,9	30.229	0,2	-7,9
leasing persone giuridiche	2.498	-9,1	-3,3	29.713	-4,5	0,8
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>14.910</b>	<b>-12,3</b>	<b>-31,1</b>	<b>188.506</b>	<b>0,9</b>	<b>-5,0</b>
<i>di cui:</i> privati	2.292	-2,1	-14,5	21.516	-2,4	-12,5
società	6.382	-5,6	-19,2	63.415	0,4	-9,6
noleggio	2.861	-25,4	-62,3	66.518	-1,9	-2,1
leasing persone fisiche	634	20,5	-8,8	5.513	9,4	2,9
leasing persone giuridiche	2.687	-1,4	-1,2	31.202	11,1	3,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a otto passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Ricchezza delle famiglie (1)***(miliardi di euro correnti e quote percentuali)*

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	486,5	475,3	470,4	468,1	467,6	468,3	468,9	468,5	476,5	484,3	497,0
Altre attività reali (2)	96,3	92,5	94,1	92,9	92,2	90,6	91,3	90,5	91,9	90,9	91,0
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>582,8</b>	<b>567,8</b>	<b>564,5</b>	<b>561,0</b>	<b>559,8</b>	<b>558,9</b>	<b>560,2</b>	<b>559,0</b>	<b>568,5</b>	<b>575,2</b>	<b>588,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	105,2	107,5	111,9	114,7	117,3	123,9	132,0	139,5	138,6	132,3	133,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	248,0	251,8	233,5	247,0	221,2	241,3	245,0	288,5	286,3	332,9	355,4
Altre attività finanziarie (3)	91,7	97,8	103,3	108,1	108,9	119,3	125,2	130,6	118,5	126,8	128,3
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>445,0</b>	<b>457,1</b>	<b>448,7</b>	<b>469,8</b>	<b>447,4</b>	<b>484,5</b>	<b>502,2</b>	<b>558,6</b>	<b>543,5</b>	<b>592,0</b>	<b>616,8</b>
Prestiti totali	59,2	58,2	58,5	59,3	60,2	61,5	62,5	64,8	67,4	66,5	66,8
Altre passività finanziarie	18,9	18,9	19,3	19,7	19,8	20,3	20,1	21,0	21,1	22,1	22,6
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>78,1</b>	<b>77,1</b>	<b>77,8</b>	<b>79,0</b>	<b>79,9</b>	<b>81,8</b>	<b>82,6</b>	<b>85,9</b>	<b>88,5</b>	<b>88,6</b>	<b>89,4</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>949,7</b>	<b>947,9</b>	<b>935,4</b>	<b>951,8</b>	<b>927,3</b>	<b>961,6</b>	<b>979,8</b>	<b>1.031,8</b>	<b>1.023,5</b>	<b>1.078,6</b>	<b>1.115,4</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	83,5	83,7	83,3	83,4	83,5	83,8	83,7	83,8	83,8	84,2	84,5
Altre attività reali (2)	16,5	16,3	16,7	16,6	16,5	16,2	16,3	16,2	16,2	15,8	15,5
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	23,7	23,5	24,9	24,4	26,2	25,6	26,3	25,0	25,5	22,3	21,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	55,7	55,1	52,0	52,6	49,4	49,8	48,8	51,6	52,7	56,2	57,6
Altre attività finanziarie (3)	20,6	21,4	23,0	23,0	24,3	24,6	24,9	23,4	21,8	21,4	20,8
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Prestiti totali	75,8	75,5	75,2	75,1	75,3	75,2	75,7	75,5	76,2	75,0	74,7
Altre passività finanziarie	24,2	24,5	24,8	24,9	24,7	24,8	24,3	24,5	23,8	25,0	25,3
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, i macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Emilia-Romagna</b>											
Attività reali	131,5	128,0	127,2	126,3	125,7	125,3	125,9	126,1	128,3	129,4	131,9
Attività finanziarie	100,4	103,1	101,1	105,7	100,5	108,6	112,8	126,0	122,6	133,2	138,4
Passività finanziarie	17,6	17,4	17,5	17,8	18,0	18,3	18,6	19,4	20,0	19,9	20,1
<b>Ricchezza netta</b>	<b>214,2</b>	<b>213,7</b>	<b>210,8</b>	<b>214,2</b>	<b>208,2</b>	<b>215,5</b>	<b>220,1</b>	<b>232,7</b>	<b>231,0</b>	<b>242,7</b>	<b>250,2</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,7	9,6	9,3	9,2	8,8	9,1	9,6	9,7	9,0	9,0	9,1
<b>Nord Est</b>											
Attività reali	129,6	127,9	127,3	127,1	127,0	126,8	127,6	128,6	131,5	133,8	137,2
Attività finanziarie	87,8	90,5	89,6	94,0	89,9	97,8	102,6	114,8	112,4	122,3	126,8
Passività finanziarie	17,3	17,1	17,4	17,5	17,7	18,1	18,3	19,1	19,7	19,6	19,6
<b>Ricchezza netta</b>	<b>200,2</b>	<b>201,3</b>	<b>199,5</b>	<b>203,6</b>	<b>199,2</b>	<b>206,5</b>	<b>211,9</b>	<b>224,3</b>	<b>224,3</b>	<b>236,5</b>	<b>244,3</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,6	9,5	9,2	9,2	8,8	9,1	9,6	9,7	9,1	9,1	9,1
<b>Italia</b>											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
<b>Ricchezza netta</b>	<b>165,6</b>	<b>166,0</b>	<b>164,4</b>	<b>166,9</b>	<b>163,8</b>	<b>169,6</b>	<b>174,0</b>	<b>183,2</b>	<b>183,7</b>	<b>193,4</b>	<b>199,0</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2025	Dic. 2024	Dic. 2025
<b>Prestiti</b>					
Bologna	36.395	35.335	36.314	-2,1	2,6
Piacenza	6.374	6.232	6.442	-1,6	3,3
Parma	14.520	13.960	14.247	-3,2	2,5
Reggio Emilia	22.245	23.008	23.887	3,9	4,1
Modena	21.018	20.620	21.468	-1,4	4,6
Ferrara	6.027	5.820	5.856	-3,0	0,7
Ravenna	11.371	11.388	11.498	1,0	1,4
Forlì - Cesena	10.551	10.216	10.239	-3,0	0,3
Rimini	8.545	8.340	8.383	-1,8	0,8
<b>Totale</b>	<b>137.046</b>	<b>134.920</b>	<b>138.334</b>	<b>-1,0</b>	<b>2,7</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Bologna	37.781	38.241	38.329	1,2	0,2
Piacenza	10.285	10.593	10.635	3,0	0,4
Parma	16.631	16.545	16.890	-0,5	2,1
Reggio Emilia	18.070	18.725	19.348	3,6	3,3
Modena	24.125	23.794	24.120	-1,4	1,4
Ferrara	9.279	9.178	9.273	-1,1	1,0
Ravenna	11.945	12.185	12.248	2,0	0,5
Forlì - Cesena	12.262	12.385	12.641	1,0	2,1
Rimini	10.722	10.799	10.833	0,7	0,3
<b>Totale</b>	<b>151.100</b>	<b>152.445</b>	<b>154.317</b>	<b>0,9</b>	<b>1,2</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Bologna	34.120	39.836	45.226	16,8	13,5
Piacenza	8.576	9.540	10.488	11,2	9,9
Parma	12.105	13.756	15.168	13,6	10,3
Reggio Emilia	18.366	20.496	23.310	11,6	13,7
Modena	24.257	28.693	32.016	18,3	11,6
Ferrara	6.182	7.245	7.790	17,2	7,5
Ravenna	9.899	11.337	12.717	14,5	12,2
Forlì - Cesena	8.465	9.815	11.217	15,9	14,3
Rimini	6.655	7.647	8.536	14,9	11,6
<b>Totale</b>	<b>128.626</b>	<b>148.367</b>	<b>166.468</b>	<b>15,3</b>	<b>12,2</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2023	-5,4	11,5	-3,1	-4,7	-4,1	-7,9	-7,3	-0,5	-2,2
Dic. 2024	-2,3	8,5	-1,7	-3,7	-3,2	-6,8	-4,7	1,5	-1,0
Mar. 2025	-1,9	8,5	-1,0	-3,3	-2,9	-6,0	-3,9	2,5	-0,4
Giu. 2025	-3,1	9,6	0,8	-0,8	0,0	-5,0	-3,4	3,3	1,4
Set. 2025	-2,6	12,9	0,8	-1,1	-0,4	-4,8	-3,2	3,6	1,6
Dic. 2025	-2,2	17,0	1,5	0,1	0,8	-4,0	-2,6	3,7	2,7
Mar. 2026 (4)	1,2	18,9	2,6	1,8	2,8	-4,3	-2,7	3,9	3,8
<b>Consistenze di fine periodo</b>									
Mar. 2026 (4)	2.383	12.310	124.450	70.844	61.004	9.840	6.011	53.145	139.143

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2023	-0,4	-3,8	-5,3	-4,7
Dic. 2024	-4,2	-8,7	-2,7	-3,7
Mar. 2025	-4,7	-6,2	-1,8	-3,3
Giu. 2025	-0,7	-3,2	-1,0	-0,8
Set. 2025	-1,1	-3,7	-0,1	-1,1
Dic. 2025	-0,4	-0,3	1,4	0,1
Mar. 2026 (2)	3,1	-0,1	0,9	1,8
	<b>Consistenze di fine periodo</b>			
Mar. 2026 (2)	26.727	5.040	31.729	70.844

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

**Tassi di interesse bancari**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,5	4,7	4,4	4,5
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,3	4,5	4,2	4,2
costruzioni	5,9	5,5	5,4	5,5
servizi	5,7	5,0	4,6	4,7
Imprese medio-grandi	5,3	4,5	4,2	4,2
Imprese piccole (3)	8,2	7,6	7,2	7,2
<b>TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,8	4,0	3,9	3,9
<b>TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)</b>				
Famiglie consumatrici	3,7	3,5	3,6	3,7
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (6)</b>				
Totale imprese	0,8	0,5	0,6	0,6
Famiglie consumatrici (7)	0,2	0,1	0,1	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (7) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	1,9	3,7	4,3	4,4	66,4
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	6,5	6,6	5,7	5,7	24,1
Banche	5,2	5,7	5,0	5,3	16,6
Società finanziarie	9,5	8,7	7,2	6,7	7,4
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	-6,1	-2,8	-2,7	-2,1	9,5
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	2,0	3,7	3,9	4,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			Nord Est			Italia		
	Per memo- ria: 2007	2024	2025	Per memo- ria: 2007	2024	2025	Per memo- ria: 2007	2024	2025
<b>Per età</b>									
Fino a 34 anni	41,0	39,1	40,5	42,1	38,5	40,5	40,2	38,0	39,4
Da 35 a 44 anni	36,6	32,0	32,6	36,6	32,3	32,7	36,0	33,1	33,3
45 anni e oltre	22,4	28,9	26,8	21,3	29,2	26,7	23,9	29,0	27,2
<b>Per nazionalità</b>									
Italiani	86,8	79,8	78,4	85,3	80,4	79,6	87,7	85,6	85,5
Stranieri	13,2	20,2	21,6	14,7	19,6	20,4	12,3	14,4	14,5
<b>Per genere</b>									
Maschi	56,0	55,7	55,8	57,0	56,9	56,9	56,7	55,8	55,8
Femmine	44,0	44,3	44,2	43,0	43,1	43,1	43,3	44,2	44,2
<b>Per importo</b>									
Fino a 90.000 euro	17,4	16,7	15,3	19,3	17,6	15,9	19,7	18,2	16,0
Da 90.001 a 140.000 euro	43,6	42,8	41,8	44,9	42,0	40,7	44,4	42,3	40,7
Da 140.001 a 200.000 euro	28,9	27,3	28,9	26,6	25,7	27,8	25,7	25,4	27,6
Oltre 200.000 euro	10,1	13,2	14,0	9,2	14,7	15,6	10,1	14,1	15,7

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e quote percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto	Carte di credito		
2017	<b>16,5</b>	20,5	3,9	<b>6,1</b>	6,6	5,9	2,3	<b>9,1</b>
2018	<b>11,5</b>	15,2	-2,1	<b>8,6</b>	8,3	10,7	7,5	<b>9,5</b>
2019	<b>12,2</b>	13,4	7,1	<b>6,7</b>	5,0	12,8	8,3	<b>8,4</b>
2020	<b>5,6</b>	5,9	4,4	<b>-1,6</b>	-3,0	9,6	-15,1	<b>0,8</b>
2021	<b>5,6</b>	4,7	9,9	<b>2,7</b>	1,2	8,2	2,0	<b>3,7</b>
2022	<b>3,1</b>	2,0	7,6	<b>7,7</b>	7,2	10,6	4,1	<b>6,1</b>
2023	<b>9,0</b>	11,7	-2,6	<b>4,5</b>	4,4	4,7	5,1	<b>6,0</b>
2024	<b>6,8</b>	8,8	-2,9	<b>6,3</b>	6,9	5,0	5,5	<b>6,5</b>
2025	<b>5,3</b>	6,3	-0,6	<b>5,9</b>	6,5	5,7	0,6	<b>5,7</b>
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	<b>35,0</b>	29,8	5,2	65,0	46,3	14,5	4,1	<b>100</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Credito al consumo.

(1) Include i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi contratti di credito al consumo**  
(quote percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Acquisto autoveicoli		Altro finalizzato		Carte di credito		Cessione del quinto		Prestiti personali		2024	2025
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025		
Quota dei contratti	6,8	6,8	34,1	30,9	23,5	25,3	3,5	3,6	32,0	33,4	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	46,4	46,0	57,6	58,7	60,2	59,3	55,5	58,0	63,9	65,5	59,4	60,3
<b>Età</b>												
Fino a 34 anni	24,0	24,1	18,7	18,9	28,3	26,5	11,9	12,7	19,0	18,8	21,2	20,9
Da 35 a 54 anni	44,4	44,1	44,8	44,6	47,6	47,4	36,8	36,6	49,0	48,9	46,5	46,5
55 anni e oltre	31,6	31,9	36,5	36,4	24,1	26,1	51,3	50,8	31,9	32,3	32,3	32,6
<b>Nazionalità</b>												
Italiani	84,7	84,6	81,8	80,2	78,3	79,0	80,8	79,5	72,7	73,1	78,2	77,8
Stranieri	15,3	15,4	18,2	19,8	21,7	21,0	19,2	20,5	27,3	26,9	21,8	22,2
<b>Genere</b>												
Maschi	67,4	68,2	57,0	57,5	59,2	58,4	64,1	64,7	61,8	61,5	60,0	60,0
Femmine	32,6	31,8	43,0	42,5	40,8	41,6	35,9	35,3	38,2	38,5	40,0	40,0
<b>Rischiosità ex ante (2)</b>												
Alta	11,6	14,0	33,5	33,4	37,8	36,8	54,2	53,8	43,8	44,1	37,1	37,2
Medio-alta	16,6	20,6	28,0	29,9	31,0	31,6	16,2	16,4	33,7	34,2	29,3	30,7
Medio-bassa	21,6	21,9	21,0	20,5	22,6	21,1	15,0	15,0	18,3	17,1	20,3	19,4
Bassa	50,3	43,5	17,5	16,1	8,5	10,5	14,6	14,8	4,2	4,6	13,3	12,7
<b>Importo</b>												
Meno di 1.000 euro	0,0	0,0	45,8	44,7	63,1	63,2	0,0	0,0	2,3	2,7	29,4	29,0
Da 1.000 a 4.999	9,7	11,0	46,7	46,9	36,4	36,4	2,9	3,1	16,8	16,0	30,3	29,6
Da 5.000 a 14.999	36,5	34,5	6,8	7,6	0,5	0,4	31,0	29,7	37,6	36,7	19,0	19,1
Da 15.000 a 29.999	36,9	36,0	0,6	0,7	0,0	0,0	36,1	35,9	23,8	23,7	12,2	12,5
30.000 euro e oltre	16,9	18,3	0,1	0,1	0,0	0,0	30,0	31,3	19,5	20,8	9,0	9,9
<b>Durata</b>												
Fino a un anno (3)	0,5	0,5	17,8	18,6	93,7	92,0	0,0	0,1	2,0	2,2	28,8	29,8
Da 1 a 5 anni	63,8	62,9	78,7	77,6	6,2	7,8	19,8	19,8	39,9	37,8	46,1	43,6
Da 5 a 10 anni	35,1	35,9	3,2	3,5	0,1	0,2	54,9	55,6	49,8	51,8	21,4	22,8
Oltre 10 anni	0,6	0,6	0,3	0,4	0,0	0,0	25,2	24,5	8,3	8,2	3,7	3,8
<b>Valori mediani (4)</b>												
Importo in euro	13.958	13.984	1.139	1.162	2.974	2.164	21.563	21.770	12.976	13.346	4.992	5.593
Rata in euro	264	264	56	59	77	71	223	234	206	208	112	114
Durata (anni)	4,4	4,4	1,7	1,7	3,2	2,5	8,1	7,7	5,2	5,4	3,7	4,1

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2024 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

**Tasso di deterioramento del credito**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	0,1	2,7	2,7	8,7	2,1	1,7	0,7	1,8
Mar. 2025	0,1	2,6	2,5	9,0	2,0	1,8	0,7	1,8
Giu. 2025	0,0	2,5	2,7	8,7	1,6	1,8	0,6	1,6
Set. 2025	0,0	2,2	2,2	8,6	1,5	1,7	0,6	1,5
Dic. 2025	0,1	1,7	2,1	1,9	1,5	1,5	0,5	1,1
Mar. 2026 (3)	0,0	1,6	2,2	1,7	1,2	1,5	0,5	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Crediti bancari deteriorati**  
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2023	0,6	4,4	5,7	1,8	3,1
Dic. 2024	0,5	5,0	5,3	1,7	3,3
Dic. 2025	0,3	5,0	5,2	1,5	3,1
Mar. 2026 (3)	0,5	4,8	5,0	1,5	3,0
<b>Consistenze di fine periodo</b>					
Mar. 2026 (3)	222	11.400	1.543	2.643	14.425

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	54,2	68,2	54,9	20,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	51,6	67,6	45,5	9,5
costruzioni	55,6	62,0	40,5	12,3
servizi	56,0	78,4	71,1	33,5
<i>di cui:</i> sofferenze	69,0	83,6	61,4	20,1
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	67,6	85,4	55,0	10,4
costruzioni	73,6	82,3	48,6	18,3
servizi	68,0	83,8	67,5	24,8
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	46,6	58,4	59,7	57,2
<i>di cui:</i> sofferenze	64,8	69,1	48,6	44,2
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	2,2	2,9	57,8	43,7
<i>in bonis</i>	0,6	0,7	57,9	44,2
deteriorati	52,4	65,3	55,1	26,8
<i>di cui:</i> sofferenze	68,3	80,5	59,1	24,2
inadempienze probabili	47,5	62,5	54,5	28,6
scaduti	29,2	38,4	42,5	20,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	4,8	8,6	15,0	8,5	7,5	6,6	3,6	4,2	3,4	5,8
Imprese	6,6	12,4	10,8	9,1	10,6	12,2	6,4	8,9	9,3	6,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	9,0	18,9	13,3	13,4	12,3	10,1	9,0	14,3	7,5	6,9
costruzioni	5,3	9,8	9,4	8,1	10,9	8,7	6,0	7,9	7,1	5,3
servizi	6,5	11,7	11,2	8,6	9,8	15,8	5,9	7,6	11,0	6,5
imprese medio-grandi	6,7	13,0	11,4	9,6	11,2	13,3	6,4	9,2	10,0	6,6
imprese piccole (2)	6,3	9,7	7,3	6,8	7,9	7,1	6,4	7,8	5,9	5,3
<b>Totale</b>	<b>6,4</b>	<b>11,8</b>	<b>11,5</b>	<b>9,8</b>	<b>10,3</b>	<b>11,4</b>	<b>5,9</b>	<b>7,7</b>	<b>7,8</b>	<b>6,6</b>
in milioni	1.214	2.231	1.841	904	688	495	178	179	182	143
<b>Cessioni (3)</b>										
Famiglie consumatrici	9,6	13,2	28,2	38,9	27,4	39,0	29,7	24,9	27,7	24,7
Imprese	9,5	22,7	31,0	19,6	40,3	37,4	44,8	13,3	13,0	12,2
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	8,2	18,4	25,8	16,8	34,2	34,2	52,8	12,5	13,0	11,7
costruzioni	12,1	22,3	35,3	19,0	50,2	43,0	49,2	12,6	14,4	8,5
servizi	8,2	25,1	30,0	20,8	36,4	35,2	40,4	13,9	12,8	14,1
imprese medio-grandi	9,6	22,5	30,8	19,0	41,6	37,8	47,1	11,9	12,7	11,2
imprese piccole (2)	9,0	24,0	32,2	23,0	34,2	35,6	34,6	18,8	14,5	16,6
<b>Totale</b>	<b>9,4</b>	<b>21,5</b>	<b>30,3</b>	<b>22,6</b>	<b>38,1</b>	<b>37,6</b>	<b>41,2</b>	<b>16,2</b>	<b>16,2</b>	<b>14,9</b>
in milioni	1.788	4.058	4.870	2.082	2.539	1.632	1.254	377	378	325
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	38	886	225	914	658	708	695	423	544	340

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di recupero per anno e area geografica**  
(valori percentuali)

VOCI	Tassi di recupero per anno in regione				Media del periodo 2021-24 (1)		
	2021	2022	2023	2024	Emilia-Romagna	Nord Est	Italia
Totale	34,5	32,4	34,6	36,7	34,3	37,8	35,2
<b>Per tipologia di debitore</b>							
Famiglie	37,3	44,8	45,2	43,3	41,9	44,9	42,0
Imprese	33,8	30,9	32,8	35,4	32,9	36,3	33,5
<b>Per presenza di garanzie reali (2)</b>							
Garantiti	40,2	37,5	37,6	39,5	38,7	42,4	39,9
Non garantiti	25,5	24,1	29,3	33,2	27,4	29,9	28,1
<b>Per tipologia di chiusura</b>							
Non oggetto di cessione	45,2	48,5	43,1	37,9	43,6	46,9	45,6
Cessione	30,3	29,6	29,8	35,5	30,8	32,5	31,0

Fonte: elaborazioni su dati di Centrale dei rischi.

(1) Medie dei quattro tassi di recupero pesate per il numero di posizioni chiuse in ciascun anno. – (2) I crediti garantiti sono quelli assistiti, in tutto o in parte, da una garanzia reale (pegno, ipoteca e privilegio). Gli altri crediti non garantiti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>97.103</b>	<b>1,3</b>	<b>0,7</b>	<b>1,2</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	71.741	0,6	2,5	3,2
depositi a risparmio (4)	25.339	3,2	-4,0	-4,2
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>135.550</b>	<b>13,6</b>	<b>9,9</b>	<b>6,5</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	36.550	14,4	9,9	8,0
obbligazioni bancarie italiane	7.548	10,2	-0,1	-2,7
altre obbligazioni	7.873	20,3	5,9	9,3
azioni	15.776	12,7	22,4	14,2
quote di OICR (6)	67.475	13,0	8,9	4,6
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>54.265</b>	<b>0,2</b>	<b>2,1</b>	<b>4,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	47.818	0,1	3,9	5,9
depositi a risparmio (4)	6.447	1,9	-12,2	-3,7
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>29.814</b>	<b>25,8</b>	<b>24,4</b>	<b>19,9</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.826	10,3	18,6	16,6
obbligazioni bancarie italiane	1.918	23,9	0,6	-1,7
altre obbligazioni	3.754	33,0	13,0	26,8
azioni	12.136	39,7	39,7	27,8
quote di OICR (6)	6.625	14,8	12,1	5,3
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>151.367</b>	<b>0,9</b>	<b>1,2</b>	<b>2,4</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	119.558	0,4	3,1	4,3
depositi a risparmio (4)	31.785	2,9	-5,6	-4,1
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>165.364</b>	<b>15,3</b>	<b>12,2</b>	<b>8,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	40.375	14,0	10,7	8,8
obbligazioni bancarie italiane	9.466	12,7	0,0	-2,5
altre obbligazioni	11.627	23,6	7,9	14,4
azioni	27.913	22,2	29,3	19,7
quote di OICR (6)	74.100	13,2	9,2	4,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	108	73	70
Banche con sede in regione	43	24	24
Banche spa e popolari	22	12	12
Banche di credito cooperativo	21	11	11
Filiali di banche estere	-	1	1
Società di intermediazione mobiliare	5	3	3
Società di gestione del risparmio	3	2	3
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	-	11	11
Istituti di pagamento	4	4	4
Istituti di moneta elettronica	-	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il dato sul numero delle società finanziarie iscritte all'albo unico al 31 dicembre 2015 risente del periodo transitorio previsto dall'art. 10 del d.lgs. 141/2010, che si è concluso il 12 maggio 2016 con il venire meno degli elenchi generale e speciale di cui agli artt. 106 e 107 della precedente versione del TUB.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	3.140	2.094	2.065	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	71	47	46	50	33	32
Sportelli BancoPosta (1)	845	830	879	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	325	309	310	5.732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	48,8	84,7	88,4	42,1	72,7	78,0
Bonifici online (3)	50,7	86,0	88,8	60,9	89,9	92,1

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>18.335</b>	<b>4.095</b>	<b>86,2</b>	<b>1,1</b>	<b>3.877</b>	<b>84,3</b>	<b>2,0</b>	<b>4.136</b>	<b>83,6</b>	<b>2,8</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	10.575	2.362	49,7	2,0	2.295	49,9	0,8	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	5.473	1.222	25,7	0,6	1.069	23,2	2,8	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	1.087	243	5,1	-2,0	118	2,6	2,0	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	184	41	0,9	-3,1	72	1,6	6,9	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	404	90	1,9	2,0	107	2,3	9,3	137	2,8	23,5
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>2.927</b>	<b>654</b>	<b>13,8</b>	<b>12,0</b>	<b>722</b>	<b>15,7</b>	<b>17,1</b>	<b>813</b>	<b>16,4</b>	<b>17,5</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	2.505	560	11,8	14,9	519	11,3	14,3	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	257	57	1,2	-3,3	119	2,6	33,2	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	88	20	0,4	1,9	46	1,0	22,9	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	8	2	0,0	136,1	12	0,3	20,4	18	0,4	7,7
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>21.262</b>	<b>4.749</b>	<b>100,0</b>	<b>2,5</b>	<b>4.600</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>	<b>4.948</b>	<b>100,0</b>	<b>4,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022.

**Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.956	72,2	1,4	2.729	70,4	1,8	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	110	2,7	-4,6	129	3,3	1,1	129	3,0	2,6
Comuni (3)	1.030	25,1	0,8	1.019	26,3	2,7	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	1.055	2,0	3,1	938	3,8	2,8	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	873	7,6	1,9	799	6,4	2,1	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	1.044	3,9	0,1	875	5,1	2,2	898	5,0	2,8
60.001-250.000 abitanti	1.025	8,1	-3,3	1.070	4,2	0,2	1.113	4,2	0,9
oltre 250.000 abitanti	1.638	3,5	8,5	1.701	6,8	5,1	1.639	5,8	4,8
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	144	22,0	-10,3	256	35,4	27,2	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	69	10,6	7,0	56	7,7	-2,1	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	440	67,4	22,9	411	56,9	14,5	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	629	7,4	35,0	682	14,8	8,4	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	321	17,5	6,6	334	14,3	8,9	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	385	9,1	4,4	297	9,3	13,1	303	8,5	15,5
60.001-250.000 abitanti	389	19,3	17,7	417	8,8	23,2	419	8,1	24,9
oltre 250.000 abitanti	1.052	14,1	80,2	448	9,6	28,5	428	7,8	27,9
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	3.100	65,3	0,8	2.985	64,9	3,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	179	3,8	-0,5	185	4,0	0,1	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.470	31,0	6,5	1.430	31,1	5,8	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	1.684	2,7	13,1	1.621	5,5	5,0	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.194	9,0	3,1	1.133	7,6	4,0	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	1.429	4,6	1,2	1.173	5,8	4,7	1.201	5,6	5,7
60.001-250.000 abitanti	1.414	9,7	1,7	1.487	4,9	5,8	1.532	4,8	6,5
oltre 250.000 abitanti	2.690	5,0	28,5	2.149	7,2	9,3	2.067	6,2	8,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19: le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Spesa per progetti di investimento per quadro di programmazione**  
(euro pro capite)

VOCI	Politiche europee			Politiche nazionali		Politiche locali	
	PNRR	Coesione (1)	Altro UE (2)	Coesione (3)	Statale (4)	Locale (5)	Altro (6)
<b>Emilia-Romagna</b>							
2019	0,3	10,3	1,7	17,1	25,1	98,2	4,6
2020	2,0	11,0	4,5	19,4	32,1	94,9	6,5
2021	6,3	10,0	2,8	23,7	41,4	99,6	5,4
2022	10,0	7,9	3,8	19,7	42,7	107,5	6,5
2023	66,7	13,5	7,7	31,8	65,9	124,5	9,0
2024	130,5	9,5	12,5	32,7	81,2	138,4	8,6
2025	204,1	14,2	11,0	29,0	83,1	142,3	9,4
<b>Italia</b>							
2019	1,8	12,1	2,1	15,9	21,9	61,3	3,3
2020	2,3	12,9	3,3	22,5	26,3	66,7	3,6
2021	4,8	13,2	3,3	20,7	35,9	80,6	4,1
2022	8,5	12,9	4,5	21,2	42,0	81,8	4,4
2023	38,9	38,2	11,0	29,5	60,5	103,7	7,2
2024	105,0	11,1	17,0	33,1	74,1	121,2	8,0
2025	154,0	14,1	16,5	32,7	81,0	134,6	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti territoriali.

(1) Progetti censiti nel portale OpenCoesione con una quota di finanziamento comunitario. Gli importi includono sia il finanziamento europeo sia il cofinanziamento nazionale o locale. – (2) Includono i progetti afferenti a programmi comunitari diversi dalle politiche di coesione e dal PNRR (tra cui Horizon, Digital Europe Programme, Programme for Environment and Climate Action, Innovation fund). – (3) Progetti censiti nel portale OpenCoesione senza una quota di finanziamento comunitario. – (4) Progetti senza risorse europee per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria statale. – (5) Progetti senza risorse né europee né statali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria regionale, provinciale o comunale. – (6) Progetti senza risorse europee, statali o locali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria da altra fonte pubblica.

**Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione (1)**  
(valori percentuali e euro pro capite)

VOCI	Politiche europee	Politiche nazionali	Politiche locali	Spesa pro capite
<b>Emilia-Romagna</b>				
<b>Beni materiali</b>	<b>27,8</b>	<b>28,4</b>	<b>43,9</b>	<b>1.835,8</b>
Fabbricati	36,7	22,7	40,5	806,2
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	39,9	19,2	40,9	66,9
scolastici e sanitari	41,9	26,6	31,5	423,5
strumentali e produttivi	29,1	18,3	52,6	315,8
Infrastrutture	20,6	35,0	44,5	849,7
<i>di cui:</i> ambientali	7,1	39,0	54,0	52,6
di mobilità	21,1	35,9	43,0	684,4
digitali e sportive	23,6	27,3	49,1	112,7
Altri beni materiali	21,4	22,3	56,2	179,9
<b>Beni immateriali</b>	<b>29,8</b>	<b>23,0</b>	<b>47,2</b>	<b>105,5</b>
<b>Italia</b>				
<b>Beni materiali</b>	<b>28,3</b>	<b>30,9</b>	<b>40,8</b>	<b>1.582,5</b>
Fabbricati	37,7	25,4	36,9	673,6
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	45,0	20,2	34,9	60,5
scolastici e sanitari	46,4	21,6	32,0	329,9
strumentali e produttivi	26,0	31,0	43,0	283,1
Infrastrutture	16,8	38,5	44,7	687,7
<i>di cui:</i> ambientali	21,5	38,2	40,3	126,7
di mobilità	13,9	41,2	44,9	477,5
digitali e sportive	26,1	23,5	50,4	83,5
Altri beni materiali	35,6	23,8	40,7	221,3
<b>Beni immateriali</b>	<b>34,6</b>	<b>25,6</b>	<b>39,8</b>	<b>108,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti locali*.

(1) L'ambito europeo contiene i pagamenti relativi a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR), l'ambito nazionale a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo, e l'ambito locale a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale.

**Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Emilia-Romagna	2.048	74,7	25,3
FESR	1.024	78,6	22,1
FSE+	1.024	70,8	28,5
Regioni più sviluppate (3)	18.901	50,9	21,0
FESR	10.134	51,3	19,7
FSE+	8.766	50,3	22,5
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

**Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Emilia-Romagna	404	42,0	22,4
Centro Nord (3)	5.302	38,4	16,5
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Importi in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni centro-settentrionali. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

**Politiche di coesione, caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
<b>Totale complessivo</b>	<b>9.308</b>	<b>100,0</b>	<b>5.514</b>	<b>100,0</b>	<b>14.822</b>	<b>100,0</b>
	<b>Per natura dell'intervento</b>					
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	4.040	46,9	5.474	36,6	9.514	44,0
Realizzazione di lavori pubblici	511	26,1	22	8,7	533	21,2
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	4.757	27,1	16	45,3	4.773	32,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	-	0,0	2	9,4	2	2,6
	<b>Per tema prioritario</b>					
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	4.432	22,9	23	30,4	4.455	25,0
Energia, ambiente e trasporti	476	19,4	17	6,5	493	15,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	4.311	48,5	5.447	60,1	9.758	51,8
Rafforzamento della capacità dell'Amministrazione pubblica	89	9,2	27	3,0	116	7,5
	<b>Per classe di importo (3)</b>					
<50.000	3.838	5,6	4.796	4,6	8.634	5,3
≥50.000 e <250.000	4.119	27,1	614	7,4	4.733	21,6
≥250.000 e <1.000.000	1.126	30,9	42	3,3	1.168	23,2
≥1.000.000	225	36,4	62	84,7	287	50,0
	<b>Per stato di avanzamento (4)</b>					
Concluso	1.345	6,5	10	0,6	1.355	4,8
Liquidato	2.497	14,7	12	9,8	2.509	13,3
In corso	2.873	52,8	2.628	77,3	5.501	59,7
Non avviato	2.593	26,0	2.864	12,3	5.457	22,2

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Dati aggiornati al 31 dicembre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Euro. – (4) Per concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa; per liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa; per in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso; per non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

**Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)**  
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Emilia-Romagna		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Per missione</b>						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	957	214	5.831	211	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	4.822	1.077	21.461	778	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	371	83	12.115	439	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	2.064	461	11.070	401	28.683	487
M5: inclusione e coesione	918	205	5.561	202	14.586	247
M6: salute	797	178	5.592	203	14.061	239
M7: <i>REPowerEU</i>	402	90	1.723	62	3.653	62
<b>Per soggetto attuatore</b>						
Regione ed enti sanitari	1.558	348	9.930	360	24.904	423
Province e Città metropolitane	323	72	1.756	64	4.974	84
Comuni (2)	1.944	434	9.656	350	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	1.632	365	6.710	243	15.142	257
Enti nazionali (4)	1.513	338	18.234	661	41.859	710
Privato (5)	3.361	751	17.067	619	34.685	588
<b>Totale</b>	<b>10.330</b>	<b>2.307</b>	<b>63.353</b>	<b>2.298</b>	<b>145.648</b>	<b>2.471</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2, componente 3, intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

**Costi del servizio sanitario (1)**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)</b>	<b>12.351</b>	<b>6,5</b>	<b>2,4</b>	<b>137.896</b>	<b>3,6</b>	<b>3,2</b>	<b>149.476</b>	<b>3,8</b>	<b>3,3</b>
Gestione diretta	9.039	7,1	2,2	95.114	4,9	4,0	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	2.220	8,7	6,0	25.356	8,7	6,2	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	3.630	2,5	3,2	36.828	2,6	4,3	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	1.694	8,0	2,7	18.525	4,0	4,8	20.130	4,1	5,0
Altri costi	1.495	15,7	-6,5	14.406	-1,9	-1,2	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	3.301	5,6	3,3	42.441	3,3	2,0	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenz.	542	5,0	-4,0	7.627	2,5	3,9	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	565	4,4	0,4	6.401	2,3	-0,1	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	717	7,7	12,2	9.160	1,7	0,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	272	5,1	0,4	5.273	2,1	-0,9	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	106	6,1	-4,3	3.488	3,4	4,9	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	1.096	5,1	4,0	10.173	6,8	4,0	10.975	7,3	4,4
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)</b>	<b>529</b>			<b>107</b>			<b>0</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (6)</b>	<b>2.656</b>	<b>5,7</b>	<b>2,0</b>	<b>2.505</b>	<b>3,6</b>	<b>3,3</b>	<b>2.523</b>	<b>3,8</b>	<b>3,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per il superamento del tetto della spesa sia farmaceutica ospedaliera sia farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Regione</b>											
Entrate correnti	13.458	3.006	96,7	1,1	2.955	94,2	-0,1	3.446	94,6	0,4	
Entrate in conto capitale	463	103	3,3	32,7	184	5,8	48,0	196	5,4	54,3	
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>											
Entrate correnti	629	141	81,2	-3,4	159	81,3	0,3	159	80,9	1,2	
tributarie	387	87	50,0	-2,5	82	42,1	-2,9	81	41,3	-2,9	
trasferimenti (2)	188	42	24,3	-9,9	64	32,8	5,1	66	33,7	7,1	
<i>di cui:</i> da Regione	45	10	5,8	42,2	21	11,0	12,6	26	13,1	12,7	
extra tributarie	53	12	6,9	19,0	13	6,4	-1,2	12	5,9	-1,3	
Entrate in conto capitale	146	33	18,8	-15,2	36	18,7	12,1	38	19,1	9,6	
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>											
Entrate correnti	5.236	1.169	77,3	-1,1	1.195	79,2	1,1	1.236	78,9	1,1	
tributarie	2.613	584	38,6	-3,5	611	40,5	-1,3	599	38,2	-1,1	
trasferimenti (2)	1.351	302	19,9	-0,5	320	21,2	3,6	375	24,0	2,8	
<i>di cui:</i> da Regione	194	43	2,9	-9,1	63	4,2	3,8	122	7,8	1,8	
extra tributarie	1.272	284	18,8	3,5	265	17,6	3,9	261	16,7	3,9	
Entrate in conto capitale	1.541	344	22,7	31,3	313	20,8	14,7	331	21,1	18,0	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

## Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica

VOCI	Emilia-Romagna			RSO		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16
<b>Per componenti</b>						
In riequilibrio	24	5	-14	1.879	37	1
Non in riequilibrio	484	108	12	4.103	82	12
<i>di cui:</i> ristorativa	426	95	-1	3.569	71	1
reintegro	53	12	12	499	10	10
altro (1)	4	1	1	35	1	1
<b>Per dimensione comunale</b>						
Fino a 5.000 abitanti	30	88	-4	1.111	141	9
5.001-20.000 abitanti	162	102	0	1.472	95	19
20.001-60.000 abitanti	56	82	1	1.251	109	17
Oltre 60.000 abitanti	259	140	-3	2.149	140	5
<b>Totale</b>	<b>507</b>	<b>114</b>	<b>-1</b>	<b>5.983</b>	<b>119</b>	<b>12</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Istat.

(1) Include le correzioni destinate ai Comuni per evitare variazioni eccessive della dotazione dell'FSC a seguito della distribuzione secondo criteri perequativi e gli interventi puntuali.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024***(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Emilia-Romagna</b>								
Regione	1.261	1.707	612	7	0	0	-1.065	-239
Province e Città metropolitane	298	80	146	3	68	15	0	0
Comuni	2.723	1.612	588	63	469	107	-8	-116
fino a 5.000 abitanti	233	109	52	9	65	193	-1	-422
5.001-20.000 abitanti	764	395	171	32	174	114	-7	-104
20.001-60.000 abitanti	416	262	75	6	72	105	0	0
oltre 60.000 abitanti	1.311	847	289	16	158	86	0	0
<b>Totale</b>	<b>4.282</b>	<b>3.400</b>	<b>1.346</b>	<b>73</b>	<b>537</b>	<b>::</b>	<b>-1.073</b>	<b>::</b>
<b>RSO</b>								
Regioni	19.047	35.875	9.664	77	60	18	-26.630	-568
Province e Città metropolitane	5.060	2.172	1.966	180	918	20	-176	-48
Comuni	54.174	42.214	10.581	1.335	5.471	143	-5.427	-456
fino a 5.000 abitanti	6.080	3.230	1.471	316	1.489	216	-425	-447
5.001-20.000 abitanti	10.825	7.551	1.931	351	1.764	134	-772	-345
20.001-60.000 abitanti	10.408	7.822	2.184	213	968	105	-779	-346
oltre 60.000 abitanti	26.861	23.612	4.994	455	1.250	140	-3.451	-535
<b>Totale</b>	<b>78.280</b>	<b>80.261</b>	<b>22.212</b>	<b>1.592</b>	<b>6.448</b>	<b>::</b>	<b>-32.233</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazioni su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 18 maggio 2026; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.*

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio, per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad esempio, per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

**Debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna		RSO		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	3.007	2.887	71.849	69.084	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	673,4	644,8	1.431,1	1.375,7	1.399,3	1.342,2
Variazione percentuale sull'anno precedente	-4,2	-4,0	-2,1	-3,8	-2,8	-4,1
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	5,9	4,4	3,4	3,0	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	6,9	6,7	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	70,5	73,1	70,4	71,2	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	3,4	2,9	3,7	3,6	3,8	3,7
Altre passività	20,2	19,6	15,7	15,5	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	3.905	3.741	95.178	91.916	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	874,4	835,7	1.895,8	1.830,4	1.855,6	1.788,0
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,2	-4,2	-2,2	-3,4	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).